Mensile - Anno CXXIX - nr. 7
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB PD
Spedizione nr. 7/2005

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Luglio/Agosto 2005

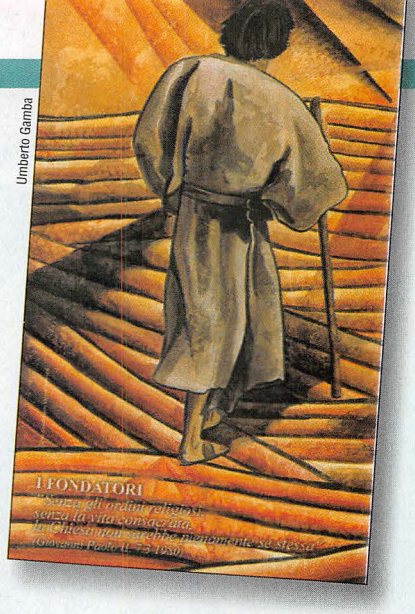


TRA LE STELLE

DON BOSCO MEDIEN

RAGAZZI IN FUGA

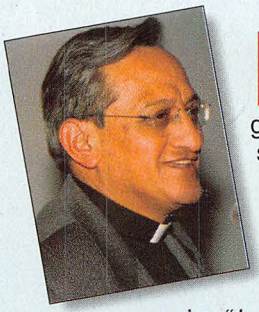
di Pascual Chávez Villanueva



Umberto Gamba

RINGIOVANIRE IL VOLTO L'ESPLOSIVA ENERGIA DEI FONDATORI

"Senza gli ordini religiosi, senza la vita consacrata, la Chiesa non sarebbe pienamente se stessa"
(Giovanni Paolo II, 7/3/1980).



Non è facile per la maggioranza dei cristiani capire la distinzione tra gerarchia, pastori, sacerdoti diocesani, religiosi, monaci... "*In fin dei conti si tratta di preti e monache*". Ma non è così. La Chiesa presenta in se stessa una grande molteplicità e diversità, come multiforme e complessa è la vita degli uomini e delle donne: non vi è espressione o attività umana in cui Dio non voglia essere presente come pienezza di vita e fermento di salvezza. San Paolo lo spiegava con chiarezza e plasticità: "Il corpo non si compone di un membro solo, ma di molte membra... mani..., piedi..., occhi..., cuore... ogni membro ha una sua propria funzione, ma tutti sono a servizio dell'insieme" (*1Cor12,1-31*). Lo stesso succede nella Chiesa, Corpo di Cristo.

■ **Le diverse vocazioni sono i doni con cui Cristo** arricchisce la Chiesa. Così essa si mantiene giovane e può offrire la salvezza a uomini e donne di ogni luogo, condizione, epoca o cultura. I carismi – così si chiamano queste vocazioni, o doni dello Spirito – sono sempre al servizio dell'unità della Chiesa e del bene comune. È san Paolo che dice: *"Vi è diversità di doni, ma un medesimo Spirito. Vi è diversità di funzioni, ma un medesimo Signore"* (*1Cor12,4-6*). E cita alcuni di questi carismi, i più importanti: *apostoli, profeti, maestri*. Alcuni hanno il compito di predicare, altri il dono di compiere miracoli, di curare infermità, di dirigere la comunità, di parlare lingue diverse... Dio continua ancora ad arricchire la Chiesa con i carismi. Ha suscitato uomini e donne che hanno seguito il Cristo con radicalità e con uno stile di vita obbediente, povera e casta. Si tratta di persone con una sensibilità particolare che hanno colto i bisogni via via emergenti dell'umanità e con grande audacia hanno cercato le migliori soluzioni. La testimonianza della loro vita, la chiarezza degli obiettivi, la bontà della causa e la tenacia nel difenderla hanno motivato presso altre persone gli stessi ideali. Questa è stata l'origine di *ordini*, *congregazioni*, *istituti* e, oggi, *movimenti*. Uomini e donne suscitati dallo Spirito Santo per dar vita a famiglie religiose con stili di vita profetici e presenze capaci di rendere visibile ed efficace l'amore di Dio per il mondo. Sono i *Fondatori.*



Sant'Ignazio di Loyola.

■ **Dopo le persecuzioni, quando il cristianesimo**, ormai religione di Stato, subisce una caduta di tensione e di radicalità, sorgono gli eremiti, i cenobiti, i monaci e le grandi Regole di ***san Pacomio, san Benedetto, sant'Agostino***. Più tardi ***san Domenico di Guzmàn***, che fonda l'Ordine domenicano la cui missione è predicare il Vangelo. Quando, in pieno Medioevo, l'umanità si sente afflitta da innumerevoli mali e persino la gerarchia della Chiesa pare lasciarsi tentare dalle vanità terrene, ecco **san *Francesco di Assisi*** che sposa "madonna povertà" e presenta agli uomini del suo tempo, e di tutti i tempi, un Cristo che salva *per* e *con* amore, pieno di compassione per chi soffre e di stupefatta ammirazione per il creato: l'acqua, le piante, le stelle, il fuoco, gli animali, la terra e perfino la morte, chiamata sorprendentemente "sorella", lodano l'Onnipotente. È l'uomo della "perfetta letizia", giacché la povertà, la sofferenza e la morte l'avvicinavano al Bene definitivo. Quando la Riforma Protestante strazia la Chiesa e questa vede interi popoli allontanarsi dalla casa materna, Dio suscita ***Ignazio di Loyola***, che fonda la Compagnia di Gesù, i gesuiti, un "corpo specializzato" che, agli ordini del Papa, ha difeso la Chiesa e la dottrina cattolica; protagonisti di innumerevoli gesta a favore della giustizia, della libertà e della verità. Molti sono i fondatori e le fondatrici,

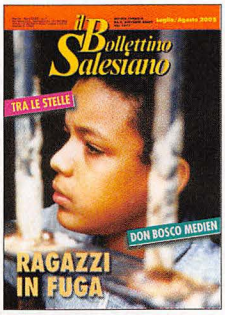
di congregazioni maschili e femminili. ***San Giovanni di Dio*** dà origine ai *Fatebenefratelli* per gli ammalati e i bisognosi; ***san Vincenzo de' Paoli*** ai Preti della Missione e alle Figlie della Carità; ***san Marcellino Champagnat*** ai *Maristi* e ***san Giovanni Battista de la Salle*** ai *Fratelli delle Scuole Cristiane* per l'apostolato nelle scuole. Quando comincia la rivoluzione industriale e ondate di giovani giungono ai sobborghi delle città, con il pericolo di venire scandalosamente sfruttati, ***san Giovanni Bosco*** con le sue scuole professionali, prepara i giovani a essere "onesti cittadini e buoni cristiani". In pieno secolo XX, ***Madre Teresa di Calcutta*** fonda le *Missionarie della Carità* come risposta alle nuove e molteplici povertà della società moderna.

■ **Indubbiamente i carismi dei fondatori** rappresentano uno dei "volti" più belli che la Chiesa può offrire al mondo, e i religiosi/e, seguaci radicali del Vangelo, sono come un "corpo di rapido intervento" per rendere presente la sollecitudine materna della Chiesa tra i più emarginati. Oggi come ieri la vita religiosa deve affrontare e accettare la sfida a essere esperienza e testimonianza di Dio, segno e sacramento del suo amore in un mondo laicizzato e materialista. Come diceva Giovanni Paolo II, la vita religiosa non ha solo un passato glorioso da raccontare, ma anche un futuro da continuare a costruire, insieme a tutti gli uomini e donne della terra. Per questo basta che i religiosi e le religiose siano uomini e donne pieni di *passione per Dio e di compassione per l'umanità.* □



Madre Teresa di Calcutta.

Luglio/Agosto 2005
Anno CXXIX
Numero 7



In copertina: I ragazzi di strada costituiscono una delle grandi emergenze del mondo moderno e della Chiesa, la quale non poteva non porsi il problema.
Foto: *Lucia Angelini*

il Bollettino Salesiano
Mensile di informazione e cultura religiosa edito dalla Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco

Direttore: GIANCARLO MANIERI

CHIESA
12 **Ragazzi in fuga** *di Silvano Stracca*

GIOVANI
14 **La testa tra le stelle** *di Ezio Rossi*

CALENDARIO
18 **Una forza di punta** *di Pascual Chávez Villanueva*

INSERTO CULTURA
23 **Don Bosco Medien** *di Hennecke / Tangerding*

FMA
28 **Bisogno di memoria** *di Graziella Curti*

ON LINE
32 **40 anni di note** *di Giancarlo Manieri*

RUBRICHE
2 Il Rettor Maggiore – 4 Il punto giovani – 6 Lettere al Direttore – 8 In Italia e nel Mondo – 11 Osservatorio – 16 Box – 17 Zoom – 20 Viaggi – 21 Prima pagina – 22 Lettera ai giovani – 27 Doctor J. – 30 Libri – 34 Come Don Bosco – 36 Movimento Salesiano – 37 Laetare et benefacere... – 38 Sfide etiche – 40 Dibattiti – 41 Il mese (luglio) – 42 Il mese (agosto) – 43 I nostri santi – 44 Santità salesiana – 45 Relax – 46 I nostri morti – 47 In primo piano/Focus

Redazione: Maria Antonia Chinello
Nadia Ciambrignoni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever
Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando
Collaboratori: Severino Cagnin - Ernesto Cattoni
Giuseppina Cudemo - Graziella Curti - Enrico dal Covolo
Carlo Di Cicco - Bruno Ferrero - Cesare Lo Monaco
Jean-François Meurs - Giuseppe Morante - Vito Orlando
Marianna Pacucci - Gianni Russo - Roberto Saccarello
Fabio Sandroni - Arnaldo Scaglioni - Serdu - Silvano Stracca
Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano Demarie
Chiara Fantini - Tadeo Martin - Vincenzo Odorizzi
Guerino Pera - Pietro Scalabrino
Progetto grafico e impaginazione: Pier Bertone
Direttore Responsabile: Antonio Martinelli

Edizione Cooperatori: Ufficio Nazionale, Via Marsala 42 00185 Roma - Tel. (06) 44.60.945.
Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Diffusione e Amministrazione: Gregorio Jaskot (Roma)
Fotocomposizione: Puntografica s.r.l. - Torino
Stampa: Mediagraf s.p.a. - Padova

È possibile leggere in anticipo il prossimo numero, collegandosi al sito Internet:
http://biesseonline.sdb.org

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.643
e-mail: <biesse@sdb.org>
Direttore <gmanieri@sdb.org>
Fondazione DON BOSCO NEL MONDO - ONLUS
Ccb 3263199 - Banca Intesa - Fil. Roma 12
CIN P - ABI 03069 - CAB 05064
Ccp 36885028 - CF 97210180580
e-mail: <donbosconelmondo@sdb.org>
web: www.fdbnm.org

Il **BOLLETTINO SALESIANO** si stampa nel mondo in 56 edizioni e 29 lingue diverse. Raggiunge 135 Nazioni, più di quelle in cui operano i salesiani.

Associato alla **Unione Stampa Periodica Italiana**

di Carlo Di Cicco

TRA DUE PAPI

Inattesa, ma sperata staffetta tra papa Wojtyła e Benedetto XVI sulla questione giovanile.

Dopo l'elezione di Ratzinger, un professore di teologia alla cattedra di Pietro, si sono aperti squarci promettenti per la credibilità futura della Chiesa di fronte ai giovani. Karol Wojtyła era morto sperando, sino alla fine, in una ripresa di salute minima per non mancare – dopo 20 anni dalla prima volta – all'incontro con i giovani a Colonia nel prossimo agosto.
Ma la lunga stagione del suo servizio alla Chiesa si era conclusa e la Giornata Mondiale della Gioventù era rimasta una casella vuota nell'agenda papale.

□ **Non ha avuto alcun indugio il suo successore a esprimere la voglia di riprendere il testimone**. A Colonia andrà lui, Benedetto XVI. Straordinario, perché sarà pure il ritorno in patria di un pontefice tedesco dopo quasi mille anni.
Nel primissimo messaggio programmatico, sotto le volte della Sistina ancora arredata per l'emergenza del conclave appena concluso, Benedetto XVI ha rivolto un saluto speciale ai giovani. Un "affettuoso abbraccio – ha detto proprio così smentendo la leggenda di essere un algido – nell'attesa, se piacerà a Dio, di incontrarli a Colonia in occasione della prossima Giornata Mondiale della Gioventù. Con voi cari giovani, futuro e speranza della Chiesa e dell'umanità, continuerò a dialogare, ascoltando le vostre attese nell'intento di aiutarvi a incontrare sempre più in profondità il Cristo vivente, l'eternamente giovane".
(E Colonia è ormai alle porte!).

□ **Non capita tutti i giorni di rivolgere un pensiero ai giovani in un contesto tanto solenne**. Ma dal 1985, con l'avvio delle Giornate Mondiali, papa Wojtyła aveva scosso la Chiesa cattolica, portandola a considerare l'importanza della pastorale giovanile rimasta sino ad allora ai margini. Che il suo successore ne abbia ripreso la passione, conferma che ormai i giovani sono soggetti attivi e importanti nella missione dell'evangelizzazione e nel servizio alla pace che la Chiesa vuole offrire.
E risalta una radice davvero impegnativa di questa attenzione: sia Wojtyła sia Ratzinger ne parlano nel contesto di fedeltà al Concilio Vaticano II. I giovani sono, infatti, una componente della dignità recuperata o da recuperare dei laici nella Chiesa, vissuta come popolo di Dio e come comunione di tutti i credenti in Gesù Cristo.

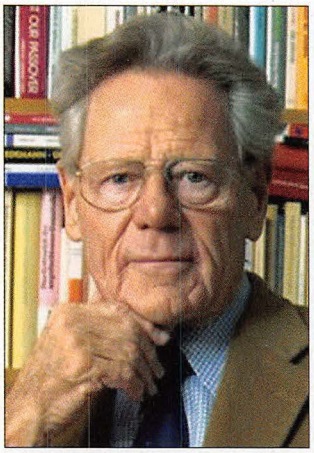
□ **I giovani sono un umano universo tanto variegato** e si esprimono con altrettante differenze legate a contesti, culture, condizioni, storie personali e sociali. Dovunque, tuttavia, vogliono portare il vento di novità e chiedono di essere presi in considerazione, come interlocutori di pari dignità con gli adulti. E sotto ogni cielo del globo, specialmente di questi tempi, esprimono disagio per il diminuire di speranza. Prima erano gli occhi della fame a porci nell'inquietudine. A quegli occhi si sono aggiunti ora quelli indagatori e giudici dei giovani che vivono nel benessere. Sono inquieti perché vedono che non si sa dove andare e che la via preferita per uscire dalle crisi, continua a essere spaccare tutto con la violenza e la guerra. Troppo il divario tra gli ideali che i grandi invitano a coltivare e la coerenza a questi ideali che non si ritrovano quasi per niente nell'ambito sociale e nell'ambito privato di vita. Non è un caso che nella sola Italia sono 800 mila i giovani sofferenti di depressione. Segno che qualche grossa disfunzione sta mangiando dall'interno il nostro sistema di vita e di società tanto decantata.

□ **Strano, ma vero, una pastorale giovanile come Don Bosco la pensava**, non si contenta di cori da stadio, ma punta a formare giovani adulti nella responsabilità della fede e del servizio sociale. Un bell'impegno per la Chiesa e per la società rispondere a questo genere di giovani non fanatici, ma laboratorio di progetti di vita significativa che vogliono condividere pacificamente.
La GMG del prossimo mese a Colonia non potrà non confermare la linea Wojtyła sul rapporto privilegiato Papa/giovani. □



L'Osservatore Romano

LETTERE AL DIRETTORE



J'ACCUSE... Egregio direttore […], avrà letto il *j'accuse* del teologo Hans Kung sul papato di Giovanni Paolo II [...] Lei che ne dice?

U.C.@...

Caro U.C,
Beh, la smentita più clamorosa alle teorie di Kung è stata la morte del Papa e il suo trionfo "post mortem!". Un pastore che ha fallito non raccoglie il plauso ammirato di 200 capi di governo provenienti da ogni parte del mondo e appartenenti a religioni e ideologie le più diverse; molti addirittura nemici tra loro, eppure uniti dalla comune ammirazione per un grande!
Comunque il vero smacco di Kung l'ha evidenziato Messori. Ciò che il vecchio prof. di Tubinga auspica (e che ha rimproverato a papa Wojtyła), "preti sposati", donne/preti, nuove nozze sacramentali per i divorziati, aborto accettato, contraccezione libera, ecc. è già da tempo patrimonio del protestantesimo. Ebbene il risultato è che le chiese protestanti sono desolatamente vuote molto più che le chiese cattoliche. La riforma che vorrebbe Kung è già marchiata da un fallimento planetario! Perché mai dovrebbe accettarla la Chiesa cattolica?
Kung chiama il consuntivo del pontificato di Giovanni Paolo II "un disastro". Le pare che un uomo che ha fatto "un disastro" possa essere chiamato "Magno" (Grande), che abbiano potuto innalzargli un migliaio di statue e monumenti in tutto il mondo, che sia finito sulla copertina delle più prestigiose riviste, che abbia avuto l'onore di decine di biografie? (Se prova a digitare su un qualsiasi motore di ricerca "biografie di Giovanni Paolo II" Internet gli squaderna più di 22 mila pagine!). Hanno forse tutti perduto il ben dell'intelletto, e l'unico ad averlo mantenuto sarebbe Hans Kung? Forse la verità è che il prof. è l'unico che ha sbagliato! "Esiste, infatti, un sentire comune che misura in modo intuitivo, ma profondamente logico, il valore di un avvenimento o di un uomo. Posso sbagliarmi – mi scrive un prof. di filosofia – ma credo che nessuno fino a oggi, imperatore, condottiero, guida spirituale, artista che sia… abbia mai ricevuto le testimonianze di stima universale di Karol Wojtyła". Per buona pace di Hans Kung.

IL SENSO DELLA CREAZIONE. Egregio direttore… qual è in sostanza il senso e il fine della creazione […]

Angelo, Torino

Caro signore, il senso della creazione è il senso stesso della vita: è il contrario del vuoto, del nulla, cioè del "non senso". Ciò che non ha senso è ciò che "non è"! Logico quindi che tutto ciò che esiste abbia un senso. Tale affermazione è – ovviamente – teorica, filosofica, nel senso che si configura come una conclusione logica della menta umana.
***Per i credenti** il senso e il fine della Creazione sono chiari: Dio crea per elargire ad altri il Suo bene, per far partecipi altri di qualche scintilla di divino. È proprio di Dio (sua qualità primaria) "creare", far balzare alla luce. Un Dio solitario, chiuso nelle barriere della sua onnipotenza, questo sì avrebbe poco senso. Un Dio che non crea è un Dio inutile, un Dio-per-sé è un Dio che non serve… È come se un uomo perfettamente "normale" e con una magnifica voce, rinunciasse a parlare, restando muto per tutta la vita. Sarebbe un nonsenso. Applichi a Dio, la cui caratteristica prima è creare…*
Allora il fine della creazione è la costituzione di persone, create, capaci di prender parte alla vita dell'Essere assoluto che è "personale": dalla "Persona" alla "persona". In questa divina comunicazione riposa tutto il senso della creazione e dell'uomo, o della creazione dell'uomo.

DUE INTERROGATIVI. Caro Dir. il sesso è come il vino: un po' fa bene di più fa male... Chi si sente in peccato e vuol fare la comunione, può farla o deve per forza prima confessarsi? Mi risponda per favore.

Firma illeggibile

***Ho già scritto sull'argomento** a più riprese. Ho affermato che il sesso è cosa naturale, che non va demonizzato, che è un'invenzione magnifica scaturita dalla inimitabile fantasia di Dio... Nel contempo ho detto che appartiene alla sfera del mistero, che non può essere considerato, data la sua importanza, alla stregua di una qualsiasi innocente abitudine, ecc. Il sesso, insomma, è un capolavoro, e come ogni capolavoro, non può essere bistrattato, vilipeso, mortificato, maltrattato (nel senso etimologico di trattato male). Al contrario, va difeso e curato come cosa preziosissima, perché porta in sé l'energia grande e terribile della vita. È questa qualità incomparabile ad assegnargli un'importanza unica nel palinsesto divino della creazione. È il sesso, proclamava sicuro un direttore di spirito, che fa l'uomo "simile" a Dio Creatore.*
***Per quanto riguarda l'interrogativo che mi propone** sul fare o no la comunione quando la coscienza rimorde per una colpa, è prassi che, nella impossibilità di una confessione immediata, ci si possa accostare alla comunione. Ho chiesto a qualcuno che mi poneva lo stesso interrogativo che cosa ne pensasse di un tale che, invitato a cena, accettasse di parteciparvi, si presentasse a mensa, si sedesse tra gli altri invitati, poi, dopo il "buon appetito" di prammatica, non toccasse cibo! Sarebbe per lo meno strano, non le pare? Per non dire scortese. Ebbene, penso che,* mutatis mutandis, *il paragone possa insegnare qualcosa, fermi restando gli obblighi morali prescritti, da espletare o prima o dopo.*

SONO INFELICE. Caro dir, sono figlio di danarosi professionisti che, grazie a Dio, non mi fanno mancare nulla. Ho solo l'imbarazzo della scelta. Le ragazze mi cadono ai piedi una dopo l'altra, anzi tutte insieme. Posso disporre di soldi quanti ne voglio, perché il papà e il nonno mi hanno aperto un conto in banca. Mi compro quel che mi pare, ho anche un appartamento regalato al compimento del mio 18° anno. Embè, che vuoi di più? – dirà lei. Ma io sono sempre *sfelice e scontento*, come ha scritto lei una volta. Non so che cosa voglio. E non so a chi rivolgermi, siccome a casa mia arriva il Bollettino (i miei sono entrambi exallievi) ho pensato di scriverle...

NN di Milano (lì vicino!)

Provo a fare qualche considerazione, "documentata". In tutto l'Occidente il reddito medio da 10 anni a questa parte ha continuato a crescere. Magnifico, dirai. Mica tanto. Con esso sono aumentate anche le malattie, la depressione, lo scontento, la frustrazione. Perché? Semplice. Perché l'uomo ha "troppo" di "tutto". Il sociologo america-



APPELLI

Sono un collezionista di santini e vorrei scambiarli con altre persone che come me condividono lo stesso interesse. **Angelo Maffia, Via Pietro Cono di Lorenzo, 3 – 84078 Vallo della Lucania (SA).**

Sono una ragazza che vorrebbe corrispondere con amici/che. Ho un animo sensibile alle bellezze della natura e dello spirito. **Nicoletta Matteini, Via Antonelli 32 – 51100 Pistoia.**

Cerco corrispondenze con giovani sacerdoti; vi prego di contattarmi a: ndondomillo@tiscali.it

Vorrei corrispondere con lettori con i quali formare una duratura amicizia. **Raffaele Bruno, Piazzale Marconi, 15 – 96100 Siracusa.**

Sono Anna. Vorrei corrispondere con chi ama la vita semplice, dà più valore allo spirito che alla materia, si sacrificherebbe per un amico… e tutti quelli che credono che si può sempre migliorare. **Anna Romanato, Via Nicolai 2905 – 41052 Samone Fr. Guiglia (MO).**

no Barry Schwartz scrive che per l'uomo più ampia è la scelta e peggio è; essere sommersi da un numero di possibilità spropositate genera stress, insicurezza, insoddisfazione. Altre ricerche fatte in Giappone concludono che uno più guadagna… più è preoccupato. E la preoccupazione, come si sa, non appartiene alla categoria della felicità!

Ma perché i soldi non danno la felicità? *Bella domanda! La risposta, comunque, la Chiesa la sta predicando da 2000 anni: fare sacrifici. Non storcere il naso: fare sacrifici fa bene, è terapeutico. Il sacrificio di Cristo ha salvato l'uomo. Fare sacrifici non è perciò un'imbecillità, né un crudele masochismo, come qualcuno è portato a credere, è, lo ripeto, una terapia sia per l'anima sia per il corpo! La felicità insomma non è direttamente proporzionale all'incremento del proprio gruzzolo, al contrario pare sia addirittura inversamente proporzionale. E meno male che a dirlo non sono io, se no qualcuno mi sparerebbe alle spalle! Questo vuol dire che l'**American way of life** non porta da nessun'altra parte se non alla depressione… Anche questa non è farina del mio sacco, semplicemente concordo con Paul Kennedy che queste cose ha scritto, dopo lunga indagine. È una bella seccatura dover prendere atto che "lo sviluppo economico non migliora l'essere umano", come dice R. Easterlin che abita nella patria dello sviluppo economico, gli USA. Dal canto suo Aristotele (bada che si parla di quasi 2400 anni fa!) che chiamava la felicità "*eudaimonia*", vale a dire buon rapporto con se stessi e con il mondo, "spara" che una felicità solo individuale è da idioti: o è collettiva, comunitaria, conviviale, o non è. La felicità non si vende né si compra, caro NN di Milano (lì vicino!).*

***La conclusione**. Mi pare logica, e la ripeto. Impara a fare rinunce, sacrifici, tagli. Costringiti, qualche volta, a essere povero… Lascia stare ciò che hai e fatti conoscere per ciò che sei! Hai soldi?… Spendili magari per un viaggetto – per esempio in Africa – in una missione in cui si stenta a trovare un tozzo di pane per arrivare a sera! Se non sai "dov'è" un posto simile, te lo suggerisco io. Stacci un po', come hanno fatto Claudia Koll e molti altri. E non ti scordare che la cosa più bella, più gustosa e più santa è "dare", non comprare, e nemmeno consumare! E… "non sparare sul pianista" per aver osato darti un consiglio come questo.*

LA MADONNA E L'ISLAM. Caro direttore, un mio compagno di scuola... che, le confesso, mi piace ma è musulmano, vedendomi una medaglietta della Madonna al collo, mi ha detto che il Corano parla di Maria più di qualsiasi altra donna, persino della figlia del Profeta. Io ci credo poco... Il Corano parla davvero di Maria?

Elena, Forlì

Cara Elena,
*sì, è vero. Maria è l'unica donna che nel libro sacro dell'Islam viene chiamata, indicata col suo nome proprio per ben 34 volte. Non solo. C'è un capitolo (i musulmani lo chiamano Sûra) tutto dedicato a Lei, s'intitola infatti la sûra di Maria. Il Corano dice anche quale fu il dolore più grande della mamma del "profeta" Gesù: quello di offrire a un mondo che lo avrebbe perseguitato e infine ucciso, il suo unico figlio. Ma sarà proprio questo dolore a far zampillare nuova vita. Maria per il Corano è il modello perfetto di donna da seguire e imitare da tutti i credenti. Ella, che si conservò sempre Vergine, canta in eterno la lode dell'Altissimo. Ella è il fiore più raro germogliato per volere di Dio, capace di ospitare in grembo un Verbo di Allah (nota, non "**il**" ma "**un**": Gesù è solo uno dei profeti), per poi offrirlo al mondo. Ella è l'eletta sopra tutte le donne del creato. Mi pare che Maria possa costituire un punto di partenza per il dialogo cristianesimo/islam. Non trovi?*

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO
Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.643
E-mail: biesse@sdb.org



PÉTION-VILLE, HAITI

CITTADINI RESPONSABILI

Il 7 novembre 2004, circa sessanta bambini e giovani del movimento *CACH* (*cittadini attivi per costruire Haiti*), insieme con i loro responsabili, si sono incontrati a Pétion-Ville, per riflettere sul tema: *Cittadino: non si nasce, lo si diventa!* L'obiettivo del raduno era di trattare la formazione civica dei movimenti, per vivere la cittadinanza. Il dott. René Julien, studioso e autore di *Verso una cittadinanza haitiana responsabile*, nel suo intervento ha tracciato la differenza tra individuo e cittadino, sottolineando le caratteristiche e gli atteggiamenti fondamentali di quest'ultimo. Il dibattito ha permesso di misurare la maturità dei giovani e la loro comprensione del tema. Tra le decisioni finali, l'invito ai gruppi di produrre poesie, sketchs, disegni, coreografie, che possano tradurre il messaggio appreso. In seguito, si potranno condividere le produzioni con gli altri giovani, coinvolgendoli in iniziative concrete come la pulizia della zona, il rimboschimento di alcune aree naturali, per diventare cittadini/e all'altezza della missione che è affidata dal Signore: *ricostruire insieme Haiti, la perla dei Caraibi!*

PRAGA, REPUBBLICA CECA

BUON COMPLEANNO

Suor Zdenka Švedova scrive da Praga, dove si sono celebrati i 10 anni di presenza delle FMA: «A Praga-Karlìn la nostra opera educativa si concretizza nella scuola materna, e nella scuola professionale con annesso internato, realtà che si sono lentamente sviluppate in questi 10 anni. Nel 2002, quando tutto sembrava ormai avviato, una forte inondazione della Moldava ha distrutto gli ambienti educativi della scuola. Nello smarrimento di dover ricominciare da capo, l'aiuto della Provvidenza non è mancato: molte agenzie umanitarie europee e ONG internazionali e nazionali sono venute in nostro soccorso. Per vivere al meglio la memoria di questi primi dieci anni, abbiamo pensato di condividere insieme ai nostri insegnanti e ai collaboratori laici un pellegrinaggio nei luoghi salesiani. Abbiamo vissuto l'esperienza della fraternità, della preghiera salesiana, dell'accoglienza, là dove arrivavamo. Ci siamo "sentiti a casa" ovunque. Abbiamo compreso che siamo parte di una grande Famiglia».

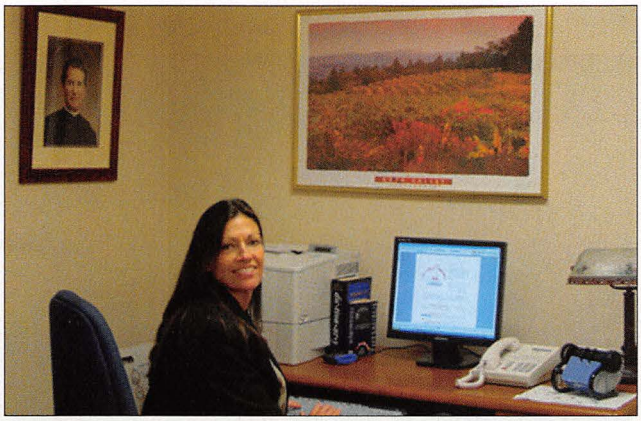




MEDELLÍN, COLOMBIA

COLTIVANDO UN SOGNO

La *Casa de la Mujer* a Manrique, un quartiere a nord di Medellín (Colombia), è la realizzazione di un sogno, che si è potuto attuare grazie alla tenacia delle suore che hanno creduto alla possibilità e alla capacità di un lavoro in rete con altri organismi per ampliare l'offerta di formazione e di aiuto. L'idea del progetto è nata tre anni fa quando suor Aura Rosa Escobar si interrogò su come aiutare tanti bambini rimasti orfani a causa della guerra e, nello stesso tempo, come dare una possibilità alle madri, divenute capi famiglia, di portare avanti con dignità la loro vita. Suor Aura decise così di presentare il progetto di lavoro in una zona popolare a favore delle persone vittime dell'emigrazione interna. Il progetto ha attirato l'attenzione di un organismo internazionale che, dopo aver richiesto ulteriori informazioni e dopo un lungo tempo di attesa, ha dato la sua approvazione, offrendo il contributo per costruire il Centro di accoglienza.



SAN ANTONIO, STATI UNITI

UFFICIO PER LO SVILUPPO

L'ispettoria *Maria Immacolata* con sede a San Antonio (Stati Uniti) sta compiendo passi significativi per quanto riguarda l'attenzione agli immigrati del vicino Messico, non soltanto attraverso le scuole parrocchiali affidate alle suore, ma anche con la creazione di spazi di evangelizzazione non formale in diverse zone, come per esempio nella città di Austin o nella regione desertica dell'Arizona. La nostra presenza educativa negli Stati Uniti si deve però confrontare ogni giorno con la fatica di trovare il finanziamento economico delle opere. In una nazione che mantiene una netta separazione fra lo stato e le diverse chiese e confessioni, non esiste un sussidio permanente concesso all'educazione privata, anche se ci sono diversi programmi di aiuto ai centri educativi indirizzati ai più poveri. Per far fronte a questa situazione, si è deciso di creare un Ufficio per lo Sviluppo e di affidarlo alla direzione di Mary Anne Oehler, una dinamica educatrice, già insegnante nella St John Bosco School di San Antonio. Accanto a lei, c'è suor Kathly Keane, che l'assiste, tra l'altro, per la redazione del notiziario *Connections*, l'organo specifico dell'Ufficio, dedicato agli amici dell'opera delle FMA dell'ispettoria.



CRESCERE CON ANDREA

UN LIBRO DA CONOSCERE

Ecco un libro che può rivelarsi di grande utilità per quei genitori che hanno un figlio disabile. Dice l'autore, lui stesso padre di un disabile, che coloro che devono occuparsi di questo problema hanno bisogno di un bagaglio d'informazioni e di un supporto psicologico ben maggiori. Il volume colma dunque una lacuna presente in questo campo: è fatto di consigli, di informazioni, di esperienze maturate sul campo. Adriano Greppi, exallievo salesiano, si batte perché la società accetti a pieno titolo questi ragazzi "diversamente abili", e sappia inserirli nei suoi gangli vitali, all'insegna del "dare di più a chi ha avuto di meno", come ha detto il Rettor Maggiore dei salesiani don Chávez.

FILATELIA

a cura di Roberto Saccarello



60° ANNIVERSARIO DELLE NAZIONI UNITE

Il 25 aprile del 1945 i rappresentanti di cinquanta Paesi si incontrarono alla *Conferenza di san Francisco*, convocata dagli Stati vincitori della seconda guerra mondiale. Si erano convocati per redigere la Carta delle Nazioni Unite. Il documento venne sottoscritto dagli stessi delegati il 25 giugno di quell'anno, ma entrò in vigore solo il successivo 24 ottobre. Quest'ultima data, quindi, è considerata la data di nascita dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) commemorata ogni anno con la "Giornata delle Nazioni Unite".

Per commemorare il 60° anniversario dell'ONU, le Poste Azzurre hanno emesso tre francobolli e tre foglietti ricordo, realizzati dallo svedese Czeslaw Slania, uno degli incisori di valori postali e banconote tra i più noti al mondo. Le vignette raffigurano l'assemblea generale presso il Palazzo di Vetro, un "Parlamento di Nazioni" in cui sono rappresentati tutti gli Stati membri dell'ONU.

I tre dentellati e i tre foglietti, distribuiti dall'Amministrazione Postale delle Nazioni nelle sedi di New York, Ginevra, Vienna, hanno rispettivamente il valore di $ USA 0,70; franchi svizzeri 1,30; € 0,55; $ USA 1,00; franchi svizzeri 3,00; € 2,10.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Filatelico del Governatorato, 00120 Città del Vaticano, tel. 06.6988.31.65

Per saperne di più: ☎ 0761/307.124

100 anni fa

Il BS di Luglio e agosto 1905 riporta le ultime due parti della relazione di don Calogero Gusmano sul viaggio di don Albera in visita alle case salesiane d'America. Abbiamo trovato particolarmente interessante la descrizione dell'arrivo a New York, che documentiamo con una foto dell'interno della chiesa parrocchiale della Trasfigurazione con la statua di Don Bosco e Domenico Savio, risalente alla seconda metà del 1900.



Era sabato... alle 9 del mattino eravamo alla grande città... una fitta nebbia non ci lasciava scorgere nulla; alla nostra casa non si arrivava mai. Ad un tratto il tramway si ferma: una moltitudine di gente, immobile avanti una chiesa, aspettava che uscissero quelli che stavano dentro ad ascoltar la messa per compiere alla loro volta il precetto festivo. Noi non vedevamo che una spianata di ombrelli perché pioveva; ma quel primo incontro mi impressionò favorevolmente. I cattolici degli Stati Uniti sono francamente cattolici e non si lasciano spaventare dal ridicolo rispetto umano; né mi venne mai fatto di vedere offendere i principi religiosi di alcuno; per altro le guardie, quasi tutti nerboruti irlandesi, saprebbero anche con le loro sferze indurre i mal consigliati a rispettare le nostre idee religiose. Celebrata la Santa Messa le varie compagnie istituite nella nostra parrocchia della Trasfigurazione si presentarono ad ossequiare D. Albera ed egli rivolse a tutti parole di rallegramento e di soddisfazione. L'indomani si fece visita alle diverse classi parrocchiali. Negli Stati Uniti quasi ogni parrocchia ha annesse le sue scuole. In varie delle principali parrocchie della città, il parroco accoglie nelle sue scuole più di 2000 tra ragazzi e ragazze con una spesa che non di rado supera le 80 mila lire all'anno! La pietà dei fedeli non solo sopperisce a queste spese, ma provvede al culto, ai suoi ministri e tutto abbondantemente. Da questo lato mi pare che a noi resti molto da imparare.



URNIETA, SPAGNA

FESTIVAL DEI CORI

Si è tenuto a Urnieta, nei Paesi Baschi, un *Festival dei Cori*, cui hanno partecipato 550 giovani entusiasti. Sotto il tema "*Música hecha vida*" – musica che si fa vita – i gruppi corali, provenienti da tutta la Spagna, si sono radunati il 2 e il 3 aprile, presso il collegio salesiano, per condividere il piacere del canto in chiave di fede. È stato un fine settimana indimenticabile. È vero, la morte del grande amico dei giovani, il papa Giovanni Paolo II, ha in qualche modo adombrato la manifestazione, ma nello stesso tempo ha spinto i ragazzi a ricordarlo con accenti di affetto, come si ricorda un amico di cui non si può fare a meno.



Serena Manoni

IN UN CALDERONE DI RAZZE

I salesiani sono stati inviati in Voivodina giusto 40 anni fa, nel 1965, dall'ispettoria slovena. La situazione oggi: un tessuto religioso da ricostruire, un crogiolo di razze e molte confessioni religiose.

La **Voivodina** è una regione autonoma della Serbia, come il Kosovo. Ha una caratteristica peculiare: è un crogiolo di razze. Vivono nel suo territorio ben 38 diverse etnie: *serbi*, *ungheresi*, *croati*, *slovacchi*, *rutheni*, *cechi*, *bulgari*, *rumeni*, *macedoni*, *montenegrini*, *rom*, *tedeschi*, *sloveni*, *bielorussi*, *turchi*, ecc. La convivenza è... obbligatoria! Com'è intuitivo, i problemi non sono mai mancati, e nell'ultimo periodo si sono accentuati – soprattutto dopo la dittatura titina – e hanno subito ancora un'impennata negativa dopo la caduta di Milosevic. Il dopoguerra infatti – ci riferiamo a quella del Kosovo – si caratterizza per situazioni di limite: gente senza lavoro, fabbriche chiuse, centri industriali bombardati, famiglie sfasciate e rigurgiti di orgoglio etnico.





■ **In mezzo a queste realtà,** ora più che mai complicate, lavorano sei salesiani. Sono a *Muzslya*, parrocchia popolare e giovanile, la più grande della diocesi di Zrenjanin, e ancora a *Belo Blato* e a *Beograd Karaburma*, in situazioni certamente non facili. Il tessuto religioso è praticamente da ricostruire. In effetti i grandi cambiamenti degli ultimi 10 anni hanno influito e non sempre positivamente sul modo di vivere della gente, specialmente dei giovani, hanno rimesso in discussione i valori antichi, hanno prodotto lacerazioni vistose nel tessuto religioso e sociale. "*Rievangelizzare*" è il verbo giusto per questa regione, non perché sia andata perduta la fede, ma perché è da rivitalizzare la pratica religiosa, da ripristinare le tradizioni più belle della Chiesa, da rivalutare i sacramenti come tappe indispensabili della vita dei credenti.

■ **Su 12 mila abitanti di Muzslya,** circa 8 mila sono cattolici e 1600 sono i giovani: un campo vasto di apostolato, reso più complicato dal ridestarsi dei problemi di identità tra le innumerevoli etnie, una sfida dunque, cui i figli di Don Bosco non si sottraggono.

Un altro problema, che è anche un'opportunità, è costituito dalla convivenza con le diverse confessioni religiose: il cristianesimo della Voivodina è costituito da cattolici, ortodossi, calvinisti, evangelici, luterani e da molte sette. L'ecumenismo è di casa.

Infine, da quattro anni la Chiesa ha potuto finalmente rimettere il piede nella scuola pubblica per un'ora di catechesi. Un'altra opportunità che occorre saper gestire per "costruire" *onesti cittadini e buoni cristiani* come chiede Don Bosco". □



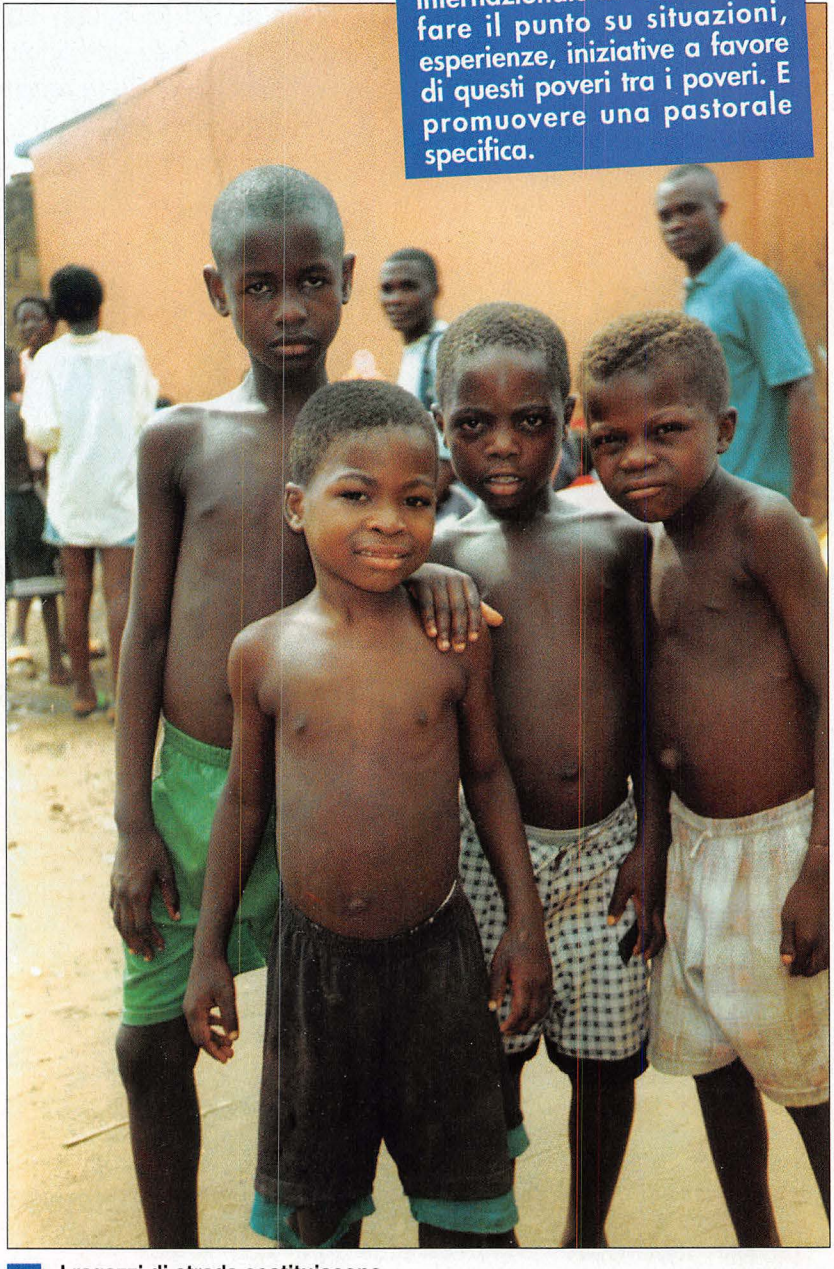
UN CONVEGNO ECCLESIALE SU UN GRAVE FENOMENO DEL NOSTRO TEMPO: "I RAGAZZI DI STRADA"

RAGAZZI IN FUGA...

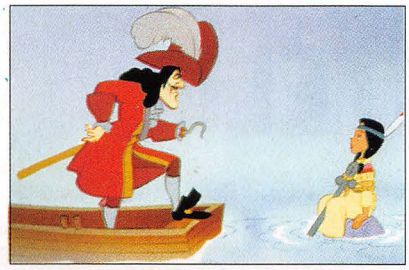
di Silvano Stracca

Ragazzi di strada: 100-150 milioni nei cinque continenti. Che cosa fanno la società, lo Stato, la Chiesa? Un incontro internazionale in Vaticano per fare il punto su situazioni, esperienze, iniziative a favore di questi poveri tra i poveri. E promuovere una pastorale specifica.

Più di cento milioni nel mondo, secondo un rapporto di *Amnesty international*. Centocinquanta stando alle stime dell'*Organizzazione Internazionale del Lavoro*. Quarantacinque in America Latina, quaranta in Asia, dieci in Africa. Neppure gli Stati Uniti sono immuni da questa piaga. E così l'Europa, specialmente nei paesi dell'Est. Li chiamano "*homeless*", "*moineaux*", "*meninos da rua*", "*niños de la calle*", insomma ragazzi di strada che spesso finiscono dietro le sbarre. La loro età va dai cinque ai diciotto anni. Sono le prime vittime della disgregazione familiare, dell'urbanizzazione forsennata, delle migrazioni, della miseria, delle tossicodipendenze, dell'alcolismo, della prostituzione e, non ultimo, delle guerre e dei disordini sociali del nostro tempo. Un fenomeno di portata planetaria in crescita quasi ovunque. Una vera e propria emergenza sociale, dunque, oltre che pastorale. Di qui il recente incontro internazionale in Vaticano, promosso dal *Pontificio Consiglio per i Migranti e gli Itineranti*. Una novità assoluta e coraggiosa per confrontare realtà ed esperienze lontanissime: Russia e Brasile, Congo ex Zaire e Messico, Filippine e India, ecc. In Brasile i ragazzi di strada sono dodici milioni. Solo a Città del Messico quasi due milioni. Nelle Filippine più di un milione. Ma la "realtà" della strada non è fatta solo di cifre impressionanti. Così si è scoperto che in alcuni paesi dell'Africa i bambini finiscono in strada anche per motivi legati alla superstizione, frutto dell'ignoranza. Sono noti a tutti come "*ndoki*" o "*enfants sorciers*", ossia bambini stregoni.



I ragazzi di strada costituiscono indubbiamente una delle sfide più impegnative e inquietanti del nostro secolo.



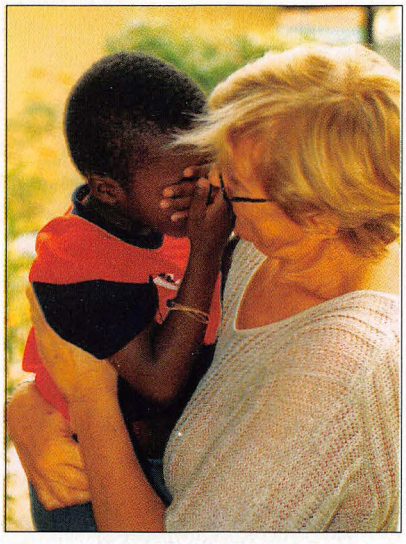
In ogni parte del pianeta è in agguato un *Capitan Uncino* capace di mille travestimenti. Ha il volto del trafficante di droga, dello sfruttatore della prostituzione...

IN CASA NOSTRA

Passiamo a situazioni più vicine a noi. Secondo le statistiche del *Consiglio d'Europa*, in Francia sono almeno diecimila i giovani "abitanti della strada". In Olanda, settemila. A Mosca ogni anno vengono abbandonati cinquemila minori. Nel Regno Unito 156 mila ragazzi sono senza casa, e annualmente scompaiono da casa circa centomila giovani. Negli Stati Uniti sono quasi cinquecentomila i minori scappati o cacciati da casa. Per tutti la strada, secondo la definizione dell'arcivescovo Marchetto, segretario del Pontificio Consiglio organizzatore dell'incontro, è "una madre-matrigna". All'inizio sembra "un'isola di salvezza" perché vissuta come gioco o come "scenario di un'avventura meravigliosa, che può fare piacere e liberare dalla visione ripetuta della madre picchiata, dei fratellini affamati, della violenza e dell'umiliazione". Per trasformarsi poi, ed è il racconto del presidente della *Preda Foundation* delle Filippine, in un luogo terribile. Una sorta d'inferno dove "devono scavare tra i rifiuti, mendicare, vendere e sniffare droga, rubare. Spesso non sono rispettati dalla polizia, subiscono violenze, sono costretti a prostituirsi. Lo sfruttamento peggiore dei bambini è quello di togliere loro un rene per venderlo a malati benestanti in attesa di trapianto". Ancora peggio, quel che accade in Brasile, Guatemala, Honduras, dove i ragazzi sono considerati dei parassiti dai commercianti, che ne chiedono l'eliminazione. Numerose città sono state testimoni di attività degli "squadroni della morte", gruppi di vigilantes – in genere sono poliziotti che hanno terminato il loro servizio. Nel solo Brasile, negli ultimi cinque anni, questi nuovi "tutori dell'ordine" hanno ucciso, per lo più impuniti, circa 16.500 bambini.

IL VATICANO

In Vaticano l'arcivescovo Marchetto ha evocato l'immagine di Capitan Uncino per mettere a fuoco i pericoli della strada. Come nel famoso racconto di Peter Pan, nella storia di ogni ragazzo in ogni parte del pianeta è in agguato un Capitan Uncino capace di mille travestimenti. Ha il volto del trafficante di droga, dello sfruttatore della prostituzione, di un turista occidentale in cerca di sesso facile, di un procacciatore di merce fresca per il mercato degli organi. Tutto ciò porta facilmente a infrangere la legge e ad aprire le porte del carcere minorile. I ragazzi vengono spesso visti come una minaccia all'ordine pubblico. Così l'allarme che regna in alcuni paesi, non è dovuto a "ragioni umanitarie", ma piuttosto a "esigenze di autoprotezione" contro coloro che "mettono in crisi la sicurezza della vita sociale". E, spiace rilevarlo, "stenta a emergere anche il senso cristiano" nonostante la gravità del fenomeno. "I ragazzi di strada costituiscono indubbiamente una delle sfide più impegnative e inquietanti del nostro secolo anche per la Chiesa", si afferma nelle conclusioni dell'incontro in Vaticano. Si ammette, onestamente, l'assoluta inadeguatezza sinora della risposta ecclesiale e delle associazioni d'ispirazione cristiana di fronte alla vastità dei problemi. Si sottolinea pure come a livello di diocesi e di conferenze episcopali il problema non sia "sufficientemente" sentito.



"I bambini non hanno voce, non hanno voto e dunque non hanno potere, non hanno nessuno che li protegga".

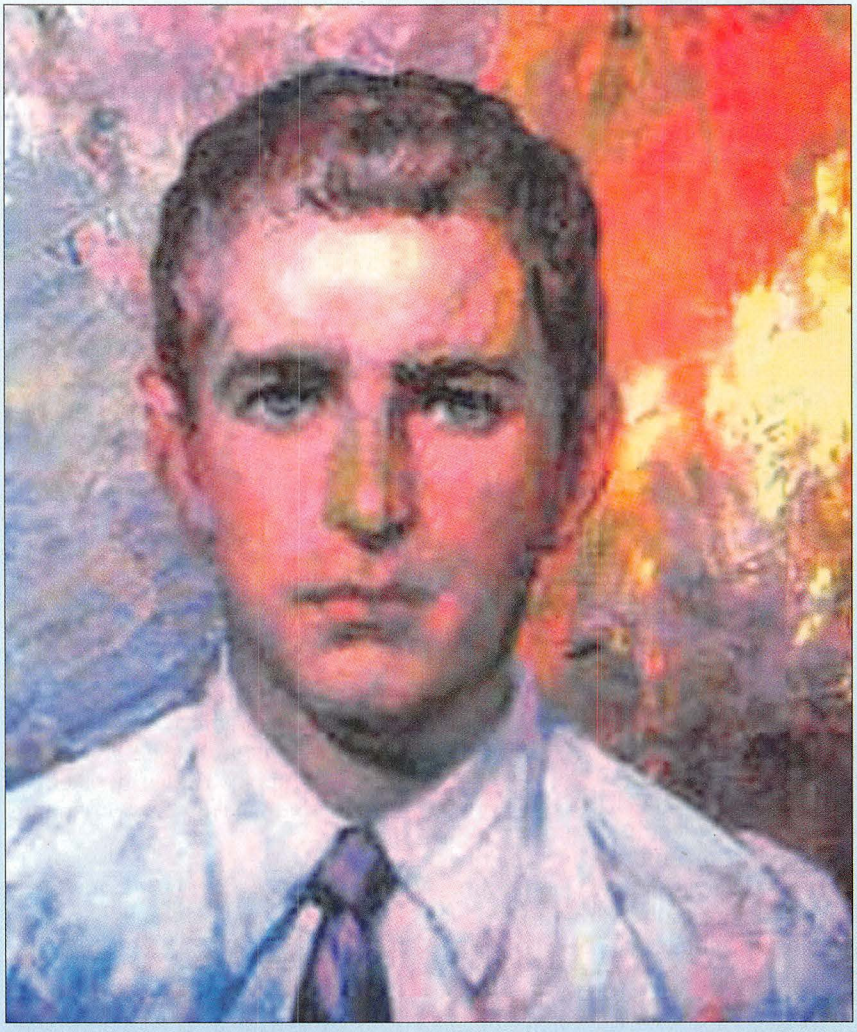
RIPENSARE LA PASTORALE

Da un questionario inviato ai paesi più coinvolti nel fenomeno emerge la carenza di una pastorale specifica. Inoltre, mentre esistono molti progetti qualificati ed efficaci per affrontare i bisogni di natura socio-assistenziale ed educativa, sono pochi quelli di prevenzione attraverso la mobilitazione delle comunità cristiane per modificare le condizioni sociali ed economiche all'origine di questa piaga. La pastorale per i ragazzi di strada non può infatti limitarsi agli effetti, ma deve rivolgersi anche alle cause. Le iniziative sono comunque moltissime. Per esempio, "Concordia" è un progetto nato nel 1991 a Bucarest, grazie all'impegno dei gesuiti austriaci, per aiutare i bambini in Romania e Moldavia. In Portogallo esiste dal 1940 "Obra da rua" che in 65 anni ha accolto più di ottomila ragazzi con un successo nel reinserimento pari all'80%. In Brasile è attiva un'organizzazione non governativa, presieduta da una religiosa salesiana, che si basa sul metodo di Don Bosco. Molti i centri salesiani di recupero, in questo campo un po' dovunque. E questo è certamente un segnale di speranza. Ma, allo stesso tempo, è una denuncia fortissima verso l'indifferenza dei poteri e delle strutture. "I bambini non hanno voce, non hanno voto e dunque non hanno potere, non hanno nessuno che li protegga", è stata l'amara constatazione finale dell'incontro in Vaticano. □

LA TESTA TRA LE STELLE

di Ezio Rossi

All'annuale raduno "animatori" dell'ispettoria salesiana Adriatica, svoltosi a Loreto il 20 novembre 2004, è stata invitata Gede (Giuditta) Marvelli, sorella di Alberto, exallievo salesiano ora beato, esempio e modello per tutti i giovani impegnati. L'abbiamo intervistata.



Un dipinto che raffigura il beato Alberto Marvelli, exallievo salesiano di Rimini.

Signora Gede, che cosa ricorda dei suoi primi anni di vita?

Sono l'ultima di sette figli, unica femmina dopo sei maschi... Papà è morto quando avevo appena 6 mesi... così sono venuta su un po' capricciosa e un po' viziata. Meno male che avevamo una mamma eccezionale e Alberto che era il nostro parafulmine.

Una mamma eccezionale e un fratello parafulmine?...

Mi spiego: mamma aveva una gran fede e una gran forza: altri due dei miei fratelli sono morti giovanissimi, prima di Alberto. E Alberto.... Beh, lui ci ha fatto da padre, al posto del nostro.

Com'era il rapporto tra lei e Alberto?

Contavamo su di lui. Lo sentivo come un padre. La sera non vedevo l'ora che arrivasse a casa. Prima di cena ci leggeva un brano della Bibbia o un racconto della vita di Don Bosco. Non ricordo di averlo visto mai turbato, era sempre sereno, ma mi riprendeva quando facevo i capricci... proprio come un papà può riprendere una figlia viziata.

Ricorda qualcosa del suo rapporto con le ragazze?

Alberto era bello e prestante, perciò aveva attorno una schiera di ragazze: lo cercavano spesso. Lui trattava tutti, amici e amiche, ugualmente, senza alcun imbarazzo. Stava bene in compagnia. Quando tuttavia si accorgeva che qualche ragazza cercava da lui un'amicizia più profonda, con molto garbo se ne distaccava. Non ricordo che avesse un'amicizia particolare con qualcuna di loro. Solo dopo la sua morte venimmo a sapere che negli ultimi mesi della sua vita si era innamorato di una ragazza dalla quale, però, non venne corrisposto.

Che cosa ricorda della vita spirituale di Alberto?

Ho un ricordo indelebile. Andavamo regolarmente a messa nella parrocchia dei salesiani a Rimini. Alberto durante la celebrazione eucaristica guidava la preghiera. Al termine, prima di uscire, s'inginocchiava e sostava a lungo sulla balaustra. Allora io mi staccavo dalla mamma, che rimaneva anch'essa in chiesa, andavo vicino a mio fratello



In ascolto di monsignor Comastri che parla di *Marvelli testimone dell'Eucarestia* ai 168 giovani animatori presenti al raduno. In prima fila da sinistra: *Ardea Montebelli*, monsignor *Fausto Lanfranchi*, la signora *Gede Marvelli* sorella del Beato, l'ispettore don *Arnaldo Scaglioni*.

e mi mettevo a fissarlo. Lui continuava a stare raccolto. Ma poi si decideva a guardarmi, e mi sorrideva. Era un sorriso luminoso, felice... Allora tornavo dalla mamma e le dicevo: "Mamma, Alberto ha la testa tra le stelle!".

Alberto le parlava di Dio?

Spesso. Ma Dio lo faceva trasparire soprattutto nel comportamento. Ed era sempre allegro. Noi fratelli ci rendemmo conto della sua grande fede e della sua profonda spiritualità solo dopo la morte.

Le ha mai scritto qualche lettera?

Sì. Quando era a lavorare alla FIAT mi scrisse una splendida lettera in occasione della mia prima comunione. Mi fece capire, in un giorno così importante per me, quanto mi volesse bene quel mio grande fratello e quanto amasse Gesù.

Dunque lei era convinta della santità di suo fratello.

Non proprio: quindici anni di differenza erano tanti... Non credo fossi in grado di cogliere la santità di Alberto. Tuttavia ricordo bene che le sue giornate erano sempre zeppe di impegni. Si alzava presto per andare al lavoro e non faceva colazione perché voleva passare in chiesa per fare la Comunione. All'epoca bisognava rispettare il digiuno assoluto dalla mezzanotte del giorno precedente. Alle 15,30 tornava a casa, ma c'era sempre qualche persona ad aspettarlo sull'uscio, per chiedergli consigli, o favori, o solo un aiuto. Lui, chiunque fosse, faceva accomodare il suo interlocutore e non si sedeva a tavola a mangiare se non aveva terminato di dare ascolto a chi l'aveva cercato. Ebbene, nonostante la continua tensione, non l'ho mai visto inquieto, non l'ho mai sentito lamentarsi...

Come si comportava in casa?

Aveva sempre una serenità da far invidia. Quando ne combinavamo qualcuna, non lasciava perdere, ci riprendeva, ma sempre in maniera sobria, precisa, convincente, senza tanti svolazzi o prediche; sapeva andare subito al dunque. Poi ci raccontava le barzellette, le stesse che raccontava all'oratorio salesiano ai suoi ragazzi. All'oratorio aveva tanti impegni, anche sportivi, perché lui si destreggiava bene in molti sport, ed anche per questo era molto ammirato e seguito. L'oratorio lo raggiungeva in bicicletta, suo mezzo abituale di locomozione. Il camion militare responsabile della sua morte lo investì quand'era in bici.

Era un bravo studente?

Altro che! Riuscì a laurearsi in ingegneria in cinque anni, fallendo solo un esame. Oltre ad avere una buona salute aveva anche una grande forza di volontà. Non ha mai perso tempo... come invece capitava a me. Non si perdeva in chiacchiere inutili. Ricordo uno dei suoi propositi che scrisse nel diario: "Non stare mai in ozio". Credo proprio che l'abbia messo in pratica fino in fondo. Nel diario aveva anche scritto: "Il tempo è tuo, Signore, fa che non lo trascorra inutilmente". Dio mi ha tolto un fratello ma mi ha regalato un santo. □



Monsignor Comastri, ex amministratore apostolico di Loreto, ora Arciprete della Basilica Vaticana.



Monsignor Fausto Lanfranchi, vice postulatore della causa di beatificazione di Alberto.

MONTERREY, MEXICO

L'ENNESIMO RITRATTO

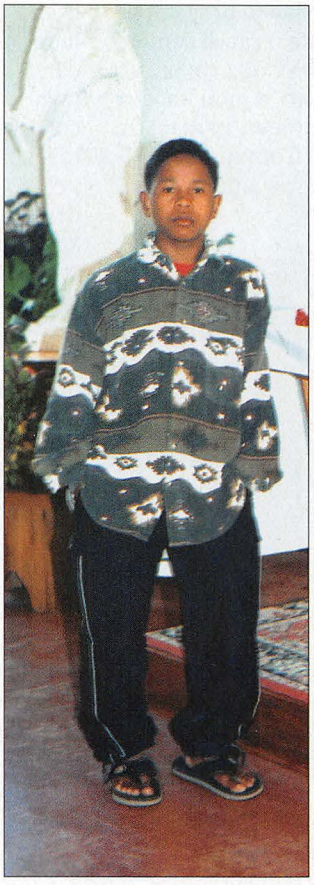
Eccoci di fronte a un altro disegno raffigurante Domenico Savio. Si tratta di una simil/icona del pittore salesiano messicano **Franciscjosé Enríquez Zulaica**. I simboli che lo circondano ne disvelano il profilo spirituale: la figura è essenziale, come per le icone e ispira serenità; l'aureola che ne incornicia il capo porta raffigurata la spiga dell'Eucarestia, il giglio della purezza, la rosa della carità, le violette dell'umiltà, la genziana della mortificazione, i sempreverdi della perseveranza, il girasole della docilità. Nell'angolo superiore destro appare il monogramma di Maria e in quello sinistro l'ostia con il monogramma di Gesù Salvatore, ambedue accompagnati dalle lettere greche. A destra in basso lo scudo della Compagnia dell'Immacolata da lui stesso fondata. Il papillon è sciolto: identifica la sua "normalità" di adolescente in tutto figlio del suo tempo. La fascia rossa come cintura simboleggia l'innocenza conservata con sforzo e sacrificio. Un omaggio a Domenico che continua a riscuotere il favore di tanti ragazzi e di tante mamme, che a lui affidano i figli nascituri e quelli che affrontano le insidie dell'età puberale.



BETAFO, MADAGASCAR

IL PREMIO "SAVINO"

L'annuale premio "Maestro Antonio Savino" istituito dagli exallievi salesiani del Pio XI di Roma ha quest'anno varcato i confini della capitale e d'Italia ed è approdato a Betafo, in Madagascar. L'ha ottenuto un alunno "speciale", Delphin Randrianasolo. Ecco in sintesi la motivazione. A 12 anni, dopo la V elementare dovette lasciare la scuola, per la povertà della famiglia, che aveva da mantenere altri otto figli, e per due anni fece il guardiano dei buoi, senza rinunciare al suo sogno. Trasferitosi, poté riprendere gli studi e arrivare fino al liceo salesiano di Betafo. Per mantenersi fa il manovale in un'impresa edile, si cucina da sé, lava, stira, spacca la legna, vanga... perché c'è da aiutare la famiglia. Nonostante questo è tra i primi della classe, oltre a essere il più grande di età con i suoi 22 anni. Ora pensa al sacerdozio tra i figli di Don Bosco.



BREVISSIME DAL MONDO

IL CAIRO, EGITTO. Oltre centomila *zibellin – cristiani/copti* – vivono discriminati nella capitale dell'Egitto, in un quartiere loro riservato, in condizioni di grande miseria, tanto da essere costretti a cercare nelle discariche qualcosa per sopravvivere. Non pochi hanno preso dimora nel cimitero, e vivono accanto ai loculi dei morti. Nell'indifferenza generale.

MOSCA, RUSSIA. Cade quest'anno il 25° anniversario della *perestrojka*, voluta da Mikhail Gorbaciov, nuovo segretario del PCUS. Da allora iniziarono il grande cambiamento e il declino dell'URSS, cui ha dato una spinta determinante anche papa Wojtyła.

CITTÀ DEL VATICANO. Il 24 aprile 2005 l'agenzia di notizie Zenit pubblicava che papa Ratzinger aveva già un indirizzo di posta elettronica, dove è sempre possibile inviare messaggi: benedettoxvi@vatican.va.

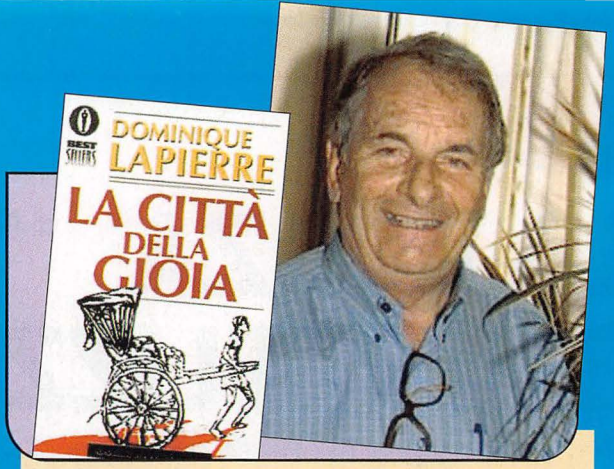
CITTÀ DEL VATICANO. "L'ignoranza" ma anche "l'odio ideologico" (come afferma lo scrittore Messori) hanno dipinto il capo dell'ex Santo Ufficio cardinale Ratzinger, come un Panzer-Kardinal, ortodosso fino al fanatismo. I primi mesi di ***Benedetto XVI*** hanno completamente relegato in soffitta la leggenda, che si è rivelata così falsa che più falsa non si può.

zoom

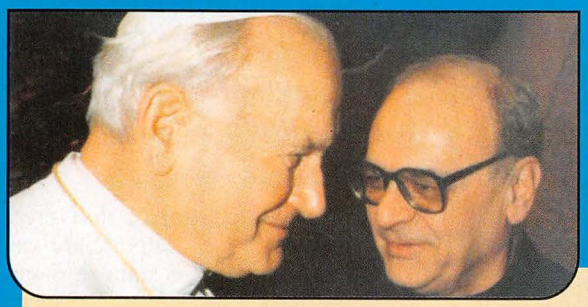
a cura del direttore



UPS, ROMA
Cinque cardinali salesiani il 12 aprile si sono trovati all'Università Pontificia Salesiana nel ricordo di Giovanni Paolo II, papa dei giovani, per pregare, e prepararsi al Conclave. La straordinaria riunione, fortemente voluta dal Rettor Magnifico prof. Mario Toso, ha visto la partecipazione degli eminentissimi Maradiaga, Obando Bravo, Castillo Lara, Javierre Ortas e Bertone.



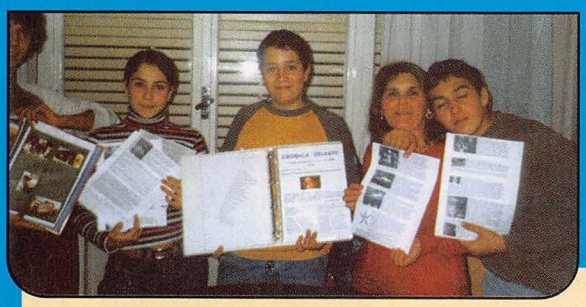
BRESCIA, ITALIA
La Fondazione Mago Sales Onlus ha assegnato l'annuale premio "*Gianni Ghidini Bosco*" al grande scrittore francese **Dominique Lapierre** per la sua inestimabile opera di artista, di romanziere e di solidarietà, attraverso l'aiuto ai bambini della *Città della Gioia*, che racconta la storia di alcuni dei 300mila abitanti di uno dei quartieri più poveri e popolosi di Calcutta, Anand Nagar. Un mondo fatto di povertà e di eroismo, di bruttura e di dedizione.



CITTÀ DEL VATICANO
Un aneddoto "vero" su papa Wojtyła e don Larry Lorenzoni, salesiano, pubblicato dal New York Times. Nominato direttore dell'Ufficio Informazione e Stampa in Vaticano, don Larry si presenta al Pontefice dicendo: "Santità... dopo 50 anni negli USA, sono stato condannato al Vaticano!". "Anch'io!", rispose prontamente Giovanni Paolo II con un sorriso furbo sulle labbra.



CITTÀ DEL VATICANO
Uno dei momenti più suggestivi del funerale di papa Wojtyła. Vi hanno assistito un numero impressionante di persone e 200 delegazioni dei governi di tutto il mondo. Un trionfo, per un uomo che ora in molti chiamano "*magno*", grande, e che ha saputo radunare attorno a sé folle di giovani entusiasti, uniti nella associazione dei *papaboys*. Benedetto XVI ne ha raccolto il testimone.



ROMA, ITALIA
Un gruppo di ragazzi appartenenti a varie associazioni e scuole, stimolato da un loro educatore, ha deciso di fare un giornalino, per ora artigianale, in cui raccogliere la "cronaca bianca", i fatti positivi che capitano nel mondo e a cui nessuno fa caso, perché "fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce". I ragazzi vogliono dar voce alla "foresta di bene" che cresce senza rumore attorno a noi. Non per nulla il loro giornalino si chiama "Cronaca Celeste".

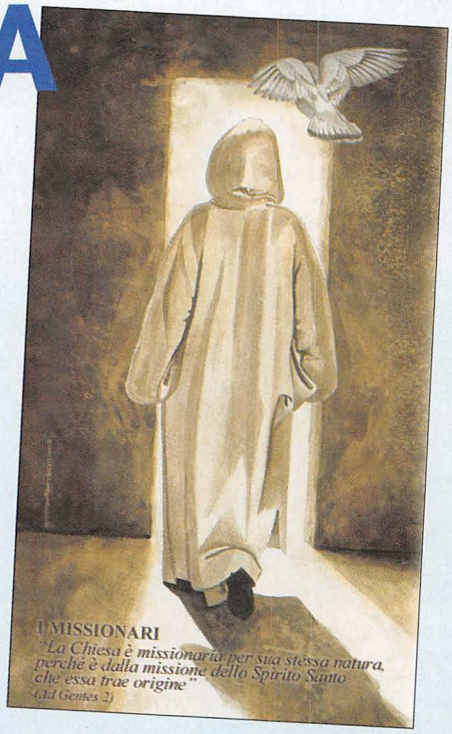


MONLEONE, ITALIA
L'estate è un fervore di iniziative in tutte le opere salesiane SDB e FMA, soprattutto negli oratori. Grest, campiscuola o Estate ragazzi si alternano praticamente ovunque da giugno a settembre. Tali iniziative non sono costituite solo da sport, giochi, gite, escursioni, ecc. sono anche e soprattutto tempo privilegiato per l'educazione e la formazione. Nella foto un'immagine dell'*Estate Ragazzi 2004* dell'oratorio FMA di Monleone (GE).

LA FORZA EVANGELIZZATRICE DI PUNTA

di Pascual Chávez Villanueva

La dimensione missionaria costituisce l'essenza della Chiesa, la sua ragion d'essere: annunciare al mondo il Vangelo di Gesù. Egli è la prova e la garanzia che Dio ha stretto un'amicizia eterna con l'umanità e ha fatto gli uomini suoi figli.



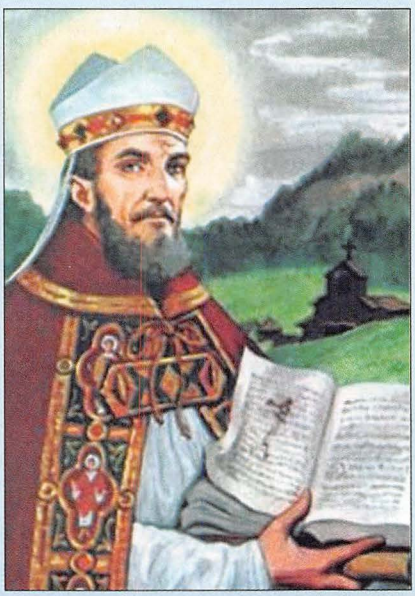
In quanto espressione dello spirito umano tutte le culture e le civiltà sono buone. Esseri umani di qualsiasi epoca e luogo, noi portiamo impressa l'orma di Dio, siamo sua immagine. Ma tutte le realtà storiche sono limitate; le culture e le civiltà hanno quindi bisogno di essere assunte, purificate ed elevate da Gesù e dal suo Vangelo. Dio si è fatto uomo, simile a noi in tutto eccetto il peccato: nacque, visse, crebbe, patì e, infine, morì in un luogo, in un tempo, in un popolo determinati. Incarnazione significa anche inculturazione: Egli scelse una cultura attraverso la quale presentarsi al mondo. Cultura significa valori, ma significa anche limiti... fino a quello estremo ed estremamente doloroso, la morte. Morte e la risurrezione rappresentano la manifestazione suprema dell'amore di Gesù, la prova che era veramente il Figlio di Dio, la conferma di quanto aveva predicato e annunciato; ma sono anche il segno evidente che ogni cultura è chiamata a superare tutto ciò che in essa conduce alla morte o al peccato.

CRISTIANESIMO NON È...

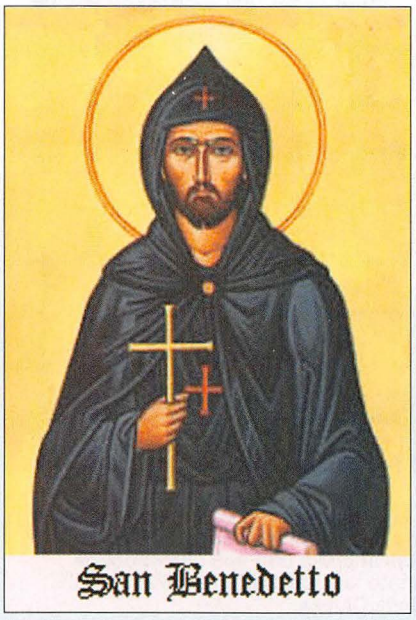
L'evangelizzazione come vocazione e missione della Chiesa e la *missio ad gentes* (il mandato missionario) come espressione concreta di tale compito, affondano le radici nel *mandato* del Maestro di Galilea ai discepoli che l'avevano seguito (cfr. *Mt 28,19; M 16; Lc 24; At 1,8*). Da ciò scaturisce anche la convinzione della necessità e possibilità che hanno tutte le culture, nessuna esclusa, di aprirsi alla novità del Vangelo. Proprio guardando all'oscuro maestro di Galilea si può inferire chi è Dio e chi è l'uomo, che cos'è la vita e che cosa la morte. Nella persona del figlio di Maria di Nazareth *tutto* ricupera il proprio significato, e si dipana il senso della vita e della storia: donde viene e dove va.

Il cristianesimo non è, dunque, una filosofia e – si potrebbe dire – nemmeno una religione, è piuttosto la manifestazione storica di Dio e del suo piano di salvezza: Dio si fa uomo per far convergere la storia umana verso il Regno, il che vuol dire verso la sua pienezza, verso il fine per il quale il mondo e l'uomo sono stati creati. Il cristianesimo non è un insieme di norme da praticare o di riti da celebrare, è riconoscere quanto Dio ha operato attraverso Gesù per "risignificare" la storia dell'uomo e del mondo. La morale non è altro che il vivere questa rivoluzione. Annunciare questa "buona notizia" è stata, è e sarà la missione della Chiesa. Cristo non è un'alternativa tra le tante. Egli stesso ha detto di essere *Via*, *Verità* e *Vita*.

Oggi si sente parlare del cristianesimo come di qualcosa di superato o come di un nemico del progresso, della cultura e persino dell'uomo



San Benedetto.



San Bonifacio.

stesso. L'ignoranza religiosa e certi atavici pregiudizi – propagati interessatamente – possono indurre a ciò. Ma così non è, né lo è mai stato storicamente. Cristo non è venuto a condannare, ma a salvare. Tutto ciò che vi è di buono nel cuore e nella mente degli uomini, nei riti, nei costumi e nella cultura dei popoli, non solo non si perde con il cristianesimo, ma, purificato, si converte in vero cammino di salvezza e dunque di felicità per l'essere umano. Il Vangelo non annulla il progresso, né la civiltà né la cultura; li confronta con altri valori più profondi e li apre a orizzonti nuovi e più ampi. Il cristianesimo non è nemico dell'uomo, tutt'altro, lo nobilita e lo potenzia fino al punto di farlo, in Cristo, figlio di Dio, aprendogli le porte di un destino eterno di felicità con Dio/Creatore/Padre.



Santi Cirillo e Metodio.

I MISSIONARI

E la Chiesa – madre e maestra – attraverso i suoi missionari, ha portato fino agli ultimi angoli della terra, oltre alla forza e alla luce del Vangelo, la forza e la luce del progresso, del sapere, e una *sim*-patia "efficace" nei confronti di chi soffre ed è dimenticato. Con le sue comunità di apostoli, missionari e credenti ha fondato scuole e università, ospedali e centri di salute, centri di promozione, di addestramento e formazione professionale. Per molti secoli le sue istituzioni hanno costituito il canale privilegiato, quando non unico, per la diffusione della cultura e della dignità umana tra i più emarginati della terra. Inimmaginabile fu l'opera sia a livello culturale sia a livello economico/sociale e perfino sul versante politico dei primi evangelizzatori d'Europa (i santi **Benedetto**, **Bonifacio**, **Cirillo e Metodio**). Impressionanti le gesta di gesuiti, francescani, domenicani nell'America appena scoperta. San **Francesco Saverio** evangelizzò l'India, la Malacca, le Molucche, il Giappone; il gesuita **Matteo Ricci** riuscì a entrare in Cina grazie alla sua conoscenza della matematica e dell'astronomia; monsignor **Daniele Comboni** e il cardinale **Charles Lavigerie**, fondatori e insigni missionari in Africa, hanno dimostrato che Vangelo è sinonimo di impegno per la dignità di ogni persona umana.

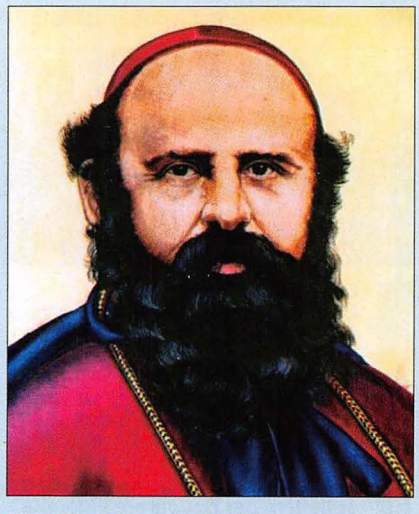
Migliaia di missionari e di missionarie, religiosi e laici, continuano oggi ad annunciare la buona nuova di Cristo, difendendo i diritti umani e lottando contro ogni forma di schiavitù e di sfruttamento nella maggior parte dei Paesi del continente africano, tra i popoli dell'Asia e dell'Oceania. Un popolo senza Dio è un popolo senza avvenire. Una vita



Matteo Ricci.

senza la dimensione trascendente è una vita senza senso. Per questo davanti alla situazione di laicismo, materialismo, violenza e perdita di valori che sta sperimentando il nostro mondo, Giovanni Paolo II convocava con insistenza i pastori a una Nuova Evangelizzazione. Cristo Gesù e il suo messaggio devono continuare a essere *luce*, *sale*, *lievito*, *fermento* di una nuova umanità, radicata nella pace, nella giustizia, nel rispetto, nella fraternità universale.

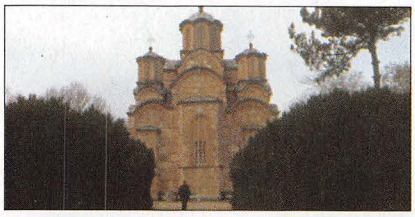
Annunciare, vivere e testimoniare il Vangelo continua a essere la missione della Chiesa e la responsabilità di ogni cristiano. È detto per tutti "**Predicate il Vangelo fino agli ultimi confini della terra**" (*Mt 28,19*). □



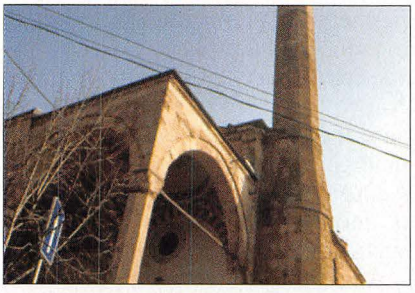
Daniele Comboni.

UN PAESE SPECIALE

Chiudiamo con alcune riflessioni dello storico don Lush Gjergji *gli articoli del viaggio in Albania e Kosovo.*



Monastero ortodosso di Gračanica nei dintorni di Pristina.
La cristianizzazione degli Illiri aiutò molto la cristianizzazione dei popoli slavi. Costoro, una volta convertiti, hanno saputo realizzare una Chiesa molto fiorente, ricca anche della testimonianza dei martiri, e dotata di un'eccellente organizzazione sia territoriale sia gerarchica, che durò fino all'invasione turca.



Moschea a Pristina.
Il periodo del dominio turco (1468-1912) fu il più triste e duro. Dopo la venticinquennale resistenza dell'eroe Gjergji Kastrioti (Skenderbergu) molti albanesi emigrarono nell'Italia meridionale. Ecco spiegato il perché di enclave albanesi in Calabria e Sicilia, di cui resistono anche tracce nella lingua parlata.



Edicola cristiana.
Oggi è in atto nel popolo kosovaro di etnia albanese un processo di ricerca storica delle radici. Molti lo chiamano "battesimo culturale". Ci si vuole rendere conto di "ciò che eravamo prima della forzata islamizzazione", quali fossero la lingua, la letteratura, i valori, i costumi... Vuole essere uno sforzo collettivo per ricuperare l'identità perduta.



Scuola statale vicina ai salesiani.
Il Kosovo è l'antica Dardania. Durante la persecuzione dell'imperatore Adriano, a Ulpiana, la capitale, ci furono due illustri martiri, san Floro e san Lauro. Questa zona ha dato i natali anche a un Papa che risponde al nome di Gaimo o Caio. Egli ha occupato la sede di Pietro dal 283 al 296, come ventottesimo Papa della storia della Chiesa.



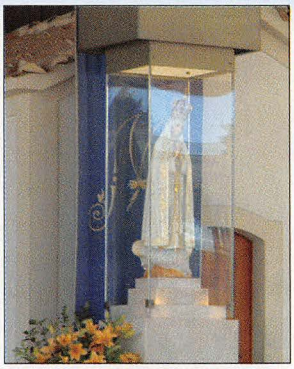
Alunni del "Don Bosco" di Pristina.
Il dominio turco portò all'islamizzazione violenta dei territori occupati. Comunque il cristianesimo lasciò il segno: il primo documento scritto è la formula del battesimo, risalente al 1462; il primo libro è un messale del 1555; la prima poesia è del vescovo Budi del 1621; il primo dizionario latino-albanese è del vescovo Bardhù del 1635.



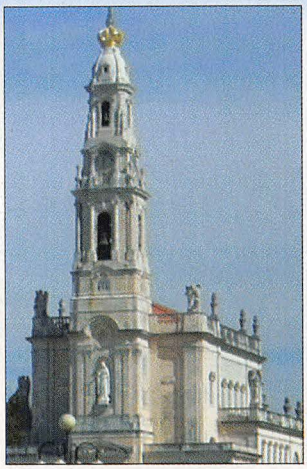
Alunni a lezione al "Don Bosco".
A onor del vero l'Islam kosovaro ha caratteristiche uniche al mondo: è pro/europeo e non è anti/cristiano. Ciò dimostra che un dialogo interreligioso non solo è possibile ma "qui, da noi è una realtà concreta, e da far conoscere. Non solo c'è tolleranza religiosa, ma spesso c'è collaborazione, soprattutto sulle questioni sociali", afferma sicuro don Lush. È un augurio perché questa collaborazione si estenda dovunque.

FATIMA NEL CUORE

Dal 6 al 12 marzo 2005 un gruppo di 25 salesiani ha soggiornato a Fatima e ha avuto occasione di visitare i luoghi delle apparizioni e di avvicinare i parenti dei tre piccoli veggenti. Lo raccontiamo con qualche foto.



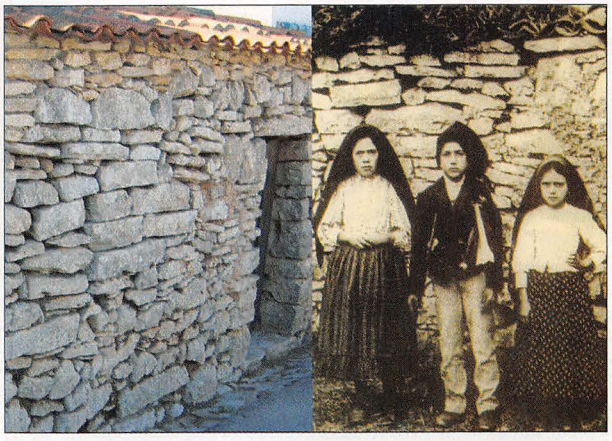
La casetta delle apparizioni.
È innalzata esattamente a *Cova di Iria* sul luogo dove per cinque volte è apparsa la Madonna. La statua posta davanti alla piccola costruzione e protetta da vetri antiproiettile è collocata su un cippo innalzato al posto dell'elce sopra la quale la Vergine appariva ai pastorelli.



Il santuario.
È del 1928. Imponente con il suo altissimo campanile centrale. Contiene al suo interno le tombe di Francesco nella cappella a sinistra dell'altare e di Giacinta in quella di destra. Vicino alla tomba della piccola è pronto un nuovo loculo dove sarà trasferita Lucia, morta ultra novantenne il 13 febbraio 2005 a Coimbra.



João Santos Rosa e Jacinta Pereira Marto.
Sono i nipoti dei due fratellini veggenti, incontrati nella loro casa ad Aljustel. Hanno raccontato della loro famiglia e dei loro piccoli zii morti l'uno a 11 anni di spagnola nel 1919, l'altra a 10 anni di tubercolosi nel 1920. Ne hanno vivissimo ricordo.



Il muro.
La più famosa e diffusa foto dei tre pastorelli è stata scattata proprio davanti a questo muro che era la parete esterna della stalla della famiglia Marto.



Don José Valinho.
È salesiano, figlio di Maria dos Santos Pereira, sorella di Lucia che ha periodicamente visitato nel carmelo di Coimbra. È stato il custode delle confidenze spirituali della zia veggente, delle sue trepidazioni, della sua costante preghiera per il Papa e per le necessità del mondo.



Don José Antonio Soares e don Julio Santos Rosa.
Sono ambedue salesiani; don Antonio direttore a Evora, opera salesiana con scuola elementare, parrocchia, oratorio e libreria. Don Julio, invece, si trova da trentacinque anni in missione in Mozambico. Ambedue sono nipoti diretti dei pastorelli Francesco e Giacinta.

lettera ai giovani

TUTTO CAMBIA MA...

BUONANOTTE LAVORO

(anche il lavoro è a rischio come la casa e il futuro....)

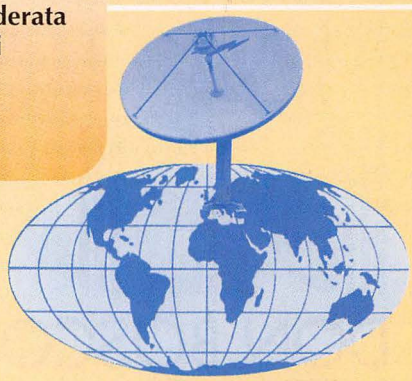
Carissimo,
mi porto via una strana sensazione di disagio e di sconforto.
Mi confidi sconsolato: "L'azienda ha un management nuovo e si è affidata a un manager che parla un linguaggio strano quasi fosse una neolingua".
Risultato: "tutti a casa".
Stanno scomparendo una dopo l'altra parole come "gestione", "stoccaggio", "competenza". Ne nascono di nuove: "*packaging*" al posto di "imballaggio", "*reporting*" per "resoconto" e infine "*feedback*" invece del più semplice "ritorno".
La parola di casa, la lingua della gente semplice sembra sconfitta. L'ufficio dei tecnici e amministrativi violenta la parola stessa. La complica più che semplificarla. Usa il verbo "finalizzare" invece di "finire", molto comune, "posizionare" al posto del più concreto "mettere". La lista continua con "ottimizzare", "coordinare" più carichi di burocrazia del semplice "eseguire".
È nato un pantheon nuovo di verbi e parole che occupano la nicchia della divinità.
Ci sentiamo degli iniziati, degli up-to-date, per stare al gioco.
Il troppo stroppia.
Viviamo nella civiltà del troppo: troppi negozi, troppi prodotti, troppi modelli di macchine, troppi pensionati.
Troppi lavoratori?
Sentendo te, avverto che il lavoratore ha vita breve, è a rischio quando arriva ai 50 anni e deve ricollocarsi.
La grande impresa si sta gonfiando di consulenti e specialisti remunerati per dire ciò che il consumatore vuole sentirsi dire e aiutare a spendere gli ultimi spiccioli a chi è tentato di imboccare la via del risparmio.
Il lavoro, *travail* per i francesi, *trabajo* per gli spagnoli rimane – stando all'etimologia della parola – uno strumento di preoccupazione e sofferenza: travaglio.
Una vera tortura farsi spazio nel mercato del lavoro.
Tutti sognano di mettersi in giacca e cravatta, di svolgere un ruolo importante all'interno di una fortunata *holding*, di possedere una grossa cilindrata e rispondere ogni 5 minuti a un cellulare.
"Lavorare o non lavorare" è il vero problema, molto più esistenziale del famoso "essere o non essere" pronunciato da Amleto e consegnato per sempre alla letteratura.
Due consigli:
Tieni d'occhio il "seme" e assicurati che germogli.
Ciò che è nuovo e vitale è dentro di te. Non aver paure. Cresce solo ciò che coltivi.
Aiutati che il ciel t'aiuta.
Non abbandonarti alla filosofia del "dolce far niente", non stare con le mani in mano, o con il giornale sotto braccio.
Fidati e troverai fiducia.
Bussa e ti sarà aperto.
È di Ghandi questo assioma: "*A man is but the product of the thoughts*".
L'uomo è l'insieme dei suoi pensieri.
Prima o poi il lavoro arriva se è in cima alle tue preoccupazioni.

Carlo Terraneo



INSERTO CULTURA

La Don Bosco Medien s.r.l. di Monaco è considerata come una delle case editrici multimediali leader per quanto riguarda il settore della religione e dell'educazione in Germania.



LA "DON BOSCO MEDIEN" DI MONACO

di Katharina Hennecke e Christina Tangerding

La* Don Bosco Medien GmbH *(in italiano s.r.l.) è nell'ispettoria salesiana della Germania Sud. L'impresa copre una vasta gamma di ambiti: la casa editrice* (Don Bosco Verlag)*, la libreria* (Don Bosco Fachbuchhandlung)*, l'agenzia di notizie* (Don Bosco Communikation)*, e ancora un ufficio editoriale e la tipografia con la grafica* (Don Bosco Grafischer Betrieb) *a Ensdorf/Oberpfalz.



Il plesso della "*Don Bosco Medien GmbH*" a Monaco.

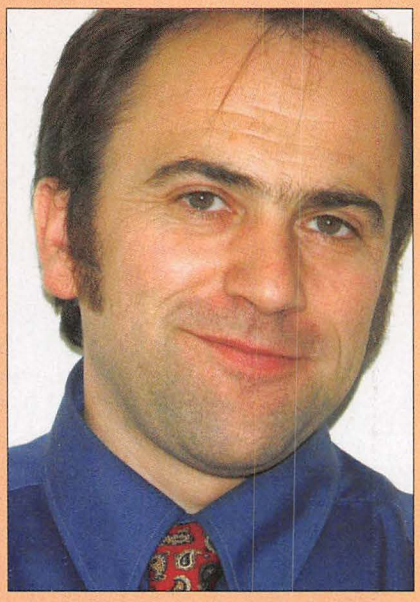
DON BOSCO VERLAG

Nel 1925 don George Ring fondò a Monaco l'editrice salesiana (*Salesianer Verlag*), e ne divenne il direttore fino alla morte avvenuta nel 1932. A succedergli fu chiamato don Joseph Schubert che, assuntane la guida, si dedicò a rafforzarne la capacità produttiva e a ingrandirla, aggiungendovi la libreria. Ma nel 1938, sia la casa editrice sia la libreria vennero prese di mira dal regime nazista e chiuse. Durante la guerra, le due costruzioni colpite da una grossa bomba incendiaria andarono distrutte con tutto quello che avevano all'interno, archivi compresi. Accadde nella notte tra il 24 e il 25 aprile 1943. La *Salesianer Verlag* finì, dunque, dopo 18 anni di attività.

RI/FONDAZIONE E STORIA

Il 7 ottobre 1948 l'editrice venne ri-fondata con il nome di *Don Bosco Verlag* dal salesiano don Edmund Johannes Lutz. Suo scopo era riproporre l'attività editoriale introducendo contenuti in accordo con le mutate esigenze dei tempi. Il nuovo catalogo presentò argomenti attinenti al lavoro pastorale ed educativo tra i giovani e al sostegno per le classi di catechismo. Ben presto fu coinvolta nell'impresa tutta la Famiglia Salesiana, che si rivelò preziosa nel promuovere l'immagine e diffondere i prodotti della nuova realtà editoriale. La sede venne trasferita in Piazza St. Wolfgangs n. 10, sempre a Monaco. Negli anni '60 la *Don Bosco Verlag* ampliò ancora il suo raggio d'azione, estendendo i suoi interessi al campo educativo e formativo per i più piccoli. Si cominciò così a presentare una serie di testi specifici con informazioni e consigli calibrati, per sostenere i genitori e quanti erano impegnati nell'educazione dei bambini, affinché crescessero in modo consapevole e responsabile. Nel 1973 ancora un trasloco, stavolta nella vecchia casa ispettoriale dei salesiani, dov'è anche oggi. Nel 1988, alla morte del direttore don Johanne Ernestberger, l'incarico passò a don Alfons Friedrich.

Con l'istituzione dell'*Agenzia di Comunicazione Don Bosco* – nata all'inizio come Ufficio Stampa dell'ispettoria Germania Sud – e l'aggiunta di prodotti multimediali nasce la ***Don Bosco Medien GmbH***. Don Friedrich pensò di metterla a servizio anche di altre case editrici, librerie e istituzioni educative senza scopo di lucro, offrendo loro la possibilità di usufruire di spazi pubblicitari. Da questo momento l'impresa salesiana si configura come un'azienda speciale e unica nel campo della stampa e dei prodotti multimediali. Le sue principali mansioni riguardano oltre alla pubblicità classica, le relazioni non solo con i propri clienti, ma anche con quelli di altre organizzazioni editoriali, religiose ed ecclesiali per pubblicizzare e vendere i loro prodotti. L'impresa, che ha esteso in maniera esponenziale il suo campo di azione, serve ormai anche grandi gruppi, come l'*Augsburg Weltbild Gruppe*, uno dei maggiori centri multimediali della Germania. La realizzazione di seminari avanzati di formazione ed educazione fa altresì parte dell'offerta vasta e articolata del *Don Bosco Medien*. Per i salesiani, ma non solo per loro, crea e fornisce pieghevoli, volantini, brochure e supporti vari.



Konrad Höß, responsabile della "Don Bosco Kommunikation".



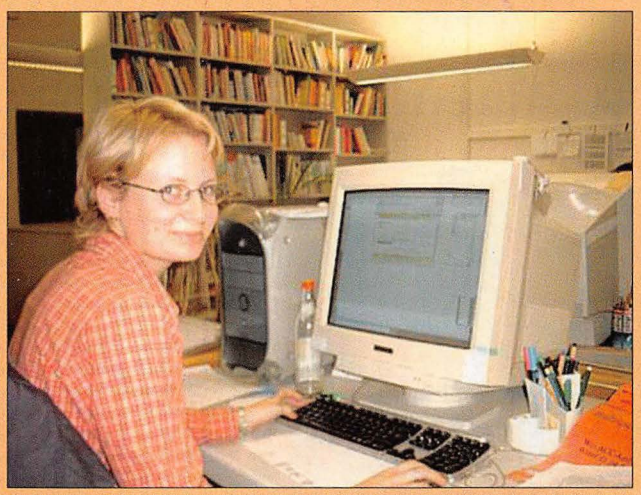
Reinhard Graf, manager del dipartimento di composizione e stampa.

GLI ANNI '90

Alla fine degli anni '80 il *Don Bosco Medien* (*DBM*) fa ancora un passo avanti, arricchendosi anche della tipografia, la "*Don Bosco Grafischer Betrieb*" (impresa grafica Don Bosco). Un altro modo per consolidare la posizione raggiunta fu quello di assumere il controllo della casa editrice "*Bernward*" di Hldesheimer nel



Christof Büttgen (a sinistra) e Daniel Schöpker impiegati della libreria.



Antje Leuthmetzer, responsabile della "*Don Bosco Grafischer Betrieb*".



Christina Tangerding responsabile dell'ufficio editoriale del "*Don Bosco Magazin*".

1995, la cui attività (assistenza per la pastorale e l'educazione religiosa) poteva facilmente essere implementata nel programma del *DBM*. Il suo reparto vendite è vasto e ben strutturato: rifornisce più di 25 mila asili in tutta la Germania e resta in contatto costante con tutti i clienti offrendo periodicamente informazioni sulle novità correnti. Un'altra bella realizzazione, andata in porto a metà degli anni '90, è la pubblicazione della rivista "*Don Bosco Magazine*" – il Bollettino Salesiano della Germania –. Suo principale compito è quello di diffondere notizie salesiane ed ecclesiali, racconti e cronache delle missioni, articoli di pedagogia, interventi sul carisma, sulla Famiglia Salesiana, sul metodo preventivo, ecc. La rivista va in mano non solo ai salesiani ma anche ad altri ordini e congregazioni, e a istituzioni ecclesiali. Il 28 ottobre 1998 il *DBM* ha celebrato con gran *battage* pubblicitario il 50° anniversario della sua fondazione. Oggi una quarantina di impiegati lavorano a Monaco e a Ensdorf. Quando il Rettor Maggiore don Pascal Chávez ha visitato l'impresa nel maggio 2003, ha elogiato il lavoro professionale e il successo ottenuti non solo a Monaco ma in tutta la Germania: "Mi congratulo per quello che fate. La vostra impresa ha contribuito in maniera decisiva a far conoscere Don Bosco in Germania".

UN CONSUNTIVO

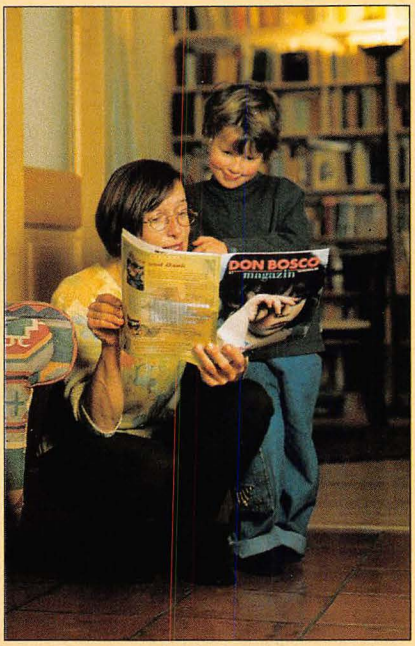
Il *DBM* ha ormai una posizione consolidata e un'eccellente reputazione. È, tra l'altro, membro della *Catholischen Medien Verband* (associazione dei media cattolici), è membro della *Börsenverein des Deutschen Buchhandels* (associazione nazionale librai), del "*Verband Bajericher Verlage und Buchhandlungen*" (casa editrice e libreria bavarese) e del "*Verlags Gruppe Engagement*" (gruppo editoriale Engagement) che è un'unione di dieci case editrici cattoliche. In stretta collaborazione con le case editrici salesiane della regione Europa Nord – del cui territorio fa parte – il *Don Bosco Medien* ha pubblicato 2 libri per bambini. La "*Piccola guida ecclesiale*" – sempre per i più piccoli – è uscita in 8 lingue. Nell'agosto 2003 è stato immesso nel mercato "*My big book of saints*", in 6 Paesi, con una tiratura iniziale di 30 mila



Esther Hebert (a sinistra) e Gesa Rensmann impiegate alla "*Don Bosco Verlag*".



Il "*Big book of saints*" (il grande libro dei santi), per bambini, che viene pubblicato dalle case editrici del gruppo salesiano in sei Paesi europei.

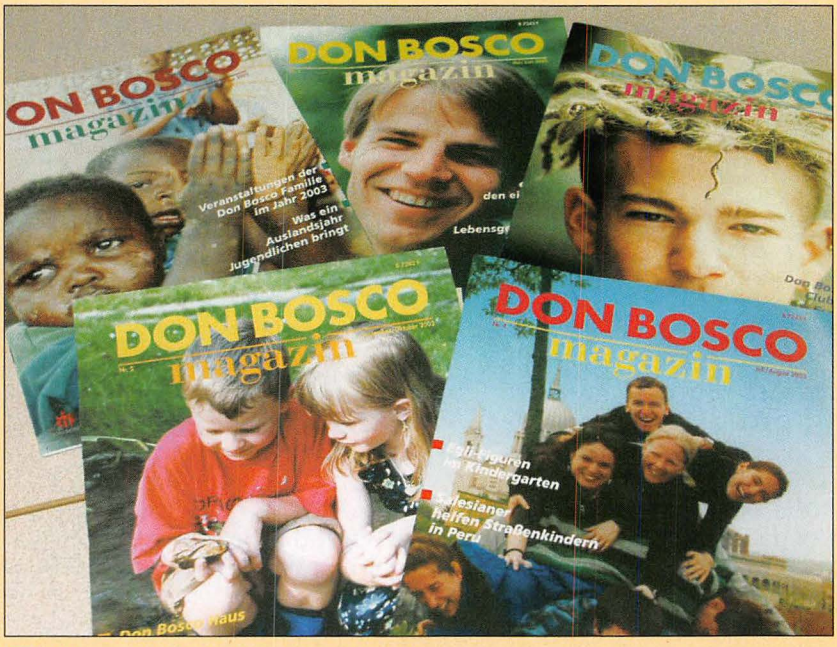


Madre e figlio leggono il Bollettino Salesiano nell'edizione germanica, che ha una tiratura di 50 mila copie.

copie. Il Rettor Maggiore nella sua visita a Monaco ha incoraggiato don Alfons Friedrich a creare maggiori sinergie. "Non c'è futuro senza cooperazione reciproca", ha detto il Rettor Maggiore.

Più di 1300 titoli con oltre 10 milioni di copie sono stati pubblicati a partire dalla sua Fondazione nel 1948. Oggi, la *DBM* usa mezzi e tecniche di ultima generazione ed è considerata una delle principali imprese multimediali. Tra le altre cose ha affrontato con successo il campo delle scienze dell'educazione, editando libri di giochi per i bambini, e volumi per la formazione dei maestri e delle maestre di asilo. L'obiettivo è formare educatori e insegnanti qualificati. Per quanto concerne la religione, ha pubblicato testi adatti al lavoro giovanile, sussidi per il catechismo, libri religiosi adatti agli adulti e libri spirituali per una vita cristiana intensamente vissuta. Ormai, vengono annualmente editi più di 20 nuovi libri. L'impresa insomma è proiettata verso il futuro.

Il catalogo contiene anche libri di teologia e volumi di argomento salesiano. Per quanto riguarda l'edizione tedesca del "Bollettino Salesiano (*Don Bosco Magazine*), la sua tiratura oltrepassa le 50 mila copie e ha un ritmo bimestrale, 6 numeri all'anno. Dal 2001, si è entrati in stretta cooperazione con il Bollettino Salesiano austriaco, il *Don Bosco Today*, raggiungendo così, insieme, oltre 70 mila copie.



Numeri del Bollettino Salesiano tedesco.

Katharina Hennecke
e Christina Tangerding

L'ABBIGLIAMENTO SHOCK DI MIA MADRE

IL DOCTOR J.
di Jean-François Meurs

Salve, Doc! *Mia madre mi dà ai nervi. Mi vergogno di camminarle a fianco per la strada. A lei dispiace, ma è colpa sua... Si considera una ragazzina e da come si veste potrebbe (e vorrebbe) sembrare mia sorella. "Che figura ci faccio?", le dico. Allora lei per vendicarsi mi rimprovera di vestirmi e darmi arie da donna. A me non pare. E poi, dopo tutto, ho il diritto di piacere agli altri. Tuttavia non sono come quelle Lolite di dieci o undici anni, con il tanga e l'ombelico all'aria. Mi vesto come le ragazze della mia età, e questo è tutto. Ma non come le più snob: ci sono delle cose che non mi piacciono. Dimmi, Doc, come faccio a far capire a mia madre che la* ***MIA*** *moda non può e non deve essere come la* ***SUA****?*

Alicia, 15 anni

Salve, Alicia !

Esistono delle madri che si sforzano di rassomigliare il più possibile alle loro figlie! E certe marche di abbigliamento assecondano e incoraggiano questo desiderio, proponendo degli abiti identici sia per le madri sia per le figlie. È una questione di business! Ma, farla diventare un'abitudine è un'altra cosa. All'infuori di un gioco occasionale, che può anche avere del piccante, penso che le ragazze debbano detestare di abbigliarsi come le loro mamme e viceversa! Questo pone un interrogativo. Non si sa, in effetti, se le mamme che acquistano questi abiti per sé e per le loro figlie siano nostalgiche della loro infanzia, o siano invece impazienti che la propria figlia diventi adulta. Per alcune mamme, abbigliarsi come le figlie è un modo di essere moderne. Può essere una cosa positiva – qualche volta – abdicare al ruolo di genitrice, per cercare una complicità da amiche: alleggerisce la fatica di essere mamma e libera dalle preoccupazioni del ruolo. La funzione materna è, infatti, molto impegnativa, obbliga a imporsi dei limiti, a saper dire no, a imparare a dirigere, ad affrontare il nervosismo, e sopportare le offese e le critiche dei figli che s'accorgono facilmente degli screzi che nascono tra i genitori. Tutto ciò non è molto gratificante, tuttavia è essenziale per costruire la propria identità.

■ **La società in cui viviamo ci spinge a minimizzare** l'impatto dell'età e del tempo che passa, tende a omologare eliminando le differenze, ad appiattire le posizioni, a cancellare le responsabilità, a negare le generazioni. Le mamme rivaleggiano in snellezza, con le figlie, e molte mamme, dopo il parto, fanno di tutto per tornare ad avere il corpo che avevano prima del *pancione*. Per questo, cercano di cancellare tutte le tracce della maternità. Il corpo di una donna incinta o quello di una mamma non è più percepito come un corpo luminoso, che irradia la snella bellezza di quello di un'adolescente. Certe mamme sono alla ricerca di una bellezza da far invidia a una figlia quindicenne. Fare come se non esistessero differenze tra le generazioni non facilita le cose ai giovani, i quali hanno bisogno di punti di riferimento, di occupare il loro posto nella scala generazionale, differenziandosi dai loro genitori, per conquistarsi una propria identità. È per questo che non poche ragazze, il dorso denudato da un pantalone che cade sul basso delle anche, non sopportano di vedere la loro madre vestirsi come loro. È forse per questo che molte adolescenti si tatuano e si perforano di piercing, mostrando un coraggio che molti adulti non hanno?

■ **Alicia, mi scrivi che non vuoi più camminare** a fianco di tua madre perché ti rassomiglia come una sorella. D'accordo, però tu sai bene che ci sono ragazze della tua età che preferiscono camminare



50 m dietro la loro madre perché la trovano vestita in modo sciatto o antidiluviano... ma nonostante questo, capita che queste stesse ragazze non si fanno scrupolo di chiedere in prestito alla loro mamma un pullover o un paio di pantaloni. Ciò che invece è comune a tutti, ragazzi e ragazze, è la domanda, a volte angosciosa in un periodo nel quale il corpo cambia: «Sarò capace di piacere?». E la prima persona dalla quale le figlie vanno a cercare la risposta, è proprio la mamma... Non è forse lei il primo modello, il punto sicuro di riferimento?

Ma ci sono più risposte. E la moda può fornirne una parte, nella misura in cui essa è un mezzo per trovare la differenza nonostante una certa rassomiglianza. É per questo che è utile, saggio lasciare ai giovani il diritto di gestire un proprio spazio per quanto riguarda l'abbigliamento. "La *MIA* moda non è la *TUA*. □

BISOGNO DI MEMORIA

di Graziella Curti

Sono parole che vengono da lontano, ma che incidono nell'oggi, quelle pronunciate da Riccardo Di Segni, rabbino capo della Comunità Ebraica di Roma, intervenuto alla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium di Roma, in occasione del Seminario annuale di spiritualità. A tema: La memoria nella Sacra Scrittura e nella tradizione ebraica.



La sinagoga di Roma dove Di Segni è rabbino capo.

"Siamo consapevoli che la nostra generazione sta perdendo la memoria, appiattendosi sul momento presente da sfruttare al massimo, senza riferimento all'esperienza di chi ci ha preceduto e di conseguenza rinunciando anche alla progettualità per il futuro". Così, Grazia Loparco, FMA, docente di storia, introduce l'intervento del prof. Di Segni. Nonostante il prestigioso curricolo e benché discendente di tre generazioni di rabbini, Riccardo Di Segni si dichiara piuttosto intimidito di fronte a un'Aula Magna affollatissima, in particolare di religiose. "Se riuscirò a interessarvi – dice – potrò aggiungere ai dati della mia presentazione, che è stata appena letta, un elemento importante: ha superato la prova dell'Auxilium". La battuta e un discreto sorriso mitigano la soggezione della platea, che scruta un uomo ancora giovane, capo coperto dalla *kippà*, sposato con figli, di professione medico, laureato Rabbino Maggiore, simbolo di una cultura millenaria e di una religione antichissima che sta alle radici di quella cristiana.



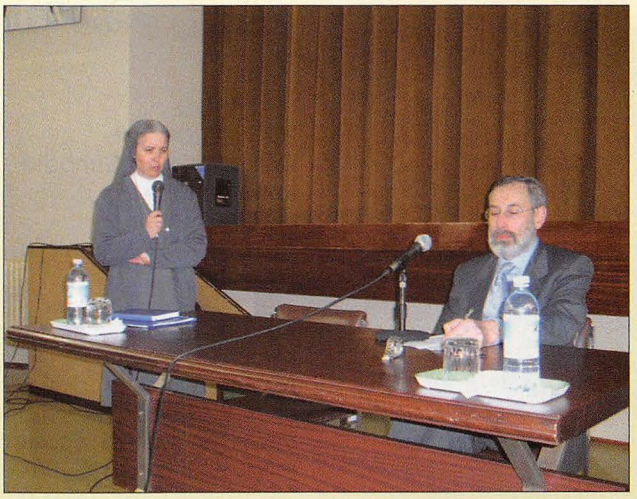
Il rabbino capo dott. Riccardo Di Segni durante il suo intervento al seminario annuale di spiritualità dell'Auxilium.

RICORDARE DERIVA DA CUORE

In un tempo di presentismo esasperato, l'arte del ricordare può essere delegata solo alla memoria fredda del computer? È una domanda che interpella fortemente tutti, ma specialmente le istituzioni educative. La risposta non è indifferente, perché incide sul senso della vita, la sua umanizzazione o il suo appiattimento. Attraverso un'analisi chiara e, a tratti, evocativa di fatti e di atmosfere, il rabbino Di Segni richiama i significati del termine memoria nella Bibbia. Esso include il ri*cor*dare, in cui si evidenzia l'elemento *cuore*; e il di*mentica*re, dove l'accento è posto sulla *mente*. In questo intreccio di memoria e cancellazione sono protagonisti



La facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium di Roma.



Suor Loparco, docente di storia, introduce l'intervento del dottor Di Segni.

Dio e il suo popolo, il singolo e la comunità. Eventi lontani di millenni nel tempo, eppure così attuali nel tessuto dei nostri giorni, che ripropongono esodi diversi, ma altrettanto imponenti di popoli. Domande sempre ricorrenti nella grammatica del dialogo tra Dio e l'umanità. Perché la tragedia dell'11 settembre? Dov'era Dio nel momento dello *tsunami*? Questi gli interrogativi più recenti e a sfondo tutti gli altri: dalle guerre dei vari secoli fino all'Olocausto, dai genocidi dei Grandi Laghi in Africa alle stragi del Sudan. Esiste però, ed è prevalente per il popolo ebraico, una memoria buona che vuole superare quella distruttiva, richiamando i grandi temi del ricordo: la creazione e l'uscita dall'Egitto. Allora nasce il memoriale, che permette di attualizzare le grandi opere di Dio e di tramandarle di generazione in generazione. Quasi a conferma, Emanuele Pacifici, figlio di ebrei uccisi ad Auschwitz, si alza in assemblea e legge una preghiera di suo padre, rabbino capo di Genova, che loda Dio per la cura del suo popolo. Di un passato che poteva essere segnato solo dalla tragedia della *Shoah*, oggi viene ricuperato il lato sacro dell'invocazione di un uomo che voleva comunicare, nonostante tutto, la profondità di un amore.

Questo è l'evento che fonda il popolo d'Israele come popolo del Signore: la consapevolezza di un Dio che lo ama, lo protegge e cammina con lui. Esso è un "passaggio", un "attraversamento", *Pesach* in ebraico, diventato, nel nostro italiano, Pasqua. Di questo evento il popolo non si deve più dimenticare, perché quando un popolo, una civiltà si dimentica dei valori che la fondano, allora perisce.

CREARE ATMOSFERE

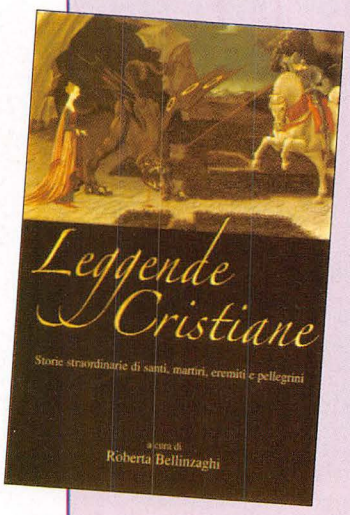
Tra le domande che vengono poste al Rabbino al termine della conferenza, si nota l'interesse educativo, tipico di una Facoltà di Scienze dell'Educazione. *Come salvare il dono di una memoria, che non sia solo evocazione nostalgica o alienazione dal presente? Come creare atmosfere che sollecitino il ricordo? Come, in una comunità internazionale, vivere il senso della continuità rispettando i contesti di riferimento?*

Le risposte vanno nella linea di una pedagogia d'ambiente, tanto cara anche al mondo salesiano. Un'atmosfera di bellezza evocativa come la tavola della cena dello *shabbat* dove le luci dei candelabri, i canti dei salmi, il pane e i cibi rituali che coinvolgono anche l'attenzione dei più giovani può indurre a ritornare, con il favore del simbolo, a un passato che non si è dissolto nel nulla. Fare memoria connette alla compagnia di altri e di altre vicende, allarga i confini, tratteggia una diversa comprensione di sé, genera cambio, conversione. Vivere senza radici fa cadere nell'oblio, distrugge le persone e i popoli. È ciò che avviene oggi negli esodi dei profughi, nella dispersione dei clandestini. L'ebraismo ha sviluppato nei secoli una delle riflessioni più organiche del bisogno di memoria, non solo come difesa della propria cultura e della propria identità, ma come essenza della struttura del mondo. Il libro sacro ammonisce: "Guardati e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno viste: non ti sfuggano dal cuore, per tutto il tempo della tua vita. Le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli".

La lezione rigorosa del rabbino Di Segni, oggi, in questa Facoltà di Scienze dell'educazione, è stata in fedeltà piena a questo comandamento. Dio, che ci vuole persone vive, indica l'atto del ricordare come forza di presente e futuro. Perché la memoria non è clonazione di eventi che abbiamo già vissuti: è un atto creativo di nuove realtà. □

IL MESE IN LIBRERIA

a cura di Giuseppe Morante



LEGGENDE CRISTIANE
Storie straordinarie di santi, martiri, eremiti e pellegrini
a cura di Roberta Bellinzaghi
PIEMME, Casale M. (Al)
2004, pp. 320

Angeli e demoni, santi e martiri, eremiti e anacoreti, pellegrini e nomadi di Dio sono alcune straordinarie figure che popolano queste antiche leggende: intrepide fanciulle affrontano pellegrinaggi in terre lontane, santi che uccidono mostri, monaci che incontrano diavoli, eremiti in lugubri spelonche... Fede, meraviglia, incanto si mescolano e si rincorrono tra gesta eroiche e imprese miracolose. Si tratta di un piacevolissimo repertorio di racconti, miti e aneddoti, attinti dalle fonti più varie e riscritti in linguaggio corrente. Abbandonandosi alla narrazione, si verrà trasportati in un'atmosfera fiabesca e ingenua, in un mondo fantastico in cui il divino s'insinua nell'umano spalancando le porte del cuore all'inaudito e all'impossibile.

GIOVANI E FEDE

IL CREDO PER I GIOVANI. Commento al "Simbolo apostolico"
di Carlo Fiore
ELLEDICI, Leumann (To)
2005, pp. 176

Tempo di vacanze e di campi-scuola. Ecco un aiuto per la pastorale giovanile che si giustifica per alcuni fatti. Viviamo in un'epoca di religiosità *confusa*. C'è il "sacro selvaggio" degli oroscopi, della magia, dei chiromanti...; e c'è il richiamo deduttivo della spiritualità e delle religioni orientali (*buddhismo, induismo, tantrismo*...). Ne nasce l'esigenza, per i cristiani, di ricuperare le verità fondamentali della loro fede. E questo soprattutto per i giovani, più inclini a un *nomadismo* religioso. Il testo si apre con cinque interventi che inquadrano il problema del *credere oggi*, prosegue con il commento agli articoli del "Simbolo apostolico", si chiude con tre interventi su problemi tuttora vivissimi, il neo-darwinismo, le neuroscienze, la laicità/laicismo.

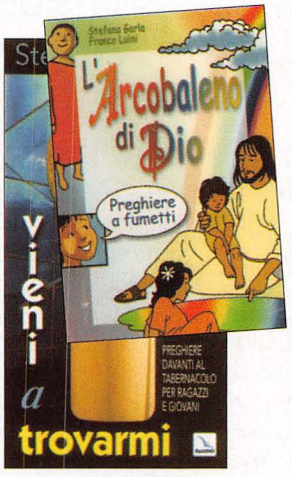


NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Editrici.

COME PREGARE

VIENI A TROVARMI Preghiere davanti al tabernacolo per ragazzi e giovani
di Stefano Varnavà
ELLEDICI, Leumann (To)
2005, pp. 166

L'Arcobaleno di Dio. Preghiere a fumetti
di Stefano Gorla
e Franco Luini
Effatà, Cantalupa (To)
2004, pp. 48

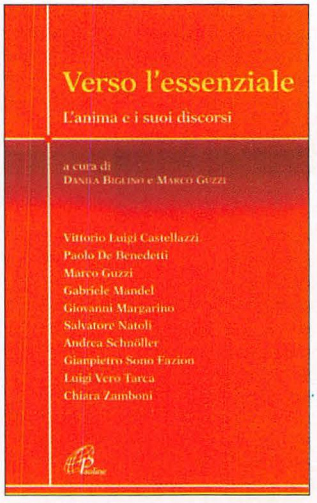


Il primo testo offre schemi di *visite* e adorazioni davanti al Santissimo punto di incontro tra Cielo e Terra, il luogo dove si può trovare l'Universo della Gloria. Ogni visita si articola in quattro momenti: l'illuminazione di un brano della Parola di Dio; la Parola che Gesù rivolge al suo visitatore in un dialogo a tu per tu; un breve periodo di riflessione, aiutato da una traccia; una preghiera a due cori alternati con ritornello comune.
Il secondo testo, rivolto particolarmente ai fanciulli, perché sussidio visivo per imparare a pregare, offre uno "scrigno di preghiere": parole preziose, piene di gioia e di calore, che Dio stesso ha donato, e che costituiscono l'*arcobaleno di Dio* per imparare a pregare.

L'IMPORTANTE

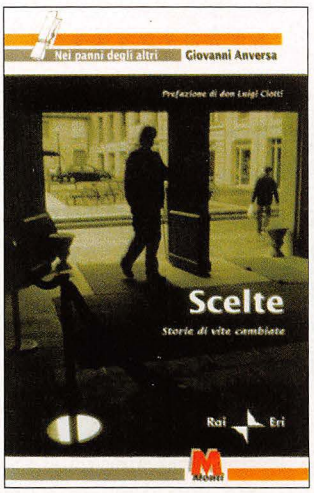
VERSO L'ESSENZIALE L'anima e i suoi discorsi
a cura di Danila Biglino e Marco Guzzi
Paoline, Milano, 2005
pp. 174

In un tempo carico di sfide, è necessario ritornare alla parte più essenziale del nostro essere uomini: ascoltare i discorsi dell'anima e chiedersi: *Chi sono io*? I dieci interventi del volume presentano, pur nella diversità dei linguaggi, numerosi punti di convergenza perché chiariscono il bisogno di affermare la propria identità culturale e religiosa in modo non polemico, ma competitivo. Nel libro le parole fondative delle più importanti religioni (Ebraismo, Islam, Buddhismo, Cristianesimo, Induismo) si intrecciano con i linguaggi contemporanei della psicoanalisi e della medicina, della sociologia e della critica poetica e trasmettono il senso della straordinaria ricchezza culturale che l'umanità ha ereditato e che al contempo è chiamata a far fruttificare.



CULTURA PLURALE

SCELTE
Storie di vite cambiate
di Giovanni Anversa
MONTI-RAI-ERI, Saronno (Va), 2004, pp. 190

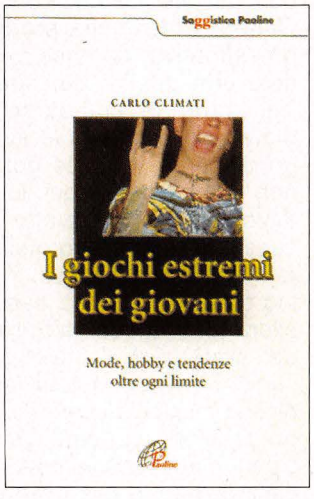


L'esperienza diretta, la testimonianza, il racconto in prima persona sono le caratteristiche di questo libro che dà voce a personaggi, situazioni e storie di grande interesse. I personaggi, noti e meno noti, che si raccontano sono uomini e donne motivati nelle loro scelte dalla voglia di amare e dal bisogno di agire. Ciò che hanno scelto di essere e di fare non è lontano dal sentire contemporaneo; le loro sensibilità sono le nostre, la voglia di farsi coinvolgere è attiva anche in noi, il desiderio di cambiare è anche nostro. Grazie a queste testimonianze ci si sente meno soli, la fragilità che accompagna l'esistenza di tutti diventa meno pesante, sapendo che esistono persone capaci di vero ascolto e di forte sostegno.

MODE GIOVANILI

I GIOCHI ESTREMI DEI GIOVANI
Mode, hobby e tendenze oltre ogni limite
di Carlo Climati,
Paoline, Milano, 2005
pp. 166

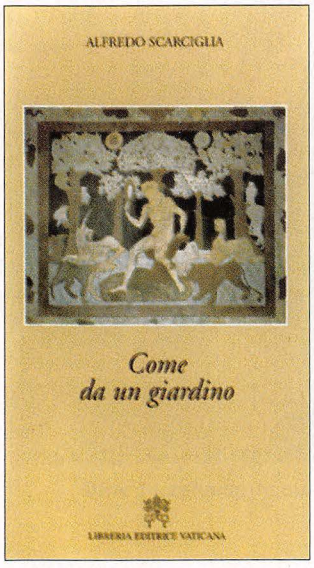
Fra i giovani è cambiato il modo di divertirsi, giocare, stare insieme. C'è la tendenza a superare ogni limite, a cercare emozioni forti ed esperienze pericolose. Quali sono le radici di certi stili di vita pericolosi e senza senso? Siamo davanti a un'inchiesta che documenta giochi, hobby, tendenze, mode trasgressive dei giovani: sport estremi, abbigliamento, film, musica, videogiochi, Internet. Ciò che più conta è misurarsi con qualcosa di più grande, rischiare, assaporare il brivido dell'imprevisto. Per cercare di stupire si infrange ogni regola o si supera ogni limite. L'unica norma che sembra caratterizzare lo stile di vita delle nuove generazioni è la *non-cultura del rischio* e il *mito dell'apparenza*. Il libro offre consigli a famiglie, educatori e giovani...



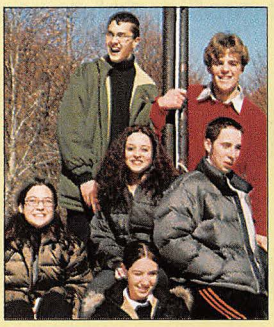
SIMBOLI E RELIGIONE

COME DA UN GIARDINO
di Alfredo Scarciglia
Libreria Editrice Vaticana, Roma, 2004
pp. 100

In queste liriche di profondo sapore mistico, l'autore raggiunge nella profondità del suo cuore l'ispirazione del suo messaggio esistenziale: la divina presenza alita su di noi, le tentazioni che durante il viaggio umano tentano di oscurare il cuore, l'invocazione della purificazione. Il cuore chiede aiuto ed è in ascolto della Parola, dell'Uno, della Speranza che non delude. Il suo voluto silenzio è musica che si diffonde, luce che si dispiega, ricamo di pace interiore.



L'orante cuore si nutre di Dio, si disseta e fiorisce come un giardino lussureggiante. Il filo rosso che lega l'uomo a Dio costituisce la via da seguire per cui egli può dire: *per me ora, la notte è chiara come il giorno*. Allora, la visione di vita si fa totale, risplende.



MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO (MGS)

CINECIRCOLI GIOVANILI SOCIOCULTURALI (CGS)
Tel. 06.44700145
E-mail: cgsnaz@iol.it

POLISPORTIVE GIOVANILI SALESIANE (PGS)
Tel. 06.4462179
E-mail:
italia.pgs@pcn.net

TURISMO GIOVANILE SOCIALE (TGS)
Tel. 06.4460946
E-mail:
tgs.nazionale@flashnet.it

MISSIONI E VOLONTARIATO INTERNAZIONALE
- **VIS (Salesiani)**
Tel. 06.516291
E-mail: vis@volint.it
- **VIDES (Figlie di Maria Ausiliatrice)**
Tel. 06.5750048
E-mail:
segreteria@vides.org

SERVIZI CIVILI E SOCIALI (SCS)
- **Obiezione di coscienza**
- **Emarginazione e disagio giovanile**

Tel. 06.4940522
E-mail: scs@cnos.org

GRUPPI SAVIOCLUB
Tel. 06.4450257
E-mail:
mspreafico@pcn.net

Il profilo del maestro **PAOLO SOLA**, tutt'uno con la sua banda musicale.

QUARANTA ANNI DI NOTE

di Giancarlo Manieri



Il signor maestro Sola e il suo strumento... a volte sembrava fossero tutt'uno.

Il maestro di banda Paolo Sola è rimasto nel cuore di molti. Una grande bontà unita a un'altrettanto grande professionalità. Un salesiano a tutto campo. Un apostolo che usava come strumenti di evangelizzazione quelli stessi del mestiere.

"Un-ta... un-ta... un-ta... bisun-ta! Oh, razza!... Seguite il tempo!"

Il maestro con il vocione che lo caratterizzava ritmava il solfeggio accompagnandosi con le mani battute a tempo e, per non far pesare troppo la difficoltà di tenere il ritmo, tipica di tutti i principianti, infiorava il tutto con un suono vocalico tutto suo: *Untabisunta*, appunto! Con lui dovevano imparare anche i più tardi di comprendonio... musicale. E non si può certo dire che non riuscisse nell'intento o che il suo metodo fosse poco professionale o poco produttivo, se è vero, come è vero, che ebbe allievo uno dei più grandi trombettisti del mondo, il conosciutissimo Nini Rosso, che non ha mai dimenticato il suo primo maestro di strumento, tant'è che periodicamente si recava a trovarlo.

IL MAESTRO E LA SUA BANDA

Sola era nato a Racconigi in quel di Cuneo. Vide la luce il 12 maggio 1891. A 13 anni entrò al Martinetto di Torino, il collegio salesiano che gli diede la vocazione. Fu sempre convinto del passo che aveva fatto, tanto che si tuffò a pesce nel clima di lavoro, di sana allegria e di preghiera che caratterizzavano la vita dei salesiani nei loro collegi e oratori. Scelse come campo del suo apostolato la banda. La rilevò dalle mani di don Casalis, quando l'obbedienza lo inviò a lavorare a Cuneo. Era, quella ereditata, una banda un po' approssimativa, composta da una trentina di elementi, solo una decina dei quali sapeva suonare, gli altri "facevano le comparse". Proprio così. Portavano durante le esibizioni lo strumento alla bocca, gonfiavano diligentemente le gote, muovevano le dita, ma... non emettevano suoni. E meno male! Capitava anche, talvolta, che il motivetto fosse finito e le "comparse" continuassero la loro muta pantomima, come se ancora il brano continuasse. Pure sordi! Ma la musica cambiò quando la banda passò sotto la sua direzione. Da allora partì la sua sfida più grande. E vinse. La banda dell'oratorio di Cuneo crebbe, affinò il repertorio, si specializzò, conquistò fama fino a diventare il complesso musicale cuneese più richiesto per feste, sagre, processioni, concerti... era un complesso dinamico. Con il maestro Sola non si nasceva né si moriva musicisti: la banda era un periodo di formazione. In due anni, ricorda il maestro, si avvicendarono nel corpo bandistico, più di 250 suonatori. Solo alcuni rimasero



Il maestro con il suo migliore e più famoso allievo, Nini Rosso, che ogni tanto andava a fargli visita a Cuneo.

fino alla fine, diventando i pilastri del sistema bandistico solano. E smisero solo quando smise definitivamente anche lui, a 86 anni, nel 1977, anno della sua morte e della "morte" della banda.

I TRE AMORI

La banda era il suo lavoro, la comunità era la sua casa, la sua famiglia lo scarico delle tensioni, e il teatro costituiva il palco delle sue *performance*. Gli piaceva un mondo "celebrare" qualche ricorrenza, perché gli offriva la possibilità di tenere allegri i confratelli. Quando non c'era niente, inventava qualcosa per non perdere l'occasione di una bicchierata, di una cantata e di quattro risate fatte assieme. L'altro suo ambiente di lavoro, quello apostolico-salesiano, era il cortile. Sempre presente alle ricreazioni, non stava però lì a fare la guardia. Era sempre in movimento: giocava a pallone,



Ecco la banda mentre suona... in trasferta, a Valgrana, sfilando per le vie del paese.



La Banda del maestro in divisa impeccabile posa per una foto ricordo.

a bocce, a carte, a piastrelle... e vinceva quasi sempre, perché truffava. Tutti se ne accorgevano, e lui non faceva nulla per nasconderlo "altrimenti – diceva – il gioco diventa piatto... e poi che gioco è se non provi a truffare un po'. Per gioco, naturalmente". E ci rideva su a crepapelle. Il terzo dei suoi amori era il teatro. Era convinto che fosse un mezzo educativo eccellente. Perciò non solo non si tirava mai indietro, ma in genere faceva da protagonista, e passava con grande naturalezza dal ruolo tragico a quello comico. Eccolo ne "Il piccolo parigino", "Satana", "Paolo Incioda", "Loca", "La gerla di papà Martin", "Pietro Micca"... eccolo in pantomime, farse, sketch, scenette, monologhi. E durante gli intervalli, che servivano per far prendere fiato ad attori e spettatori ma soprattutto per cambiare le scene, scendeva tra i suoi della banda per un'esibizione, o prendeva la cornetta per qualche pezzo assolo.

LE CRISI

Non mancarono momenti di crisi. Del resto la crisi fa parte della vita, di ogni vita. E quando per la sua banda arrivarono i momenti di stanca, perché uno si era "stufato", un altro faceva troppe assenze, un altro era oberato da impegni, un altro aveva litigato, un altro "marcava" visita... lui prendeva carta e penna, si metteva a tavolino e scriveva "circolari" che poi faceva distribuire a tutti i componenti della banda: "Bisogna svegliarsi e reagire"; "Chi non si impegna è di ingombro"; "Nella scuola gelida per lungo deserto, gli strumenti impolverati... insorgono essi pure!"; "Qui si parrà vostra nobilitade"; "(Alcuni) presi uno per uno non sanno tirar fuori tre note senza sbagliarne due e stonare la rimanente". Riuscì sempre nel suo intento: dopo aver riorganizzato ciò che minacciava di scompaginarsi, ripartiva con l'entusiasmo e la grinta di prima.
Aveva dentro la carica del vero religioso. Non smetteva di credere nei ragazzi. Era convinto che il buon salesiano non dovesse mai abbandonare la fiducia verso di essi. Lui buon salesiano lo era: puntuale alle pratiche di pietà, alla meditazione, alla messa. Tutti, confratelli e giovani, ricordano quel suo inchinarsi riverente, che aveva un che di affettuoso, davanti alla statua della Vergine ogni volta che in chiesa le passava accanto. Lei era la sua consigliera, il suo sfogo, la sua padrona. Era davvero un salesiano doc, verace e senza malizia. □

di Bruno Ferrero

ED È SUBITO SERA

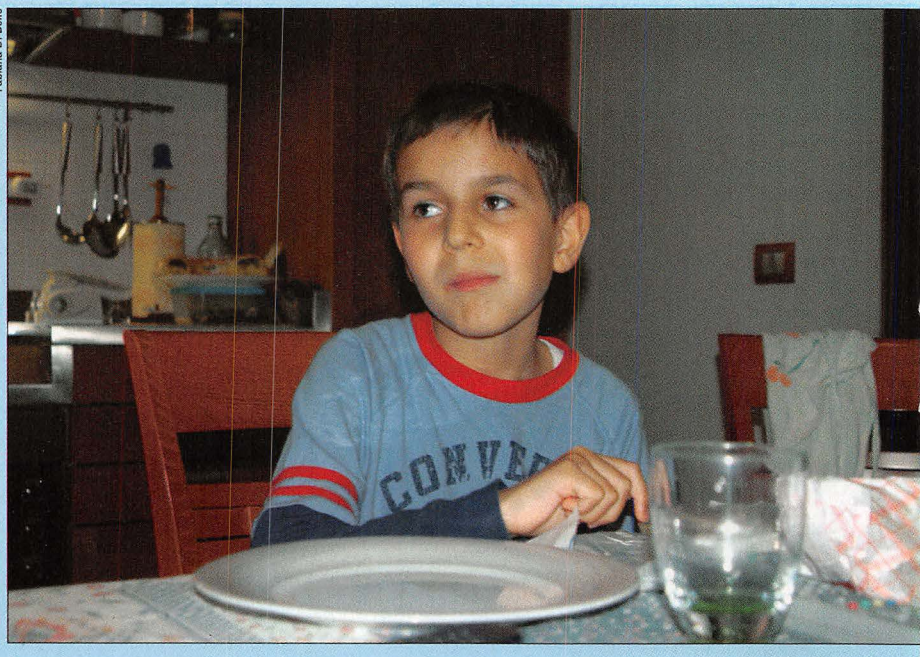
«Alla sera, qualche volta, non vorrei tornare a casa», brontola una brava mamma sul bus. Sa che dopo una spossante giornata di lavoro, aprendo la porta di casa si troverà intrappolata in una serie di corse folli e snervanti per far fronte alle richieste dei figli e alle necessità domestiche.

Quello serale è diventato il tempo quotidiano normale della famiglia. Potrebbe essere un momento magnifico, il porto che accoglie i naufraghi della giornata, come vorrebbero i poeti. Nella maggior parte dei casi è invece un vulcano, che ha accumulato energia durante la giornata e che esplode alla sera, sconquassando i nervi di tutti. È importante convincersi che i bambini assillano i genitori quando tornano a casa perché li amano e hanno sentito la loro mancanza. Nel corso della giornata, i figli hanno immagazzinato ogni sorta di emozioni. Hanno bisogno di riversarle sui genitori per comprenderle. Se i genitori non trovano il tempo per ascoltarli, è probabile che alla lunga si stanchino e si rifugino nel silenzio. I figli adolescenti, in effetti, si accontentano di un vago brontolio, se sono sprofondati nel sofà davanti alla tv, o del fracasso assordante dello stereo, se sono chiusi nella loro stanza. Anche questo è un modo per dire: «Ci sono anch'io!».

■ Per non affogare nello stress, il rimedio è **un minimo di "organizzazione serale"**. Gli orari di rientro dovrebbero essere combinati e molti compiti serali suddivisi. I genitori devono esigere dai figli che gli abiti del giorno siano riposti, i materiali scolastici ordinati, compiti e lezioni almeno impostati, gli orari tv rispettati, ecc. Alla sera, ciascuno dovrebbe avere qualche incarico preciso da eseguire: preparare la tavola, badare al cane, portare fuori i rifiuti, ecc. **Il pasto serale è uno dei momenti più facili da ritualizzare**. Si può trasformare in un momento di qualità, in cui ciascuno ascolta ed è ascoltato, rispetta delle regole precise che non interrompono la comunicazione e instaurano un vero rispetto (non si lascia la tavola prima di aver finito di mangiare, chi ha terminato prima degli altri attende senza sbraitare quindici volte: *lo ho finito!* I genitori devono evitare le discussioni che riguardano solo loro due e il loro lavoro. I bambini si sentirebbero esclusi e cercherebbero di attirare l'attenzione con "capricci e pasticci".

■ Una cosa importante: i bambini sanno istintivamente **distinguere molto bene tra presenza fisica e presenza psichica**. I genitori devono sentirsi disponibili "nella testa", prima che nei fatti. Devono mettere tra parentesi le tensioni della giornata e della vita professionale. È già troppo facile nella vita familiare sfiorarsi e incrociarsi senza "esserci". Troppi genitori trovano un solo tipo di riposo che permette loro sia di tenersi al corrente delle vicende esterne, sia impedire ai bambini di saturarli di domande: *la televisione.* È la sola che alla sera non parla dei guai della giornata. Non c'è niente di più impersonale della televisione. In troppi casi finisce per essere la comunicazione più frequente con i bambini, la sera. È essenziale invece che genitori e figli trovino **un momento di affettuosa complicità**, magari sprofondati nel divano, per ascoltarsi, per guardare un bel film, per stare abbracciati. Può essere il modo di rasserenare il cielo familiare e placare le tempeste della giornata. Perché la sera può diventare anche il tempo della "resa dei conti". C'è sempre qualcuno che piange, la sera. Per ogni questione è bene che mamma e papà decidano in vero accordo. Se lui rientra più tardi, la mamma può dire: «Ne parleremo quando ci sarà papà». I bambini si renderanno conto che l'autorità è condivisa e che le decisioni sono prese in comune dai genitori. Questo atteggiamento è rassicurante perché permette ai bambini di conoscere chiaramente i limiti.

■ I genitori devono ricordare anche che **i bambini non si "mandano" mai a letto**: i bambini si "**portano**" a letto. Anche questo può essere un momento d'intensa partecipazio-

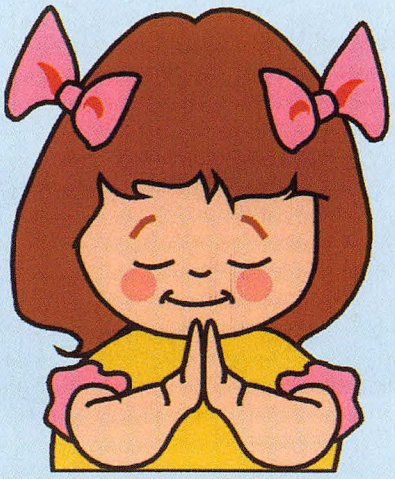


Fabiana Di Bello

di Marianna Pacucci

IN ATTESA DELLA BUONANOTTE

Quello che in una famiglia avviene alla sera testimonia la realtà profonda della famiglia stessa, i suoi valori, le sue linee guida, la sua unità e la sua concordia...



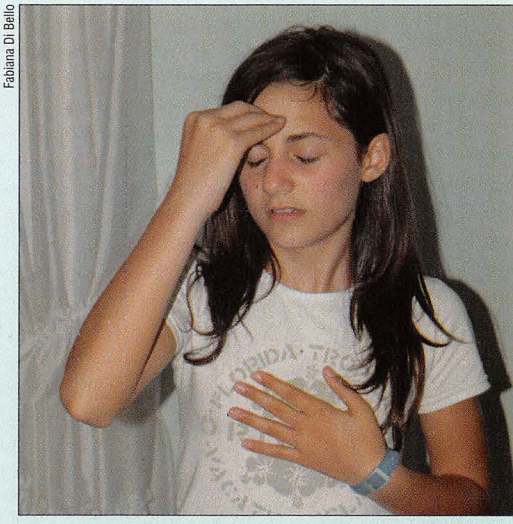
Il pasto serale è uno dei momenti più facili da ritualizzare.

ne emotiva. I bambini adorano essere coccolati a letto. I figli in "posizione orizzontale" sono molto più malleabili di quando si trovano in "posizione verticale". È distensiva, ogni tanto, una bella battaglia a cuscinate, sul letto grande. Il modo più intenso per terminare la giornata rimane quello di pregare insieme, leggere o raccontare una pagina della Bibbia. Diventerà un ricordo indelebile nei figli, qualcosa che accompagna tutta la vita. Racconta una signora: «Uno dei ricordi più vivi della mia infanzia si riferisce a quando mio padre tornava a casa dal lavoro. Io e mio fratello lo sentivamo suonare il campanello più e più volte, per gioco, fino a quando uno di noi due non andava ad aprirgli la porta. Di solito, noi eravamo al piano di sopra, a fare i compiti o a guardare la televisione e lanciavamo grida d'entusiasmo nel sentire quel familiare scampanellio. Ci precipitavamo giù per le scale, spalancavano la porta di casa e a quel punto lui ci diceva: "Beh, come mai ci avete messo tanto?". Era il momento migliore della giornata. C'è un altro ricordo che mi accompagnerà per sempre e si riferisce a quello che per lui era un vero rito quotidiano: la cena. Ci accomodavamo a tavola e lui, posando una mano sul braccio della mamma, diceva: "Ma voi due lo sapete che avete la mamma più straordinaria del mondo?". Era una frase che amava ripetere tutte le sere». □

Durante la giornata, si sa, ognuno ha da badare a tanti impegni ed è risucchiato in ritmi di vita non facilmente compatibili con quelli degli altri membri del gruppo domestico. È una delle tragedie del tempo moderno: l'organizzazione del lavoro, dello studio, della vita sociale in genere è sempre più disegnata sulla dimensione individuale o collettiva, piuttosto che su quella comunitaria e famigliare. Che ci piaccia o no, dobbiamo adattarci al fatto che ci si veda di gran fretta al mattino come se si fosse al bar, cioè alla spicciolata e praticamente in piedi. Ci siamo in sostanza rassegnati al fatto che il pranzo non sia più un momento di incontro: lo viviamo come una sosta a un crocevia, dove ci si incontra al volo. Come dice mia madre, a mezzogiorno c'è una sorta di "mensa continua" dove ciascuno di noi cerca di sfamarsi a tempo di record per scomparire nuovamente e/o rinchiudersi nel proprio spazio per fare qualcosa di urgente.

Per fortuna, però, c'è la sera: è il momento in cui ognuno spera di ritrovare i propri cari, di abbandonare impegni e preoccupazioni, di rallentare il ritmo per fare spazio al dialogo e alla condivisione. E qui ci si misura con la temperatura della propria famiglia: davvero si ha voglia di stare insieme con calma e con gioia, per costruire incontri e serenità, per vivere il tempo del riposo come occasione di valorizzazione degli affetti? Non è scontato; o meglio, lo è stato finché i figli erano piccoli e potevamo decidere di cenare insieme a un'ora decente; potevamo permetterci di vedere insieme la televisione o di spegnerla per chiacchierare o giocare; c'era il tempo per infilarmi nel letto di

Fabiana Di Bello



Un segno di croce, una breve preghiera... Chiudere la giornata con un pensiero a Dio lascia più sereni e fiduciosi.

Alessandra (che è la "grande", ma era più smilza e quindi poteva ospitarmi fra le lenzuola con maggiore disponibilità di spazio) o per arrotolarmi in un angolino ai piedi di Claudio (che faceva sempre baldoria arrotolando le coperte, e mi costringeva a strategie complicate per non morire di freddo) e poter raccontare una favola prima di dormire. A quei tempi c'era il famoso "libro invisibile" che i figli non potevano vedere né consultare: in realtà ogni sera mi inventavo una storia diversa che potesse chiudere la giornata offrendo uno spunto di riflessione sui piccoli avvenimenti vissuti o aprire una prospettiva nuova per affrontare nuovi impegni; ma era importante che i bambini credessero che il mio racconto aveva l'autorevolezza di uno scrittore famoso perché non concludessero che volevo pilotare in modo esplicito i loro pensieri e sentimenti.

■ **E poi, c'era la buonanotte:** le preghiere recitate insieme, un bacio, il perdonarci reciprocamente per qualcosa di spiacevole, l'ultima carezza (chissà perché sul culetto, quasi a voler sottolineare un'intimità anche fisica):.. e finalmente il silenzio, i bambini sprofondati nel sonno. Qualche volta anche io mi addormentavo alla grande nella loro camera; altre volte correvo a recuperare qualche faccenda lasciata incompiuta, o finalmente ritrovavo il mio ruolo di moglie. Il passare del tempo ci ha messi di fronte a cambiamenti impietosi: la cena insieme è diventata sempre meno scontata (però è bello l'aver scelto tutti insieme che almeno qualche sera nella settimana si condivida questo momento, sacrificando altri impegni); niente più favole prima di addormentarci, ma una verifica e un confronto serio sulle cose serie della giornata e sui progetti del futuro; la preghiera è giustamente divenuta una questione più personale, anche se condividiamo la messa domenicale; niente carezza sul culetto e soprattutto niente silenzio. Il più delle volte cado stecchita sul divano davanti alla televisione, mentre intorno a me la truppa è ancora rumorosamente in azione. Se si accorgono che sto dormendo, i figli mi mettono pietosamente a letto, e tornano ai loro impegni: essi, in fondo, appartengono alla generazione della notte e anche in casa sono ancora arzilli dopo la mezzanotte.

■ **Rimpianti?** Qualche volta sì, e penso che forse fra qualche anno potrei diventare una nonna e andare a rispolverare il "libro invisibile". Per il momento, però, apprezzo la nostra flessibilità; ci si può volere bene e condividere la vita anche se la serata è meno esclusiva e la buonanotte ha perso i suoi rituali. L'essenziale è che non venga mai meno l'attesa e il desiderio di dedicarci un po' di tempo reciprocamente e, soprattutto, di essere solidali nella costruzione della nostra storia familiare. □

MOVIMENTO SALESIANO

di Julio Olarte



I Missionari di Cristo Buon Pastore sono stati fondati nel 1989 da don Anton De Groot, classe 1943, nato ad Amsterdam in Olanda. È missionario a Ruxruhá dal 1984, località dove egli ha costituito il primo nucleo del suo gruppo.

I MISSIONARI DI CRISTO BUON PASTORE

■ **I Salesiani sono arrivati nella regione dell'*Alta Verapaz***, nel nord della Repubblica del Guatemala, 70 anni fa, nel 1935. La storia documentata di questa regione, però, risale ai tempi dell'imperatore Carlo V e all'arrivo dei missionari domenicani, verso il 1500. Sono 8686 km^2 di una variegata topografia che dagli oltre 3000 metri delle montagne scende fino a 300 metri, con una climatologia altrettanto varia. Il 50%, della popolazione parla lo spagnolo, l'altra metà usa solo gli idiomi indigeni *Quekchí*, *Pocomchí* e *Achí*. Nonostante l'apparente povertà culturale possiedono un patrimonio di tutto rispetto risalente sia all'epoca preispanica (64 siti archeologici) sia coloniale e repubblicana.

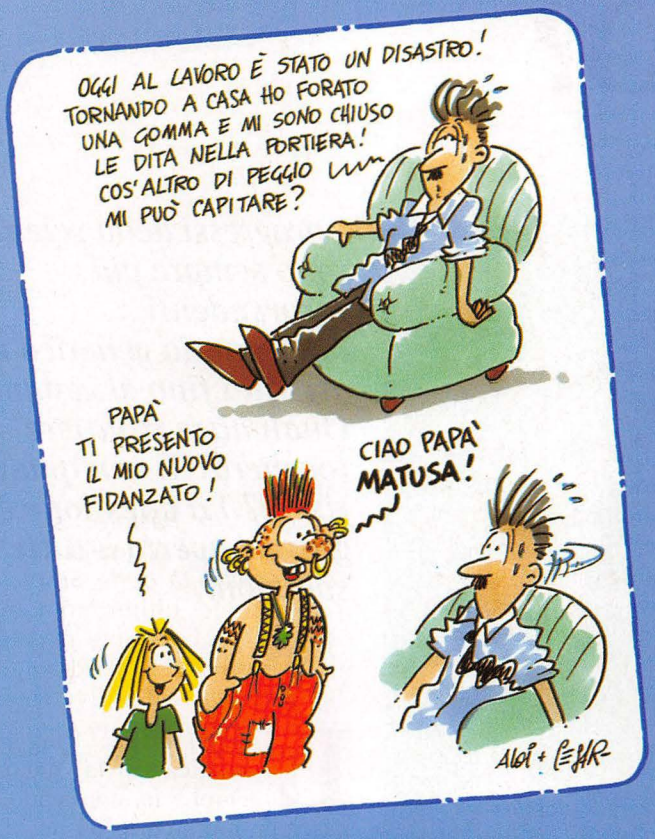
■ **La storia dei "Missionari di Cristo Buon Pastore"** è cominciata nel 1989, a Raxruhá una delle cinque regioni del Municipio di Chisec, 235 comunità indigene che possiedono la terra in forma solidale come "Patrimonio Agrario collettivo". L'ultimo censimento segnala 69.325 abitanti, il 91% dei quali indigeni e il 9% mettici. L'analfabetismo arriva al 53%. È una zona con clima tropicale umido, a 230 metri slm.
Possiamo dire, a occhio e croce, che la storia dei "*Missionari di Cristo Buon Pastore*" si dipana parallelamente a quella della *Piccola Comunità delle Suore della Risurrezione*, ultimo gruppo ufficialmente riconosciuto nella Famiglia Salesiana (Cfr. BS di dicembre 2004). Certamente diventano dei salesiani pienamente inculturati nella loro realtà indigena.

■ **La loro missione è pienamente salesiana** e fa parte del ***P**rogetto **E**ducativo **P**astorale **S**alesiano* del luogo. Essi, con la spiritualità del Sistema Preventivo, si occupano della evangelizzazione dei giovani indigeni, i "*campesinos*", che studiano in due centri dedicati a Don Bosco, quello di Raxruhá frequentato da 200 giovani e quello di Tzacanihá con più di 600. Bisogna tener conto che più del 50% della popolazione comunica solo in lingua *Quekchí*, l'antico idioma dei "maya". Ma i missionari sono ancora pochi: 13 professi e 6 novizi. Si attende un incremento significativo di pre/novizi quest'anno. Sono in procinto di diventare una congregazione diocesana; proprio per questo continuano gli incontri sistematici con il vescovo. La perseveranza è buona: il gruppo non ha ancora avuto defezioni.

Per ulteriori informazioni:
adegroot@itelgua.com

LAETARE ET BENEFACERE...









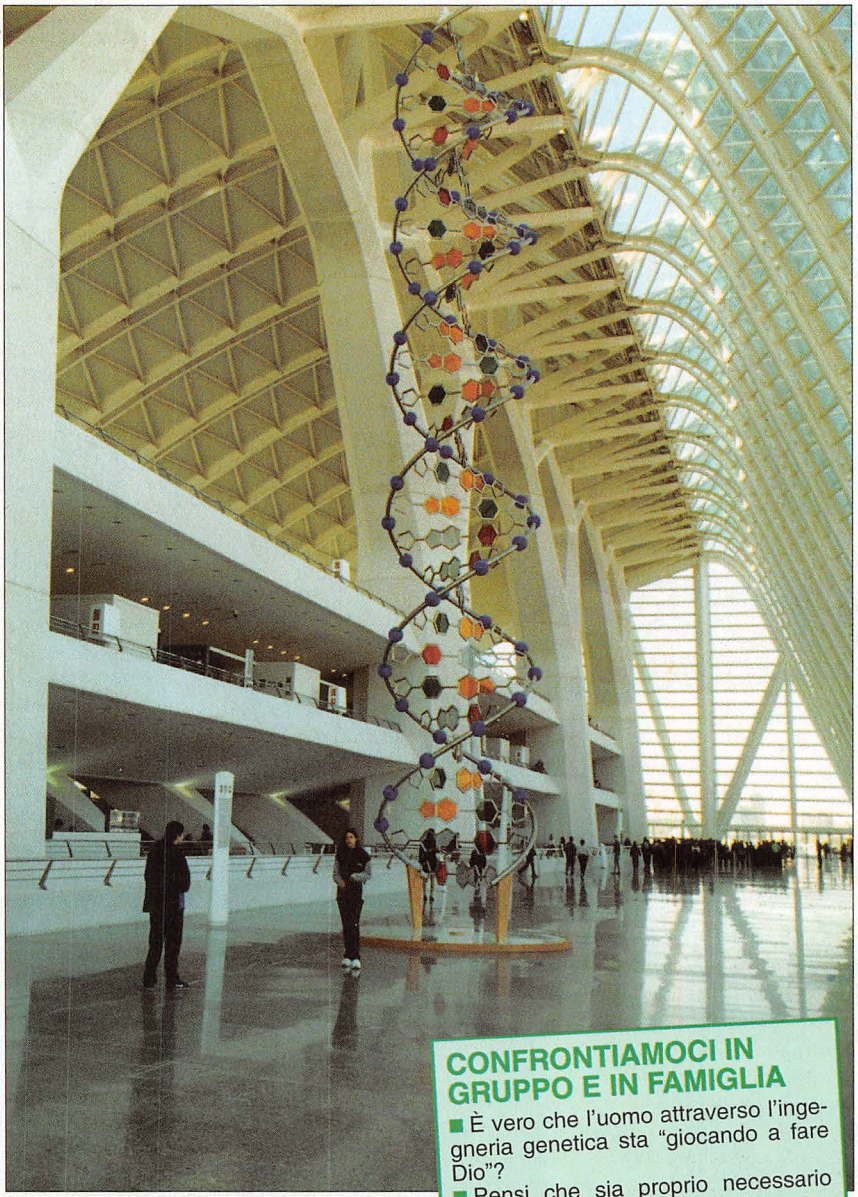
Col fare a lungo quel che si vuole i mali incancreniscono
(Don Bosco MB XII,55)

Ingegneria genetica e genoma umano sono

MIGLIORARE L'UOMO SARÀ VERO?

di Giovanni Russo bioeticalab@itst.it

Luis Burguera



Museo delle scienze di Valencia (Spagna): la grande struttura del genoma umano.

CONFRONTIAMOCI IN GRUPPO E IN FAMIGLIA

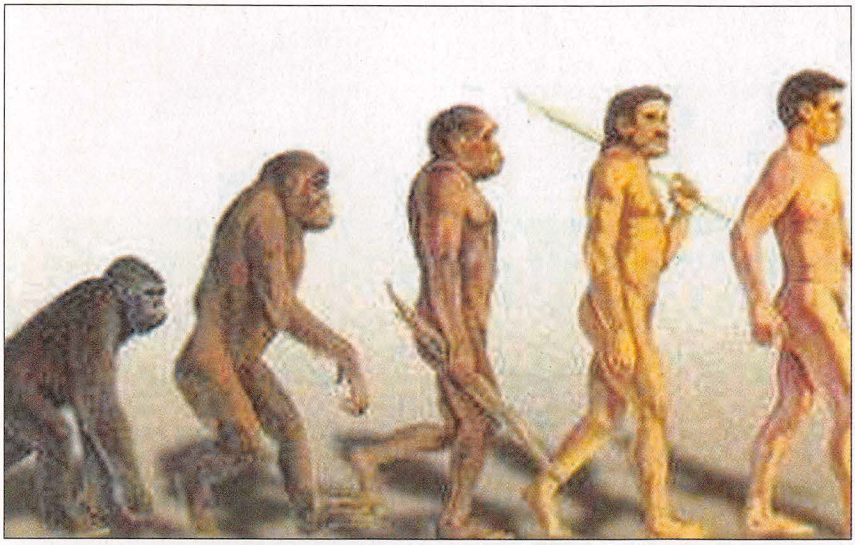
- È vero che l'uomo attraverso l'ingegneria genetica sta "giocando a fare Dio"?
- Pensi che sia proprio necessario "migliorare" la natura umana?
- Ritieni che siano controllabili i rischi per le future generazioni?
- È lecito costruire soggetti umani con caratteristiche genetiche particolari?

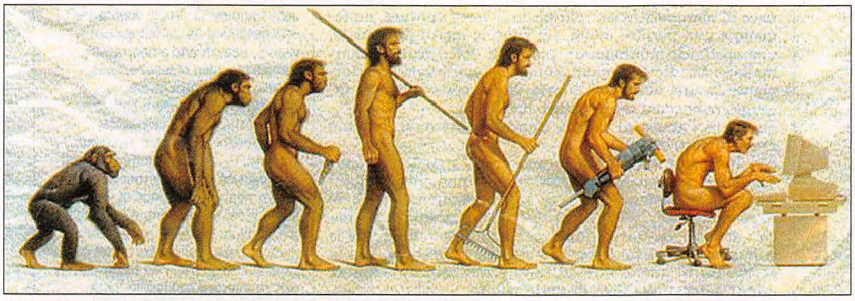
I progressi della scienza sono sempre più sorprendenti... l'ingegneria genetica è arrivata fino al genoma... Quali altre frontiere toccherà? E con quali rischi? La questione è grave e aperta a tutte le soluzioni.

L'interesse per l'ingegneria genetica e la genomica, sempre in crescendo, non nasce da mera curiosità nei riguardi delle nuove conquiste della medicina, ma dalle aspettative circa il miglioramento della salute e della qualità della vita e dai valori coinvolti per il rispetto della persona e dell'ambiente. Le notizie sulla mappa del genoma umano, sulle cellule staminali, come anche quelle sul consumo di alimenti geneticamente modificati o sulla clonazione di nuovi animali, utili anche a fini di trapianto, accendono frequentemente vivaci dibattiti e confronti. A queste conquiste occorre guardare positivamente, senza lanciare ombre e sospetti come invece si fa solitamente (*Serra*). È vero che questi risultati possono essere usati ideologicamente e politicamente, come fecero ad esempio Hitler e Stalin, ma è anche vero che i sospetti in un campo che offre grandi speranze possono essere molto più pericolosi e paralizzanti.

A fronte della positiva luce proiettata dalle conquiste, che non rappre-

temi che diventano sempre più roventi.





... e poi, verso quale evoluzione?

VALORI IN QUESTIONE

- Il "miglioramento" della salute e della qualità della vita attraverso la geneterapia passa per il rispetto della dignità umana.
- Occorre guardare positivamente alle conquiste dell'ingegneria genetica.
- L'idea di un progetto per "migliorare" la natura umana è legittimo, ma i mezzi non sono indifferenti.
- C'è il rischio di nuove discriminazioni, simili a quelle del progetto del miglioramento della razza effettuato dal nazismo.

"Ritoccare" il genoma umano (il patrimonio genetico) – si afferma – è utile e indispensabile per dirigere verso il meglio la supposta evoluzione dell'uomo... Ma i rischi non sono né pochi né di poco conto...

sentano che la minima parte di quanto si è già raggiunto e di quanto già si attende, sta comparendo sullo sfondo una possibilità densa di ombra, quella di "ritoccare" il genoma umano (il patrimonio genetico) al fine – si afferma – di dirigere verso il *meglio* l'evoluzione dell'uomo. L'idea di un progetto per migliorare la natura umana è legittima e rispettabile. I mezzi tuttavia non sono indifferenti. L'intervento sul patrimonio genetico non può sostituire, ma deve piuttosto concertarsi con quello, già ben noto all'umanità, che consiste nell'educazione etica delle persone (*Spinsanti*). Ciò è importante, poiché si presenta il rischio di nuove discriminazioni, simili a quelle del progetto del miglioramento della razza (eugenia) effettuato dal nazismo, quantunque, almeno ufficialmente, non sia consentito condurre esperimenti di questo genere su embrioni umani, neppure in vista di una terapia.

CURARE NON MODIFICARE

È necessario, comunque, tenere sempre presente la sottile differenza che sussiste nell'usare il termine *miglioramento* per indicare la correzione di difetti organici, la qual cosa è da considerare nella fattispecie di un intervento terapeutico, oppure per indicare l'introduzione di una novità, cioè il potenziamento di alcune caratteristiche, come l'intelligenza, la personalità, ecc., e in questo caso si scivolerebbe nell'eugenismo propriamente detto, che è contrario al principio di uguaglianza tra gli uomini e alla dignità di colui che verrebbe da altri modellato a volontà (*Sgreccia-Di Pietro*). Questa eventualità si carica ancor più di ombra alla pubblicazione di dati che dimostrano la possibilità di produrre soggetti di una data specie tutti con lo stesso genoma (clonazione) o soggetti ibridi con due o più genomi (chimere).

Per valutare meglio le problematiche connesse con questo problema è necessario distinguere schematicamente quattro finalità: *a*) colmare un *deficit* che senza essere propriamente malattia lascia il soggetto in condizioni di inferiorità rispetto alla media statistica; *b*) potenziare nel soggetto e nella sua discendenza una o più qualità al di sopra della media. È il caso dell'ingegneria genetica cosiddetta migliorativa; *c*) costruire soggetti umani con status biologico particolare, ad esempio con caratteristiche genetiche identiche; *d*) costruire individui di una nuova specie biologica uomo-animale, mediante la fecondazione interspecie.

DIMENSIONI ETICHE

Ma allo stato attuale della ricerca, non è possibile verificare quanto le quattro ipotesi sopra descritte siano soltanto teoriche, a modo di chiarificazione di principio oppure siano distinzioni "praticabili".

In sintonia con il rapporto statunitense "*Splicing life*" si considera inaccettabile l'intervento di ingegneria genetica alterativa per le seguenti ragioni: *a*) il concetto di miglioramento è materia di giudizio soggettivo; *b*) il miglioramento non terapeutico apre la strada alla costruzione dell'uomo perfetto; *c*) la costruzione di uomini migliori di altri infrange il principio di uguaglianza fra gli esseri umani; *d*) non sono controllabili i rischi per le future generazioni.

Certo sembra comunque che l'atteggiamento odierno delle società occidentali non ha sicuramente chiuso un dibattito, ma ne ha solo posto, forse in modo inusuale e perfino inatteso, i nuovi presupposti. □

Severino Cagnin

CON UN LIBRO

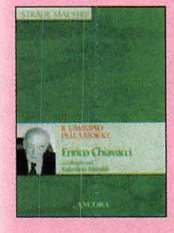
Ferie con un libro per distendere i nervi. Ne segnalo alcuni di quest'anno. La scelta, evidentemente, è del tutto personale.



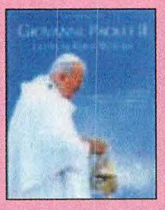
Carli Toni, *Tanto per rimanere uguali*, 2005
Storia appassionata e ironica di una trasformazione: "Nei primi tempi di questa esperienza sulla sedia a rotelle, accettare la realtà mi procurava quasi sempre un insopportabile senso di sconforto. E invece a un certo punto...". Tutto comincia a cambiare: i colori della natura, il gusto della luce in ogni ora del giorno, gli alberi e gli animali che gli parlano. E tanta musica: il rock, i Velvet, la conquista di Bach. "Non mi sento più di questa terra quando suono o ascolto Bach". Bloccato da un incidente in moto, ora è animatore musicale con la coscienza di avere qualcosa da comunicare.



Covacich Mauro, *Fiona*, 2005
Libro originale e discutibile, ma capace di raccontare una società, quella italiana di oggi, in cui le persone non sanno che cosa vogliono e non sono neppure poi tanto sicure di volerlo. Pensano con la testa della TV, che non pensa. Un discorso ironico, drammatico, un giallo da doppia vita!



Chiavacci Enrico, *Il cammino della morale,* 2005 **(intervista di Valentino Maraldi)**
Un ingegnere esperto in trasporti entra in seminario a 21 anni e, ordinato sacerdote, mentre fa il parroco, si laurea in teologia morale, alla quale dedica una vita di studi e insegnamento. Dall'alto dei suoi ottant'anni l'autore ripercorre con lucidità i cambiamenti nella Chiesa e nella società, nel periodo del dopoguerra, del Concilio Vaticano II, dell'inizio del terzo millennio. Un libro chiaro, coraggioso e aperto.



Giovanni Paolo II, *Memoria e identità*, 2005
Ultimo libro del Papa, quasi un testamento che nei due termini del titolo segnala i principi irrinunciabili per la Chiesa: la fedeltà alla tradizione e la necessità di essere quella che Cristo ha voluto e vuole oggi in risposta alle domande del III millennio. È una serie di conversazioni con due filosofi polacchi, Joseph Tischner e Krzysztof, nel 1993 e qui rivedute e aggiornate. Queste pagine offrono l'interesse di un'analisi storica, della autobiografia di un personaggio, di un trattato di teologia e di spiritualità, con squarci luminosi di poesia.

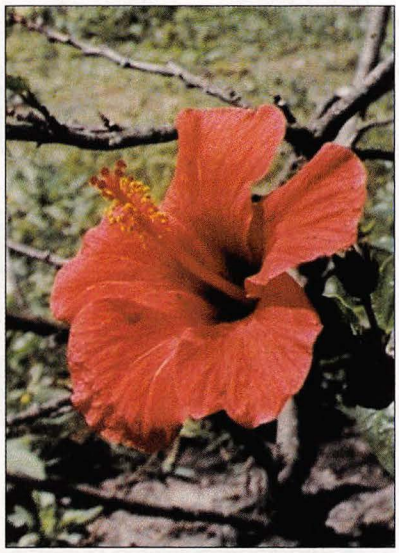


Mazzariol Ferruccio, *Il Paese dei Gelsi*, 2005
Protagonisti umanizzati di queste memorie sono gli alberi della campagna della sinistra Piave, per l'allevamento dei bachi da seta. Ricordano all'autore i nonni, i vicini di casa, i negozietti, le feste. Il racconto è nato non trasgressivo, ampiamente idilliaco, pronto alla trasfigurazione affabile e lieta; radicato nell'oralità narrativa e nella coralità del mondo contadino veneto, fondato con sicurezza sulla fede. Opera piacevole, che dona serenità e gioia.



Nigro Raffaele, *Malvarosa*, 2005
Eustachio e Maijd El Houssi sono amici e lavorano assieme in Algeria, presso l'antica Tagaste, patria di sant'Agostino. L'italiano è un assistente archeologo universitario, con un formidabile fiuto per le necropoli; l'altro, un sessantenne tunisino da tempo emigrato in Italia. I due vengono sequestrati da una banda di guerriglieri e trovano l'occasione per raccontarsi la loro vita. Qui sono il bello e l'attualità del libro: avventure, tradizioni, feste, amori, religioni... perché, se c'è Dio, c'è un Dio dappertutto. Discorso vario, saporoso, ironico, realistico e anche sognatore.

Savina Jemina



*L'**ibisco** (hibiscus) è il fiore di*

Luglio

FLORA D'APPARTAMENTO

Al genere ***Hibiscus*** (famiglia delle Malvacee) appartengono oltre 300 specie, originarie dell'area tropicale, che raggiungono anche gli otto metri d'altezza e formano fitte siepi. La più nota è *Hibiscus rosa-sinensis*, dagli splendidi fiori, larghi anche 15 cm, con tonalità rosa, rossa, gialla e bianca. Coltivabile all'aperto soltanto in zone temperate (mentre l'*Hibiscus syriacus* resiste anche nell'Italia settentrionale), preferisce terreni fertili e drenati. Se in vaso, la pianta va rinvasata all'inizio della primavera e messa in zona soleggiata. Le annaffiature devono essere crescenti e d'estate anche quotidiane, purché il terreno lasci scorrere l'eventuale eccesso d'acqua o non ci sia ristagno nel sottovaso. Da maggio a settembre, ogni 15 giorni, è consigliato mescolare fertilizzante liquido. D'inverno, con i termosifoni accesi, ogni tanto è bene nebulizzare la pianta con acqua. La potatura è necessaria per la pianta in vaso, a fine inverno, sino a 15 centimetri dalla terra.

NOBEL ITALIANI

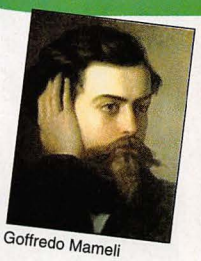
Giosuè Carducci nasce a Valdicastello (Lucca) il 27/07/1835. Studia alla Scuola Normale di Pisa, laureandosi in magistero, e a 25 anni ottiene la cattedra di Eloquenza all'Università di Bologna che terrà sino al 1904. Nelle molte opere poetiche e letterarie si riverbera il suo impegno politico: dapprima è anticlericale (*Inno a Satana* – 1863), mazziniano e repubblicano; poi, cerca di unificare le due "anime" dell'Italia e si riavvicina alla monarchia. Con *Odi barbare* – 1877, diventa il poeta più autorevole dell'Italia umbertina. Dedica poi alla regina Margherita l'*Ode alla Regina d'Italia* – 1878 e quand'è nominato senatore nel '90, sostiene il governo conservatore di Crispi. Il premio Nobel per la Letteratura gli fu assegnato nel 1906 "*Come tributo all'energia creativa, alla freschezza dello stile e alla forza lirica che caratterizzano i suoi capolavori poetici*". Muore a Bologna il 16/02/1907.



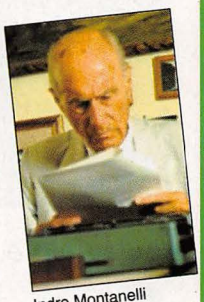
Giosuè Carducci



Franz Kafka



Goffredo Mameli



Indro Montanelli



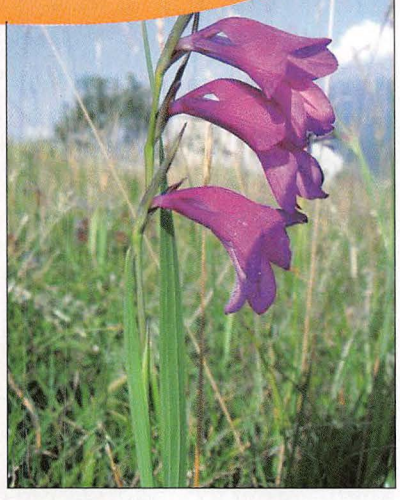
G. Bartali e F. Coppi

IL PERSONAGGIO DEL GIORNO

- *1° luglio 1872*: **Louis Blériot**, primo ad attraversare in volo la Manica.
- *2 luglio 1961*: muore suicida lo scrittore **Ernst Hemingway**, nato il 21/07/1899.
- *3 luglio 1883*: a Praga, nasce lo scrittore **Franz Kafka**.
- *4 luglio 1934*: muore la polacca **Marie Sklodowska Curie**, Nobel per la Fisica nel 1902 e per la Chimica nel 1911.
- *5 luglio 1810*: nasce **Phineas Taylor Barnum**, fondatore dell'omonimo Circo.
- *6 luglio 1849*: muore **Goffredo Mameli**, autore del testo dell'Inno nazionale.
- *7 luglio 1887*: nasce il pittore russo **Marc Chagall**.
- *8 luglio 1621*: nasce **Jean de la Fontaine**, scrittore di favole.
- *9 luglio 1819*: nasce **Elias Howe**, inventore della macchina per cucito.
- *10 luglio 1888*: nasce il pittore metafisico **Giorgio De Chirico**.
- *11 luglio 1899*: il sen. **Giovanni Agnelli** e otto imprenditori e nobili piemontesi fondano la Fiat.
- *12 luglio 1536*: muore **Erasmo da Rotterdam**.
- *13 luglio 100 a.C.*: nasce **Caio Giulio Cesare**.
- *14 luglio 1918*: a Uppsala, in Svezia, nasce il regista **Ingmar Bergman**.
- *15 luglio 1606*: nasce il pittore olandese **van Rijn Rembrandt**.
- *16 luglio 1896*: nasce **Trygve Lie**, primo segretario generale dell'Onu.
- *17 luglio 1787*: nasce l'industriale tedesco **Friedrick Krupp**.
- *18 luglio 1914*: nasce il ciclista **Gino Bartali**.
- *19 luglio 1374*: ad Arquà (Padova) muore **Francesco Petrarca**.
- *20 luglio 1969*: **Neil Armstrong** ed **Edwin Aldrin**, americani, sono i primi a scendere sulla Luna.
- *21 luglio 1831*: **Leopoldo I** diventa primo re del Belgio.
- *22 luglio 2001*: a 92 anni, muore il giornalista **Indro Montanelli**.
- *23 luglio 1908*: a Siracusa, nasce lo scrittore **Elio Vittorini**.
- *24 luglio 1949*: **Fausto Coppi** vince il Tour de France.
- *25 luglio 1934*: il politico austriaco **Engelbert Dollfuss** è ucciso dai nazisti.
- *26 luglio 1856*: nasce il commediografo **George Bernard Shaw**.
- *27 luglio 1980*: muore **Mohammed Reza Pahlavi**, scià dell'Iran.
- *28 luglio 1741*: a Vienna, muore **Antonio Vivaldi**.
- *29 luglio 1900*: a Monza, è assassinato il re d'Italia **Umberto I**.
- *30 luglio 1511*: nasce l'architetto **Giorgio Vasari**.
- *31 luglio 1954*: **Achille Compagnoni** e **Lino Lacedelli** conquistano il K2.

IL MESE

Savina Jemina



*Il **gladiolo** è il fiore di*

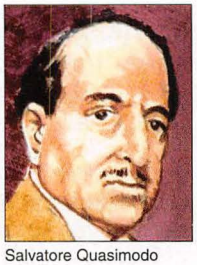
Agosto

FLORA D'APPARTAMENTO

Il **gladiolo** è uno dei bulbi più coltivati, per la bellezza del fiore e per la durata che questo ha anche quando è reciso. La pianta, appartenente alla famiglia delle Iridacee, si adatta a quasi tutti i terreni e raggiunge persino i 120 cm d'altezza. Richiede clima temperato, esposizione in pieno sole, annaffiature abbondanti e concimazioni, ma senza eccesso. I fiori sono prodotti da una sola infiorescenza, lunga dai 10 ai 20 cm; sono simmetrici e hanno forma a punta, con tonalità dal rosso al giallo, dal bianco al violetto e al bicolore. In autunno i bulbi vanno tolti dal terreno e conservati in ambienti freschi e asciutti.

NOBEL ITALIANI

In questo mese sono nati **Salvatore Quasimodo** e **Salvador Edward Luria**. **Quasimodo** a Modica (Ragusa) il 20/08/1901. Si diploma geometra a Messina e nel '19 s'iscrive alla facoltà d'Agraria di Roma. Nel '41, "per chiara fama" è nominato professore di letteratura al Conservatorio "Verdi" di Milano. L'anno dopo pubblica "*Ed è subito sera*". Le sue poesie e le molte traduzioni sono criticate per antifascismo. Nel '59, ottiene il Nobel per la letteratura "*Per la sua poesia lirica che con classico fuoco espressivo esprime la tragica esperienza della vita nei nostri tempi*". Riceve, poi, la laurea *honoris causa* dall'Università di Messina e, nel '67, da quella di Oxford. Muore ad Amalfi (Salerno) il 14/06/1968.



Salvatore Quasimodo

Luria, invece, nasce a Torino il 13/08/1912 e si laurea in medicina. Nel '40 lascia l'Italia per la Francia e poi per gli Stati Uniti, di cui nel '47 assume la cittadinanza. Insegna a Bloomington e al Massachusetts Institute of Technology. Pioniere della biologia molecolare, nel '69 riceve il Nobel in medicina, con Delbrück e Hershey, "*per le sue scoperte sul meccanismo di riproduzione e la struttura genetica dei virus*". Muore a Lexington (Usa) il 6 febbraio 1991.

IL PERSONAGGIO DEL GIORNO

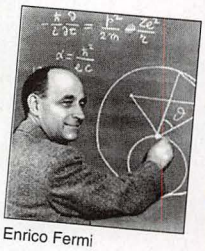
- *1° agosto 1819*: nasce lo scrittore **Herman Melville**, autore di "Moby Dick".
- *2 agosto 1820*: nasce **John Tyndall**; scoprì perché il colore del cielo è blu.
- *3 agosto 1958*: **William R. Anderson**, con il sommergibile "Nautilus" attraversa il Polo Nord, passando sotto la banchisa.
- *4 agosto 1906*: nasce **Maria José**, ultima regina d'Italia.
- *5 agosto 1930*: nasce **Neil Armstrong**, primo astronauta sulla Luna.
- *6 agosto 1978*: muore **Paolo VI**, G.B. Montini; il 26 è eletto Giovanni Paolo I, Albino Luciani.
- *7 agosto 1876*: nasce Margaretha Geertruida Zelle, nota come **Mata Hari**.
- *8 agosto 1830*: **Luigi Filippo** diventa re di Francia.
- *8 agosto 1937*: nasce l'attore **Dustin Hoffman**.
- *9 agosto 1828*: nasce lo scrittore **Lev Tolstoj**, autore di "Guerra e pace".
- *10 agosto 1942*: muore la carmelitana **Edith Stein**, santa e compatrona d'Europa.
- *11 agosto 1253*: muore **santa Chiara** di Assisi, patrona d'Italia.
- *12 agosto 1848*: muore **George Stephenson**, inventore della locomotiva.
- *13 agosto 1899*: nasce il regista **Alfred Hitchcock**.



Edith Stein



Alcide De Gasperi



Enrico Fermi



Brigitte Bardot

- *14 agosto 1321*: muore **Dante Alighieri**.
- *15 agosto 1769*: nasce **Napoleone Bonaparte**.
- *16 agosto 1815*: nasce **san Giovanni Bosco**.
- *17 agosto 1887*: nasce **Carlo I d'Asburgo**, ultimo imperatore d'Austria-Ungheria, beatificato il 3 ottobre 2004.
- *18 agosto 1905*: nasce l'attrice svedese **Greta Garbo**.
- *19 agosto 1954*: muore lo statista **Alcide De Gasperi**.
- *20 agosto 1914*: muore san **Pio X**, al secolo Giuseppe Sarto, eletto il 9/08/1903.
- *21 agosto 1831*: **Nat Turner** guida la rivolta degli schiavi in Virginia.
- *22 agosto 1867*: nasce il medico **Maximilian Bircher-Benner**, inventore del "Muesli".
- *23 agosto 1754*: nasce **Luigi XVI**, re di Francia sino al 1789.
- *23 agosto 1927*: negli Usa, esecuzione di **Sacco** e **Vanzetti**.
- 24 agosto 1923: ad Argenta (Ferrara) i fascisti uccidono **don Giovanni Minzoni**.
- *25 agosto 1743*: nasce il fisico **Antoine Lavoisier**.
- *26 agosto 1898*: nasce il compositore americano **George Gershwin**.
- *27 agosto 1910*: nasce **Madre Teresa** di Calcutta, Nobel per la pace, beatificata il 19/10/2003.
- *28 agosto 1934*: nasce l'attrice francese **Brigitte Bardot**.
- *29 agosto 1901*: nasce il fisico **Enrico Fermi**.
- *30 agosto 1852*: nasce il chimico olandese **Jacobus van't Hoff**.
- *31 agosto 1870*: a Chiaravalle (Ancona), nasce la pedagogista **Maria Montessori**.

I NOSTRI SANTI

a cura di Enrico dal Covolo postulatore generale

Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.

SE TI AFFIDI A DON BOSCO, SEI IN BUONE MANI

Laureato da più di un anno, nonostante innumerevoli colloqui e diverse selezioni, non riuscivo a entrare nel mondo del lavoro. Dopo un periodo di crisi ho iniziato a invocare **Maria Ausiliatrice, Don Bosco** e la sua santa mamma, grazie anche a un amico salesiano, che mi incoraggiò dicendomi: "Se ti affidi con fede e umiltà a Don Bosco, sei in buone mani". Domenica scorsa mi sono recato a Valdocco per assistere alla S. Messa e ricevere la particolare benedizione del pellegrino. Durante la settimana ho preso l'abitudine di dedicare più tempo alla preghiera e alla visita al SS. Sacramento, recandomi nella chiesa salesiana di Milano. Ieri mi è giunta la notizia dell'assunzione al lavoro.

Emanuele, Saronno (MI)

FESTA DI NOZZE INDISTURBATA

Si avvicinava il giorno del matrimonio di mia sorella. Nostro padre qualche settimana prima era stato colpito da un infarto. Temendo un peggioramento delle sue condizioni di salute, invocai il **beato Filippo Rinaldi** – la cui immagine tenevo ben visibile sul mio comodino –, affinché la festa di nozze non ne fosse turbata o dilazionata. Quel giorno tutto andò per il meglio. Riconoscente, rendo questa testimonianza sull'intercessione del beato Filippo Rinaldi.

L. L., Mondragone (CE)

ESAME SUPERATO BRILLANTEMENTE

Desidero ringraziare san **Domenico Savio** al quale mi rivolsi con fiducia, per l'aiuto recato a mio figlio in occasione di un esame superato con esito brillante. Riconoscente, continuerò a invocare il piccolo grande santo, affinché aiuti e protegga tutti i giovani.

M.T. , Chieri (TO)





FEDE PREMIATA

Sin dalla prima gravidanza mi procurai un abitino di **san Domenico Savio**, perché sentivo la necessità di affidare la mia creatura a questo santo. E tutto andò per il meglio. Successivamente rimasi di nuovo incinta. Alla 36a settimana di gestazione mi preoccupai molto, quando seppi che il feto si presentava in posizione podalica, cosicché il ginecologo decise di effettuare il cesareo. Con fede incominciai a pregare tutte le sere il santo e posi l'abitino sul mio ventre, affinché la bimba si girasse. Alla 37a settimana all'improvviso sentii un forte dolore; si ruppero le acque e l'ecografista al pronto soccorso mi disse che la bambina si era capovolta: cosa molto rara alla fine di una gravidanza. L'abitino rimase con me fino al momento della nascita della meravigliosa Giusy, nata sana e bella, grazie all'intercessione di san Domenico Savio.

Marianna Margarita, Bari

DON BOSCO PROTEGGE

Il 31 gennaio 2004 sono stato investito frontalmente da un'auto, mentre guidavo la mia correttamente, con a fianco una nipote di 14 anni che ebbe rotta la clavicola. Nell'incidente il conducente della macchina investitrice restò ucciso sul colpo, mentre i due figli che gli sedevano accanto rimasero fortunatamente illesi. Ancora oggi non ricordo assolutamente nulla dello scontro, ma sono quasi completamente guarito da varie fratture (setto nasale, sterno, e una costola) e dal ginocchio destro scheggiato. Ricordo invece che a due giorni dall'incidente un mio genero mi mostrò la patente con dentro l'immagine di **Don Bosco**, e mi ricordò che il giorno dell'incidente era il 31 gennaio. Compresi allora che Don Bosco protegge i suoi exallievi e... vuole che si preparino meglio al grande passo.

Livio Lovato, Verona

SCORAGGIATA E TIMOROSA

Dopo alcuni accertamenti fu diagnosticato a mia sorella Teresa un tumore al colon. Il chirurgo che l'aveva visitata consigliò di sottoporsi a un intervento chirurgico che venne eseguito il 12 novembre 2003. Dopo dieci giorni, tuttavia, dovette subire una seconda operazione. Scoraggiata e timorosa, intensificai la mia preghiera al beato **Filippo Rinaldi**, riponendo tutta la mia fiducia in lui per la guarigione della mia amata sorella. In effetti ella dopo una terza operazione e la cura di chemioterapia, cominciò a riprendersi. Sottoposta ai periodici controlli, si constatò un progressivo miglioramento. Oggi ella gode di ottima salute. Sono fermamente convinta che la guarigione sia dovuta all'intercessione del beato Filippo Rinaldi che ringrazio e prego ancora, affinché continui a proteggere mia sorella e tutta la mia famiglia.

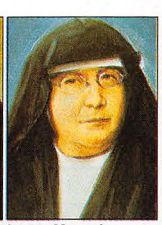
Sr. Giuseppina Campisi, Torino

FUNZIONA ANCHE SENZA

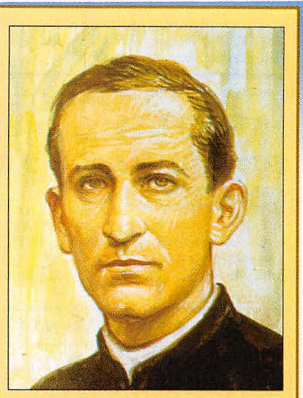
Circa tre anni fa sono rimasta incinta per la prima volta. Avevo il terrore di partorire, e più si avvicinava il tempo del parto più si accentuavano i miei timori. Verso la fine della gravidanza, una signora in chiesa mi disse di non temere e di pregare **san Domenico Savio** e **Maria Ausiliatrice**. Mi regalò anche una copia del Bollettino Salesiano, mostrandomi la pagina delle grazie, e mi raccontò la storia del santo. Io lo pregai con fede. Potei partorire senza difficoltà un bambino che chiamai Salvatore. Non ebbi modo però di acquistare l'abitino del santo, perché non sapevo che esistesse. Recentemente avevo intenzione di chiederne uno per una mia amica, affinché pregasse per una prossima gravidanza, ma con grande felicità sono venuta a conoscenza della sua gestazione appena iniziata, e anche questa volta senza abitino. Con ciò intendo testimoniare che la preghiera funziona sempre. Inoltre può essere un commento alla lettera della signora Luisa di Treviso, che esprimeva le sue perplessità riguardo all'abitino di san Domenico Savio (cfr. B.S. settembre 2004, pag. 6-7).

Cecilia Antasi@...





M. Romero Meneses Laura Meozzi



Beato Luigi Variara.

RISULTATI INSPERATI

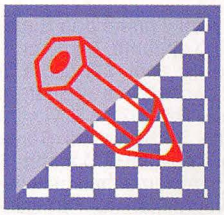
A marzo di quest'anno è stato diagnosticato a mio marito un adenocarcinoma al polmone. Dopo l'operazione la situazione s'è aggravata ulteriormente, fino a mettere in luce la presenza di numerose metastasi, tra cui una al cervello. Radioterapie e chemioterapie hanno ridotto mio marito a uno stato di prostrazione tale da far prevedere il peggio. Nel mese di agosto ho letto sul Bollettino Salesiano la guarigione prodigiosa da liposarcoma, una forma severa di cancro, ottenuta da *Kazuhiko Shimamoto* per intercessione del **beato Luigi Variara**. Nella mia sofferenza ho pensato: "Se questo beato ha guarito il sig. Kazuhiko, perché non potrà aiutare anche mio marito, colpito dalla stessa malattia?". Mi sono quindi rivolta a lui con fiducia e fin dal giorno dopo le condizioni di mio marito sono lentamente migliorate. Dopo la *tac* effettuata il 15 settembre scorso l'oncologo ha detto che tutto va benissimo e che le cure hanno dato i risultati sperati: la metastasi al cervello non c'è più e le altre sono in netta regressione. Mi ricordo una frase di Pascal, spesso citata da Vittorio Messori nei suoi libri: "*C'è tanta luce per chi vuol credere e tanto buio per chi non vuol credere*". Sono convinta che il miglioramento di mio marito sia avvenuto per intercessione del beato Luigi Variara, che continuo a pregare tutte le sere con immutata fiducia e gratitudine. Certo, mio marito dovrà sottoporsi ancora a numerose applicazioni e chemioterapie, con tutte le difficoltà e sofferenze che le cure comporteranno; certo dovrà passare del tempo prima che la situazione si stabilizzi e che il miglioramento possa considerarsi definitivo, ma io non mi scoraggio e mi affido al beato Luigi Variara con pari fiducia, affinché preghi Gesù Misericordioso di conservare mio marito alla sua famiglia e ai suoi affetti.

Maria Giuseppina Esposito, Roma

STATO DELLE CAUSE dei SANTI della FAMIGLIA SALESIANA

al 01°-07-2005

		⇨ FASI DEL PROCESSO ⇨												
		Introduzione Causa	Processo diocesano	Elaborazione *Positio*	*Positio* conclusa	VENERABILE	Attesa del miracolo	Esame dei medici	Esame dei teologi	BEATO	Attesa 2° miracolo	Esame dei medici	Esame dei teologi	SANTO
SANTI	BOSCO GIOVANNI *sac.*													
	MARIA MAZZARELLO *sr.*													
	DOMENICO SAVIO *adol.*													
	VERSIGLIA LUIGI mart. *mons.*													
	CARAVARIO CALLISTO mart. *sac.*													
BEATI	RUA Michele *sac.*													
	VICUÑA Laura *exalllieva*													
	RINALDI Filippo *sac.*													
	MORANO Maddalena *fma*													
	KOWALSKI Giuseppe *sac.* e 5 gg., mart.													
	VARIARA Luigi *sac.*													
	ZATTI Artemide *coad.*													
	CALASANZ Gius. *sac.* e 31 cc., martiri													
	ROMERO M. Maria *fma*													
	CZARTORYSKI Augusto *sac.*													
	PALOMINO Eusebia *fma*													
	da COSTA Alexandrina *cooperatrice*													
	MARVELLI Alberto *exallievo*													
	MARKIEWICZ Bronislao *sac.*													
VENERABILI	NAMUNCURÀ Zeffirino *adol.*													
	BELTRAMI Andrea *sac.*													
	VALSÉ PANTELLINI Teresa *fma*													
	CHOPITEA Dorotea *cooperatrice*													
	CIMATTI Vincenzo *sac.*													
	SRUGI Simone *coad.*													
	KOMOREK Rodolfo *sac.*													
	OLIVARES Luigi *mons.*													
SERVI DI DIO	SAIZ Aparicio *sac.* e 62 cc., martiri													
	TRONCATTI Maria *fma*													
	QUADRIO Giuseppe *sac.*													
	MEOZZI Laura *fma*													
	OCCHIENA Margherita *mamma di DB*													
	GIORDANI Attilio *cooperatore*													
	HLOND Augusto *card.*													
	STUCHLÝ Ignazio *sac.*													
	LUSTOSA Antonio *mons.*													
	ORTIZ Ottavio *mons.*													
	ARRIBAT Giuseppe *sac.*													
	COMINI Elia *sac.*													
	SALEM Matilde *cooperatrice*													
	CONVERTINI Francesco *sac.*													
	SWIERC Giovanni *sac.* e 8 cc., martiri													
	DELLA TORRE Carlo *sac.*													
	FERRANDO Stefano *mons.*													
	VANDOR Giuseppe *sac.*													



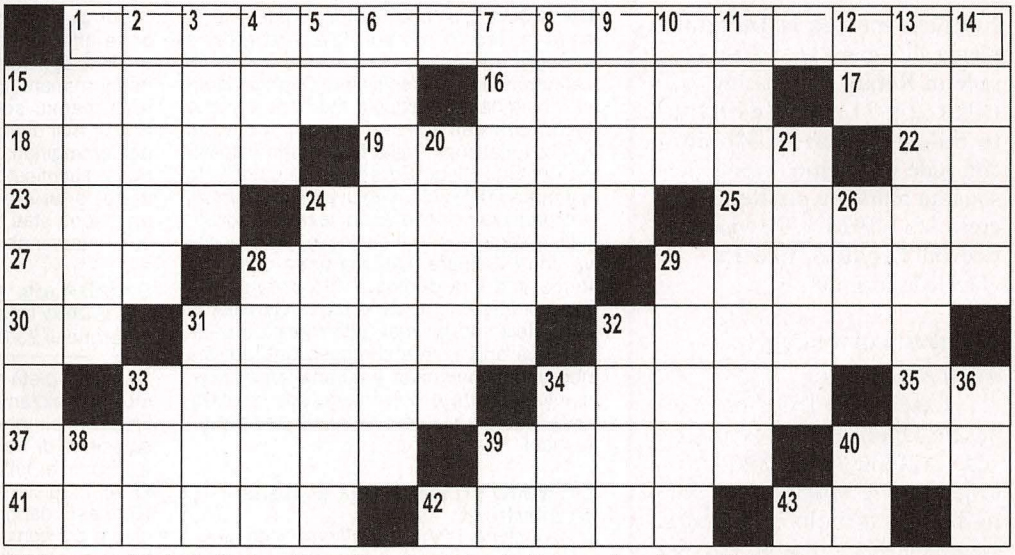
il Cruciverba •

Santuari d'Italia

di **Roberto Desiderati**

Visitiamo i luoghi di culto del nostro paese, i più conosciuti e i meno noti. Rilassandoci.





A gioco completato risulterà, nelle caselle a doppio bordo, il nome di un famoso Santuario

Definizioni

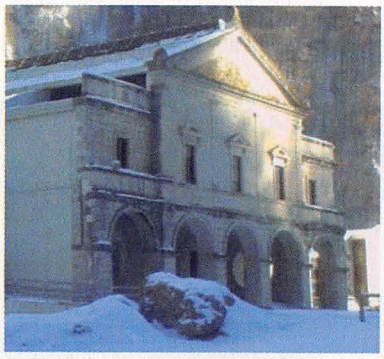
ORIZZONTALI. 1. Vedi foto - **15.** Così è detto chi assicura di adempiere un impegno preso - **16.** I suoi frutti vanno al frantoio - **17.** I camion più... ingombranti - **18.** Arrabbiate, fuori di sé - **19.** Fortunatamente - **22.** Belle Arti - **23.** Negli *Usa* corrispondono a circa 4 mila m^2 - **24.** Impetuosi soffi di vento - **25.** Città della Ruhr - **27.** Il nomignolo dato a Ernesto Guevara - **28.** Lo sono tutti gli uomini sposati - **29.** Benestante - **30.** Le hanno doppie i ghiri - **31.** Vi si lanciava la cavalleria - **32.** Forte desiderio - **33.** Vela i dipinti antichi - **34.** Attacca i denti - **35.** Nord-Est - **37.** Un mare italiano - **39.** Lo ha chi non ha ragione - **40.** Società (abbr.) - **41.** Lubrificare - **42.** Ha per capitale Damasco - **43.** Il pezzo più importante degli scacchi.

VERTICALI. 1. Circolavano in Germania - **2.** Solcare i campi - **3.** Termini di un problema - **4.** L'*Air Force* del presidente *Usa* - **5.** Nuovo Testamento - **6.** Protagonista de "L'elisir d'amore" - **7.** Regalata - **8.** Schiavi spartani - **9.** Sommità dei monti - **10.** Il nome della Gardner - **11.** L'uso a pagamento di qualcosa - **12.** Extra Terrestre - **13.** Lo è il Dalai Lama - **14.** Città dell'Algeria - **20.** Nell'aereo o nella nave la fa girare il motore - **21.** Gracile, sottile - **24.** Si producono macinando i cereali o il grano - **26.** Abiti monacali - **28.** Madre... per i romani - **29.** Importante arteria - **31.** Costosa - **32.** Molteplici - **33.** Partito Repubblicano Italiano - **34.** Fa rima con "amor" - **36.** Il fenomeno della riflessione dei suoni - **38.** Articolo per mare - **39.** L'inizio del tiro - **40.** Il selenio dei chimici.

La soluzione nel prossimo numero.

DA TEMPIO PAGANO A CENTRO MARIANO

Posto nel Parco Nazionale d'Abruzzo, a 1020 metri di altezza, nei pressi di Settefrati, il Santuario della Madonna di Canneto è il centro mariano più visitato della Ciociaria. Del Santuario, sorto ove si trovava fin dal IV sec. a.C. un tempio pagano dedicato alla dea Mefite, non si sa con certezza quando sia stato edificato. Una chiesa dedicata a S. Maria di Canneto viene citata in alcuni documenti dell'VIII secolo, ma la fonte più sicura è uno scritto di Papa Nicolò IV del 1288. L'origine del nome è invece attribuibile alla presenza di canneti, ora non più esistenti, che si trovavano nelle vicinanze. Ha subito nel corso dei secoli rifacimenti e ampliamenti vari, per cui è impossibile individuare il nucleo primitivo e originale, forse il portico centrale. Nel 1475, per invogliare i fedeli a rivisitarla e a concorrere alle spese del restauro, fu indulgenziata dalla S. Sede per alcune ricorrenze liturgiche. Nel 1857 iniziarono i restauri che diedero successivamente al tempio di Maria la fisionomia dei nostri tempi. La Chiesa si presenta a tre navate con volte in pietra, a tre uscite e portico frontale e, all'interno, due altari; su quello di destra troneggia la statua della Madonna in legno intagliato che ricorda una leggendaria apparizione della Madonna a una contadinella. In quell'evento sgorgò l'acqua da una roccia dando origine al fiume Melfa e fu dato consiglio di edificare la chiesa. Il restauro del Santuario fu fatto a spese soprattutto di Ferdinando II, re di Napoli, e della gente di Settefrati, ma numerose altre opere, a fine '800 e nel corso del '900, si sono susseguite per armonizzare la vecchia chiesa con le nuove esigenze.



SOLUZIONE del numero precedente

B	A	S	I	L	I	C	A		S	A	N	M	A	R	C	O		
U	M	A	N	I	T	A	R	I	A		I	A	L	I	N	O		
C	A	L	A	T	O		I		N	A	N	O		P	R			
O	B	I	C	E		A	S	M	A	R	A		C	A		P		
L	I	N	O		L	U	T	E	R	O		L	A	R	G	O		
I	L	A		S	A	L	I	R	E		N	A	T	A	L	I		
C	E		S	A	P	I	D	O		M	I	S	E	R	I	A		
A		S	A	L	I	C	E		F	A	L	E	N	E		N		
	R	E	S	I	N	A		C	O	L	O	R	E		S	A		

PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

Notifichiamo che la **Direzione Generale Opere Don Bosco** con sede in **Roma**, riconosciuta con D.P.R. 2-9-71 n. 959, e l'**Istituto Salesiano per le Missioni** con sede in **Torino**, avente personalità giuridica per Regio Decreto 13-1-1924 n. 22, possono ricevere **Legati** ed **Eredità**.
Queste le formule:

se si tratta di un Legato

a) di beni mobili
"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) a titolo di legato la somma di € ... o titoli, ecc. per i fini istituzionali dell'Ente".

b) di beni immobili
"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) l'immobile sito in... per i fini istituzionali dell'Ente".

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due enti sopraindicati

"... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o l'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".

(Luogo e data) *(firma per disteso)*

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

INDIRIZZI

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
00163 Roma-Bravetta
Tel. 06.65612678 – Fax 06.65612679
C.C.P. 462002

Istituto Salesiano per le Missioni
Via Maria Ausiliatrice, 32
10152 Torino
Tel. 011.5224247-8 – Fax 011.5224760
C.C.P. 28904100

DI GIAMBERARDINO sac. Savino, salesiano,
† Civitanova Marche Alta, il 14/04/2005, a 92 anni

Un salesiano a tutto campo, entusiasta di esserlo, fedele ai suoi doveri religiosi e impegni apostolici. Ha passato la vita in cattedra e in confessionale. Quando faceva l'insegnante di scuola media era anche incaricato dell'animazione spirituale dei ragazzi, riassunta nella figura tutta salesiana del catechista. Ed egli fu un catechista compreso del ruolo: seguiva i suoi ragazzi, li organizzava nelle associazioni tradizionali, li seguiva con il consiglio, li riconciliava con il Signore. L'ultima parte della sua lunga vita l'ha dedicata alla preghiera e alle confessioni, in varie case. Geniale, ai confratelli non ha mai fatto mancare qualche sua apprezzata composizione poetica nei raduni comunitari e durante gli esercizi spirituali. Forte e convinta la sua devozione a Maria la cui corona aveva sempre tra le mani.

DE MAIO sr. Ida, Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Conegliano (TV), il 22/8/2004, a 88 anni

Era nata negli Stati Uniti, dove i genitori erano emigrati. Tornata in Italia a 9 anni, è diventata FMA. Per alcuni anni ha accompagnato le numerose giovani aspiranti nel loro primo tratto di cammino formativo. Tutte le serbano riconoscenza per la fraterna accoglienza, la squisita delicatezza, le generose premure verso i familiari soprattutto nel primo distacco dalle figlie, ma ancor più hanno apprezzato la sua testimonianza di vita come consacrata salesiana. In seguito assunse il compito di sacrestana, che svolse con puntualità, precisione e grande discrezione. Preparava la cappella con gusto e finezza perché la comunità e gli alunni potessero trovare nella Casa del Signore un vero ambiente di preghiera. Non si risparmiava nelle fatiche e le viveva con amore.

TAGLIABUE sr. Camilla, Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Pune (India), il 26/8/2004, a 74 anni

Era la seconda di dodici fratelli e sorelle. La sua vocazione religiosa maturò al contatto con la ricca spiritualità apostolica dell'Azione Cattolica. Nell'ottobre del 1955 giunse in India, dove imparò la lingua *tamil* e con generosità si adattò al caldo, al cibo e alle tradizioni. Fu assistente, insegnante, direttrice di comunità. Aveva doni speciali di animazione e di organizzazione. Fu anche incaricata di seguire la costruzione di nuove opere educative, attività che le permise di testimoniare il suo ardente spirito apostolico. Era felice di poter offrire ai bambini poveri una casa e un'educazione integrale. L'internato per le ragazze a Lonavla attesta il suo grande e fattivo amore per le bambine povere. Nei suoi progetti di bene ha saputo coinvolgere amici e benefattori.

FRANGI sac. Gino, salesiano,
† Roma, il 27/02/2005, a 77 anni

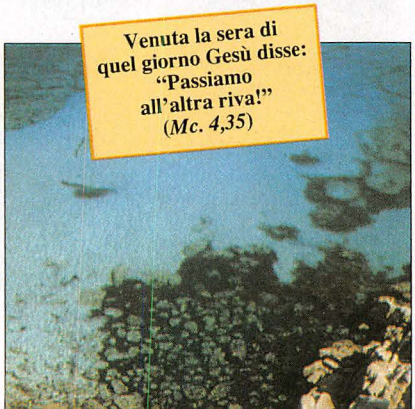
Don Gino è figlio di una famiglia profondamente cristiana; due dei quattro figli diventano sacerdoti salesiani il primo don Eugenio e il terzo don Gino appunto. Viene ordinato quando aveva 29 anni. Da allora la sua vita apostolica passa tra la cattedra e la direzione spirituale. Dal 1978 è al Centro Studi dell'Università Salesiana di Roma dove alterna i suoi impegni di docente a quelli di apostolato: circoli mariani, pellegrinaggi mariani, convegni mariani, ritiri spirituali, campi scuola per giovani e adulti. Senza mai dimenticare il servizio ai poveri, agli emarginati, ai tossicodipendenti, continuo e sacrificato. Lo chiamavano, anche di notte, e lui era sempre pronto. Gli ultimi anni sono stati segnati da lunghi ricoveri e cure interminabili.

GAMBA sig. Adolfo, salesiano laico,
† Verona, il 23/02/2005, a 84 anni

"Uomo di pietà e amante del lavoro". Questo l'apprezzamento dei formatori salesiani fin dall'aspirantato, che egli fece nella casa salesiana di Verona "Don Bosco". Vi entrò a 14 anni e, tolto l'anno di noviziato e quello del magistero al Rebaudengo di Torino, vi rimase, dapprima come maestro meccanico e poi come "factotum", per un periodo lungo quasi settant'anni. Generoso, si prestava per qualsiasi lavoro, ed era felice di poter aiutare e servire in comunità. Di carattere bonario, era amato da tutti per la sua serenità e semplicità: l'aveva ereditata dall'ambiente familiare e oratoriano di Chioggia dove aveva ben fondato la sua vocazione a servizio dei giovani. (*O. Paron*)

MOSCA sac. Mario, salesiano,
† Castello di Godego (TV), il 23/10/2004, a 92 anni

Da giovane in famiglia leggendo la rivista "Gioventù Missionaria" si entusiasmò per l'ideale missionario. Divenuto salesiano, non riuscì a partire per le missioni perché apparteneva a quei confratelli "*scelti tra i più esemplari e più stimati per pietà, prudenza, dottrina e abilità tecnica*" da destinarsi alle Case di formazione. Infatti, dopo la laurea in lettere e l'abilitazione, insegnò nell'Aspirantato di Trento, in quello di Castello di Godego e nello Studentato Filosofico di Cison di Valmarino. Fu anche stimato insegnante nei ginnasi di Verona, Este e Pordenone. Arguto e brillante nel conversare, interessava i giovani con piccole sue invenzioni pratiche, come, ad esempio, mastici per riparare palloni, polveri per far scoppiare barattoli e altre bazzecole. Attorno aveva sempre un nugolo di ragazzi. Il Signore gli conservò, anche in tarda età, lucidità di mente e serena bonomia.





Don ENRICO dal COVOLO
Postulatore Generale per le cause dei santi della congregazione salesiana, professore di letteratura cristiana antica all'Università Salesiana. Succede a don Pasquale Liberatore.

• Don Enrico, di che cosa si occupa specificamente? Glielo chiediamo per i nostri lettori.

Mio compito è seguire le cause di beatificazione e canonizzazione della Famiglia Salesiana. Come sai abbiamo **5** santi, **50** beati, **8** venerabili e **88** servi di Dio. Per quasi tutte le Cause avviate, c'è anche un vice-Postulatore che collabora a questo scopo. Spetta a me coordinare i singoli processi (ma anche suscitarne di nuovi), e presentarli nelle loro diverse fasi alle autorità competenti della Congregazione per le Cause dei Santi.

• È un lavoro facile/difficile/complesso?

Si tratta di un lavoro che richiede tempo, pazienza, dedizione... Mi sono di esempio e di stimolo i Postulatori che mi hanno preceduto. Devo riconoscere che essi hanno organizzato la Postulazione in modo eccellente: così non mi è stato troppo difficile inserirmi in questo lavoro.

• Immaginiamo che questo compito le dia qualche soddisfazione e magari anche qualche emozione...

Sì, ogni volta che ripenso alle parole con cui il Rettor Maggiore mi ha affidato questo incarico: "Metto nelle tue mani *la cosa* più preziosa che abbiamo nella Congregazione e nella Famiglia Salesiana: la santità". Motivo di soddisfazione è stato il 2004 dedicato alla santità nella FS. Ricordo la Strenna, il pellegrinaggio dell'urna di Domenico Savio, i 4 nuovi beati (*Augusto Czartoryski, Eusebia Palomino, Alexandrina da Costa, Alberto Marvelli*), e – *dulcis in fundo*, la lettura del Decreto sull'eroicità della vita e delle virtù di mons. Luigi Olivares.

Quali dei "venerabili" salesiani è più vicino alla beatificazione?

Per i "venerabili" è richiesto un miracolo: stiamo lavorando su alcuni fatti attribuiti all'intercessione di Zeffirino Namuncurà (di cui celebriamo il centenario della morte), di Rodolfo Komorek, di don Vincenzo Cimatti e di Simone Srugi. Per le Cause di martirio non è richiesto il miracolo, per cui è promettente la testimonianza dei 63 servi di Dio di Madrid e di Siviglia, "guidati" da don Enrico Saiz Aparicio e da don Antonio Torrero.

Trova più utile insegnare all'Università o... spingere i candidati verso gli altari?

Non ho smesso di insegnare letteratura cristiana. Trovo che fra le due attività è facile una sintesi spirituale che dà forte motivazione sull'uno e sull'altro versante. "Santi" nella Chiesa delle origini e nella più antica letteratura cristiana sono chiamati tutti i fedeli, perché tutti membri di un unico Corpo santo. Dalla testimonianza dei Padri fino a oggi scorre una storia bimillenaria che invita a rintracciare nel tempo orme robuste di santità... e soprattutto a seguirle!

FOCUS

GEORGE

Paraplegico e poverissimo, tanto da non possedere nulla, eccetto una sgangherata carrozzella che spingerla era una fatica boia. È comparso alla missione salesiana all'improvviso. Aveva saputo, Dio sa come, che lì insegnavano un mestiere, come a dire davano una speranza a chi speranze non ha. E George Sankoh, paraplegico, era in cerca di speranze per non morire disperato. Proprio in quei giorni comparvero alla missione anche due volontari USA. Linda e Michael, avevano alle spalle parecchi anni di matrimonio e una gran voglia di donare un po' del loro tempo ai più diseredati. S'incontrarono con George alle messa delle 7. Era ancora buio. Nacque subito il *feeling*. I due nuovi amici procurarono a George una robusta e decorosa sedia a rotelle, poi una cameretta, povera sì, ma privata e dignitosa... Lo accompagnavano a scuola, lo aiutavano a capire, lo riaccompagnavano a casa. George Sankoh si è sentito rinascere. S'è impegnato fino allo spasimo. Ora è un esperto di informatica e insegna alla scuola Don Bosco della missione, grazie a don Albert, grazie a Linda e Michael, grazie alla missione, ma grazie anche alla sua voglia infinita di farcela.

mengonsdb@yahoo.com



TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
PADOVA C.M.P.

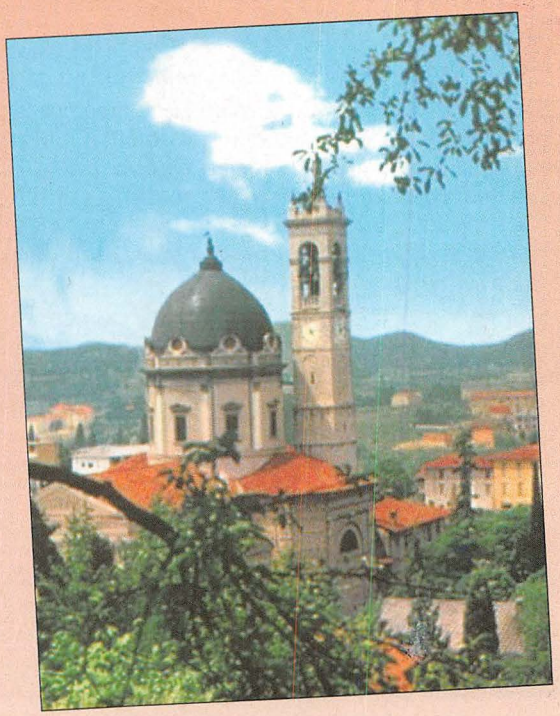
NEL PROSSIMO NUMERO



VIAGGI
di Giancarlo Manieri
La terra dei Thai



SFIDE ETICHE
di Gianni Russo
Etica dello sport



CHIESA
di Silvano Stracca
Parrocchia casa aperta



INSERTO CULTURA
di Marta Rossi
Radio Don Bosco-Madagascar

In caso di mancato recapito restituire a: **UFFICIO DI PADOVA CMP** – Il mittente si impegna a corrispondere la prevista tariffa.